ANNO XL — TORINO, Venerdì 16 Novembre 1906 — NUM. 316

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2,— Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli insegnamenti di recenti dissesti finanziari

Nel giro di poche settimane, in mezzo a questo nostro meraviglioso rifiorire di commerci ed industrie, noi abbiamo visto tre importanti Ditte bancarie cessare all'improvviso i loro pagamenti, gettando nelle ansie più dolorose tante e tante famiglie che avevano ad esse affidati i loro capitali in deposito fruttifero.

Tutte codeste Ditte godevano bonissima fama in commercio, erano gerite da persone ritenute dall'universale esperte, probe ed assegnate, e, per quanto se ne sa, non avevano mai speculato in Borsa. Quale dunque il motivo di tali subitanei disastri? Noi crediamo che, oltre alle cause particolari a ciascuna Ditta che possono avere concorso a determinarne il dissesto, — cause che noi conosciamo nè ci interessa di conoscere, — altre ve ne siano comuni alle Ditte stesse che le abbiano ridotte in così gravi sofferenze da trascinarle alla rovina.

Noi, quindi, cercheremo di indagare quali siano codeste cause comuni con l'unico fine di poter assurgere, dal caso singolo, a considerazioni d'indole generale, strettamente obbiettive, che ci permettano di trarre, per quanto da noi si può, una qualche utile conclusione nell'interesse del pubblico.

Le Ditte alle quali alludiamo avevano scarsi capitali propri, e per dare largo sviluppo all'oggetto principale della loro intrapresa, consistente in sconti, sovvenzioni, aperture di credito e simili operazioni, si erano adoperate a raccogliere ingenti somme di capitali in deposito.

Ad esempio, una di codeste Ditte, con un capitale proprio di poco superiore a lire 180 mila (100,000 in accomandita e 81,000 residuo di utili sociali) aveva chiuso l'attivo del suo bilancio al 31 dicembre 1905 — ivi comprese le partite di giro — con lire 6 milioni e mezzo circa, a costituire il quale concorrevano il portafoglio e la partita dei creditori in conto corrente per più di L. 5,000,000; mentre nel passivo i creditori per conto corrente e conti vincolati figurano per una complessiva somma di circa L. 4,240,000 (in conto corrente: L. 3,717,000; in conti vincolati: 525,000).

Ora come si spiega questa rilevante sproporzione fra la esiguità dei capitali propri delle contate Ditte ed un così potente afflusso di deposito, i quali costituivano il vero principale alimento — il sangue e l'innervazione — di tutta la vita dell'azienda? Si dirà che essi v'erano stati attirati dal buon nome delle Ditte. Ma questa spiegazione, se può avere un fondo vero, non è tutta la verità, perchè la realtà dei fatti dimostra che molti Istituti e molte altre Banche di deposito di primario ordine, e di ben riconosciuta solidità, i quali sono provvisti di mezzi ben più poderosi che non fossero quelli delle Ditte in parola, sono lontani dal possedere — in intero proporzionatamente al loro capitali — così rilevanti masse di depositi.

Bisogna, quindi, ricercare un'altra causa; e questa la si può ritrovare nell'elevatezza dei saggi di interesse che le Ditte solevano corrispondere ai loro depositanti: interesse che pare si aggirasse intorno ad una media del 4 per cento.

Tutti sanno che cosa siano codesti depositi e quale scopo essi si propongono. Sono capitali momentaneamente inoperosi che i privati e gli stessi negozianti depongono presso le Banche ed altri Istituti di credito, lucrandone un premio od interesse. Questi depositi si distinguono in depositi *disponibili* e in depositi *non disponibili*, ossia vincolati a una predeterminata scadenza. I primi danno facoltà al depositante di disporre del suo denaro ad ogni richiesta che sia per farne al depositario in una prestabilita misura giornaliera; i secondi, invece, non possono essere ritirati dal depositante che allo scadere del termine convenuto. A sua volta il banchiere, acquistando la libera disponibilità del denaro a lui confidato con questa caratteristica forma di deposito — che la dottrina suole chiamare *irregolare* per differenziarlo dal deposito regolare intieramente retto dal Codice civile — lo rimette in circolazione sotto la specie di sconti, sovvenzioni ed altre operazioni bancarie, compiendo così la sua naturale funzione di strumento di scambio. Nascono da questa condizione di cose due importanti conseguenze: la prima, che, non potendo il depositario valersi del denaro così ricevuto se non per un termine di tempo relativamente breve, egli non dovrebbe impiegarlo a lunga scadenza od altrimenti immobilizzarlo in operazioni che non siano di facile realizzazione (ci si perdoni l'uso di questi eteroditi vocaboli del gergo bancario), se pure vuole mantenersi sempre in grado di soddisfare ad ogni eventuale richiesta di rimborso da parte de' suoi depositanti; la seconda, che, in causa appunto di questi limiti restrittivi opposti ai suoi impieghi, il banchiere non può evidentemente pagare che un tenue interesse sui depositi disponibili; mentre per quelli vincolati ad una prefissa scadenza può corrispondere un saggio alquanto più elevato.

Ora è chiaro che una Banca, la quale corrisponda ai suoi depositanti un interesse medio del 4 0/0, deve necessariamente impiegare i suoi capitali ad un maggior tasso del 2 ½ del 3 0/0, e cioè al 6 ed al 7 0/0, per poter compensare le spese di amministrazione, le tasse, le perdite, provvedere alla formazione di un fondo di riserva e di ammortamento, attribuire un interesse al capitale sociale e retribuire l'opera personale prestata dai soci all'azienda.

Se non che la carta commerciale di ottima lega, e gli industriali e i commercianti di notoria e incrollabile solvenza trovano d'ordinario sconto e credito a condizioni assai migliori; onde facilmente si comprende la necessità in cui può trovarsi la Banca, che paga un lauto interesse ai suoi depositanti, di dover scontare effetti che non siano di primo ordine, di accordare rinnovazioni e proroghe su proroghe, e di ricorrere continuamente al risconto del suo portafoglio.

Quale meraviglia, dunque, se in tutto questo intrico di affari, sotto la pressione di una improvveduta crisi monetaria che faccia da una parte rincarire il denaro e dall'altra aumentare i prelevamenti dei depositi, il banchiere si trova quasi improvvisamente privato del beneficio del risconto, che gli abbisogna come il pane quotidiano per mantenere ininterrotto il giro delle sue operazioni; se egli vede rizzarglisi dinanzi, gigante, in tutta la sua crudezza, lo spettro terrifico delle immobilizzazioni, che recidono i nervi e paralizzano e isteriliscono tutta l'attività della sua azienda?

La Banca che trae essenzialmente l'alimento della sua vita dai depositi e che, per necessità od avidità di largo guadagno, quelli impiega in operazioni che le tolgono la facile disponibilità del suo capitale, è un'azienda fatalmente predestinata a perire.

E' noto il rapporto, di ragione inversa, che solitamente corre fra la consistenza dei depositi disponibili e il prezzo del denaro. Quando questo prezzo è basso, i depositi dei privati aumentano nell'attesa di una più propizia occasione di impiego, e per contro diminuiscono quando il rialzo del prezzo del denaro alletta il depositante a ritirare il suo capitale per investirlo in operazioni più rimunerative o durative.

Consegue da ciò che il banchiere si trova a possedere maggior copia di depositi quando, più abbondante essendo il denaro, meno lucrose ei scorge le sue operazioni; mentre, invece, se li vede assottigliare precisamente in quei periodi di tempo in cui, per il rincarare del denaro, egli ne avrebbe maggior bisogno e ne trarrebbe maggior profitto.

Un avvenimento politico che scuota e commuova la Borsa, un disastro finanziario che getti subitamente il panico sul mercato, una crisi monetaria che faccia d'un tratto scarseggiare il denaro, possono mettere qualunque Banca di depositi meno previggente in gravissimi imbarazzi, costringendola a fronteggiare l'insistente afflusso delle richieste di rimborso nei momenti appunto in cui le vengono a mancare i mezzi per soddisfarle o non può procurarseli che a condizioni rovinose.

Nè a prevenire simili pericoli può bastare lo spediente, praticato anche in tempi normali, di corrispondere un elevato interesse; perchè l'esperienza dimostra che un tale spediente non ha mai trattenuto la furia dei depositanti dal domandare il ritiro del loro denaro nei giorni di sgomento o quando altrimenti essi credono di averne la convenienza; mentre poi sta il fatto che la elevatezza dell'interesse è quasi sempre causa e stimolo alle immobilizzazioni.

Il Banco, che, per dare più largo sviluppo ai suoi affari, cerca di attirare nelle sue casse abbondanti depositi con la promessa di lauti interessi, è sovente indotto, come si è avvertito per necessità stessa delle cose, a immobilizzare o lasciar immobilizzare i suoi capitali; ma le immobilizzazioni, ostacolando il rapido e continuo svolgimento degli affari, obbligano il Banco a fare sempre più viva ricerca di altri capitali e sobbarcarsi a nuove e maggiori gravezze, le quali, col peggiorare le condizioni del depositario, rendono anche necessariamente più difficili e pericolose quelle dei suoi creditori fiduciari.

E' in questo senso e in queste condizioni che diciamo l'elevatezza del saggio di interesse e la immobilizzazione dei capitali essere termini correlativi fra di loro; ed è in questa continua e necessaria corrispondenza di cause ad effetto che si trova la ragione prima e la spiegazione più convincente della rovina di tante Banche di deposito; rovine che hanno fatto piangere tante lacrime ed hanno spinto al suicidio tanti disgraziati, forse più illusi che colpevoli!

Certamente nessuno può disconoscere e tutti anzi debbono apprezzare la grande utilità pratica degli Istituti e delle Banche di deposito, mercè cui vengono raccolti e rimessi in circolazione — come abbiamo detto — sotto forma di prestiti, di sconti, di sovvenzioni ed altri simili impieghi, ad incremento delle industrie, dei commerci e della ricchezza generale del paese, ingenti masse di capitali, che, altrimenti, giacerebbero inoperose nei forzieri dei rispettivi loro possessori; ma è pur vero che l'afflusso di codeste poderose correnti di energia produttrice non potrà essere assicurato e disciplinato ed esse non potranno attingere, nell'interesse dell'economia generale, quell'alto scopo a cui debbono essere rivolte finchè la legge non avrà dato ai depositanti quella efficace tutela, della quale essi sono oggigiorno quasi interamente privi.

Difatti — a prescindere dai depositi accettati dagli Istituti di emissione, dalle Casse pubbliche di risparmio e da altri Istituti pubblici similari, i quali, e per il fine speciale cui tendono e per le condizioni speciali in cui svolgono la loro attività, sono retti o vigilati da leggi speciali — questo caratteristico contratto di deposito irregolare è puramente disciplinato da un complesso di norme, che non sono nei Codici, ma che si trovano trascritte soltanto nei regolamenti delle Banche, oppure vengono accettate per semplice consuetudine senza che la grandissima maggioranza dei depositanti si curi di intenderne e valutarne la portata e si preoccupi menomamente dell'impiego od uso che dei suoi capitali potrà essere fatto per parte del depositario.

Onde è da fare voti, che in una prossima revisione del nostro Codice di commercio, — di quel Codice che uno dei nostri più illustri scrittori di diritto commerciale chiamò testè non legge comune, ma *legge improvvida di classe*, — o, meglio, poichè la cosa sarebbe più presto fatta, con una legge speciale unicamente ispirata al bene comune, si provveda a difendere contro le ingordigie e le avventatezze affaristiche questi copiosi e fecondi rivoli del capitale privato, i quali sono al presente quasi del tutto abbandonati alla buona fede del depositario.

Le difficoltà, specialmente pratiche, per attuare questa difesa — lo riconosciamo — non saranno nè poche nè lievi; ma siamo pure fermamente convinti che il provvedere a questa grave lacuna della legge è cosa non meno urgente che importante, sia sotto il rispetto dell'economia generale, sia sotto quello della moralità pubblica.

D'altra parte è da augurarsi che il grande pubblico dei depositanti si mostri più avveduto nell'affidare altrui il proprio denaro.

Quanta gente non c'è che non si fiderebbe di dare un centesimo a prestito ad un galantuomo senza aver prima meticolosamente cercato, frugato e vagliato di sua vita, storia e miracoli, senza essersi ben premunito di valide garanzie, la quale poi non si perita affatto di portare le migliaia e migliaia di lire e magari l'intiero suo patrimonio, piccolo o grande che sia, alla prima Banca o Banchetto che le capiti di sorgere per via o che le venga suggerito da un qualche conoscente, di nient'altro sollecita che di potersi intascare, con nessuna fatica, un buon gruzzoletto di interessi!

Ora, è bene che tutta codesta brava gente si persuada e convinca una buona volta che, massime in materia di depositi od altri impieghi provvisori, la misura dell'interesse deve contar poco; perchè una lunga e dolorosa esperienza ammaestra, dimostra e prova che la *ricchezza dell'interesse sta, il più delle volte, in ragione direttamente inversa della sicurezza del capitale*. Ma quando l'ingordigia del facile guadagno fa velo agli occhi, le verità anche più elementari e apodittiche stentano a trovare corso, non pure fra le moltitudini inesperte di affari, fra le stesse persone più intelligenti e colte.

E questo, pur troppo, è uno di quei tali guai a cui non c'è barba di legislatore che possa recare rimedio!

Socialisti, repubblicani e radicali contro le spese militari.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Riguardo alle nuove spese militari, l'*Avanti!* dice che il gruppo socialista si riunirà appositamente prima della riapertura della Camera, e che sarà indetta una riunione plenaria del Comitato centrale del partito repubblicano e del gruppo parlamentare repubblicano.

« Dell'atteggiamento — dice l'*Avanti!* — del gruppo radicale, o, per essere esatti, dei deputati radicali, nulla sappiamo di preciso, di ufficiale. Però l'on. Sacchi, che si trova a Roma per ragioni professionali, interpellato al riguardo da un nostro redattore, ebbe a dichiarare francamente che, pur non arbitrandosi di parlare a nome del gruppo radicale, il suo pensiero è che questo non potrà che riconoscere la necessità pregiudiziale di un'inchiesta sul come sia composto il bilancio del Ministero della guerra e frattanto opporsi a qualunque domanda di aumento di spese militari. Sacchi ha ancora espresso l'avviso che dopo la riapertura parziale dei tre gruppi di Estrema Sinistra sia utile nominare un Comitato di rappresentanti dei medesimi tre gruppi, il quale concreti le modalità di un'azione concorde di opposizione da parte dell'Estrema Sinistra. »

La morte di Ras Mangascià.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La *Tribuna* ha dall'Asmara che giunge notizia della morte di ras Mangascià ad Amaber.

Il processo Nasi all'8 dicembre

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il processo Nasi è fissato alle Assise di Roma per l'8 dicembre.

Le dimissioni irrevocabili del presidente della Camera.

Un colloquio con S. E. Biancheri.

Ieri, dopo circa cinque mesi, ho avuto il piacere, veramente grande, di rivedere sano e vegeto come un giovine l'onorevole Biancheri, che da molti anni mi onora della sua benevolenza.

La conversazione, prolungatasi per un'ora, si è aggirata su i principali argomenti del giorno, tra i quali ha naturalmente avuto il posto di onore quello relativo alla Presidenza della Camera.

Malgrado le molte ed autorevoli esortazioni in senso contrario, l'illustre uomo ha tenuto fermo il suo primitivo proposito di rassegnare le sue dimissioni dall'altissimo ufficio di presidente della Camera. Ieri stesso egli ha scritto la lettera relativa, indirizzata naturalmente al primo vice-presidente della Camera, cioè all'on. Giuseppe De Riseis. Anzichè dare le dimissioni puramente e semplicemente, ha voluto nella lettera accennare al motivo che lo ha spinto a tal passo, ricordando che S. M. il Re si è degnato di nominarlo primo segretario del Gran Magistero degli Ordini di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Così, la Camera saprà ufficialmente perchè l'on. Biancheri, pur godendo la piena fiducia di tutta l'Assemblea nazionale, si ritira dal posto che ha occupato degnamente per circa un quarto di secolo.

Considerandosi oggi dimissionario, l'onorevole Biancheri non crede conveniente di andare a Roma per assistere al ricevimento del Re di Grecia. Egli dovrebbe esser presente nella sua doppia qualità di cavaliere dell'Annunziata e di presidente della Camera; e perciò, pur essendo dimissionario dall'ufficio di presidente, potrebbe essere presente, al primo posto, come cugino del Re. Ma, obbedendo ad uno squisito sentimento di delicatezza, preferisce restare a Torino, dando, naturalmente, di questa sua decisione notizia all'Ufficio di presidenza della Camera, affinchè questa sia rappresentata da un vice-presidente, dai segretari e dai questori.

Avendo io fatto la facile previsione che la Camera con voto unanime delibererà di non accettare le dimissioni del suo amato presidente, l'on. Biancheri mi ha espresso con molto calore il suo tenace proposito di scendere definitivamente dall'altissimo seggio. Posso in proposito aggiungere che le vivissime preghiere dell'onorevole presidente del Consiglio e i buoni uffici di un altissimo personaggio hanno ottenuto soltanto che egli, nel caso in cui la Camera non accetti le sue dimissioni, presieda le poche sedute che si terranno prima delle vacanze di Natale. Ogni tentativo per indurlo a togliere questa limitazione di tempo è riuscito vano.

E poichè io ho voluto fare l'ipotesi che la sessione parlamentare non venga chiusa durante le vacanze suddette, l'on. Biancheri mi ha dichiarato che la sua risoluzione non è punto subordinata alla chiusura della sessione. Sia questa chiusa o rimanga aperta, egli è fermamente deciso a non riprendere più l'ufficio di presidente dopo le vacanze di Natale.

C.

Il contratto con la Midvale sarà firmato

Una nota ufficiosa.

Roma, 15, ore 24.

Perdurando le polemiche per le corazze della *S. Giorgio*, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica questa Nota: « Qualche giornale continua ad almanaccare le più strane ipotesi sugli effetti della gara internazionale vinta dalla casa Midvale per le corazze della nave *S. Giorgio*, e sulla possibilità che non si dia più corso alla commessa, che ne è la naturale risultanza. Di fronte al perdurare di un equivoco e di un'erronea interpretazione, crediamo necessario ripetere quanto già a questo proposito affermammo sulla scorta di autorevoli informazioni, e cioè che sulla gara internazionale, chiusa nel modo a tutti noto, non si può più ritornare, e che per conseguenza non può non essere data la commessa alla casa Midvale: e non potrebbe avvenire altrimenti, sia che si rifletta al vantaggio che l'offerta della casa americana rappresenta per lo Stato (trattasi per sole 2100 tonnellate di circa un milione di beneficio per l'erario), sia al dovere che tutti devono sentire, e sopratutto dal Governo, di rispettare i patti contrattuali. Quando naturalmente saranno adempiute tutte le formalità volute dalla legge, tutti i Corpi tecnici e consultivi che devono essere sentiti avranno dato la loro approvazione, il contratto con la Midvale avrà la sua piena esecuzione. Il Governo, inoltre, intende perfettamente la necessità di dare incremento ed incoraggiamento alla industria ed al lavoro nazionale, ma non deve essere, per eccessive pretese, posto in conflitto tra questi sentimenti ed il dovere imperioso di tutelare gli interessi dello Stato. »

La radiotelegrafia tra l'Italia e le colonie.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha un'intervista col marchese Solari sulle riunioni tenute in questi giorni alla Consulta per il collegamento radio-telegrafico dell'Italia colle colonie.

« Ormai — disse il Solari — si è alla soluzione di questa vitale necessità delle nostre colonie, una delle quali è il Benadir, quasi isolato dalla madre patria. Marconi anche in questo caso si è riservata la proprietà della sua invenzione per la colonia italiana. Due sono i progetti di congiungimento: uno deve congiungere il Benadir all'Eritrea; l'altro le due colonie alla madre patria. Il primo consterà di stazioni costiere fra il Benadir e l'Eritrea, e precisamente delle stazioni di Massaua, Assab, Capo Guardafui, Mogadiscio, Merca, Brava, Giumbo. Questa linea sarà attuata in breve tempo. I lavori cominceranno appena il Parlamento avrà approvata la legge per il Benadir. L'altro progetto ebbe già l'approvazione del ministro Schanzer; questo progetto è più complesso. Innanzi tutto, la convenzione fra la Compagnia inglese e l'Italia scade fra due anni, e prima deve essere aperta la stazione di Coltano. Marconi vuole procedere con grande delicatezza, trattandosi di grandi distanze. Sulla riuscita è impiantata la sua responsabilità di scienziato. Per la stazione del Benadir non occorreranno esperimenti, trattandosi di cosa sicura. La stazione di Coltano avrà un raggio di 300 chilometri. »

Vivaci critiche tedesche al discorso di Bülow.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 1,15.

La giornata di ieri fu, come l'hanno già detto, la « bülowtage » e quella di oggi appartiene alla critica; e la critica non è molto tenera per il principe di Bülow. Quasi tutti gli organi liberali e indipendenti sono d'accordo per dichiarare che il discorso di ieri è un bello squarcio di eloquenza, ma nulla più.

Il Reichstag, che voleva essere illuminato sulla politica estera della Germania, non ha saputo niente; l'opinione pubblica che voleva essere assicurata non lo fu.

« Il discorso del cancelliere — dice la *National Zeitung* — non è quello di un uomo a cui sono affidati i destini di uno Stato. »

Le *Berliner Neueste Nachrichten* esprimono in altre parole la stessa opinione.

« Il discorso del principe Bülow non lascia intravvedere nessuna direzione politica nuova. Certamente non è di natura tale da pacificare le inquietudini del paese. »

Il *Berliner Tageblatt* critica severamente il discorso di ieri: « Bassermann e i nazionalisti liberali avevano dato prova della più grande cortesia, evitando accuratamente di dire a Bülow delle verità troppo dure; essi avevano da rendere più facile il còmpito del cancelliere; malgrado ciò il principe Bülow non è riuscito a dissipare nessuno dei malintesi provocati dalla politica estera. »

Solo fra i giornali liberali, la *Gazzetta di Voss* non lascia apparire troppo malcontento. Essa osserva che il cancelliere ha pronunciato il suo discorso senza entusiasmo, quasi con rassegnazione, e che non si è animato che per rispondere alle interruzioni relative alle camarille e al regime personale.

La *Gazzetta di Voss* giudica molto notevole questa dichiarazione del principe di Bülow: « Non sono attaccato alla mia poltrona ministeriale; ah, certamente no! », e vi vede il segno che, se il cancelliere giudicasse opportune le sue dimissioni, non avrebbe troppa pena a darle.

« Almeno, dopo il discorso di ieri, sapremo — aggiunge il giornale — che il ritiro di Bülow, se egli lo prende, non si spiega con delle ragioni di salute; se egli se ne va, è perchè non avrà potuto sopportare più lungo tempo l'aria della Corte. Tutto porta a credere che il cancelliere, senza giudicare imminente la crisi, la prevede però e vi è preparato. »

(*Matin*).

Commenti romani al discorso di Bülow.

Roma, 15, ore 23.

La *Tribuna* nota la buona impressione che ha fatto nelle sfere ufficiali il discorso Bülow: esso ha definito con precisione la posizione dell'Italia nella politica europea ed ha reso giustizia alla lealtà ed alla continuità della nostra politica. Commentando il discorso, rileva che è una prova inconfutabile della nessuna consistenza delle voci diffuse ad arte sulle condizioni di salute di Bülow, per cui sarebbe stato necessario che avesse ceduto la direzione della politica estera. Si compiace di questa constatazione, così come è lieta che Bülow abbia *riconosciuto* come la politica dell'Italia sia leale, e questa lealtà combinata alla forza costituiscono nell'interesse della pace la ragione di essere della Triplice. Conclude che il discorso di Bülow ha il pregio di avere saputo illustrare l'intima connessione di tutti i singoli interessi di tutte le nazioni e del loro sviluppo civile nel mantenimento della pace.

Il *Giornale d'Italia* dice che il discorso significa, per quanto riguarda il nostro Paese, una lusinghiera assicurazione che guarda da vicino la nostra posizione fra le nazioni, e ci assicura nel seguire la linea direttiva di politica estera tenuta fino ad oggi.

L'*Italia* giudica il discorso di Bülow una chiara veduta della situazione internazionale e ne comprende la sua complessità. Queste dichiarazioni debbono essere apprese con soddisfazione. Rileva l'importanza delle dichiarazioni sulla vitalità e l'efficacia della Triplice.

Un colloquio fra Ashrenthal e Bülow.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Il barone Ashrenthal, ministro degli esteri di Austria-Ungheria, ebbe stamane un lungo colloquio con Bülow. Il *Lokal Anzeiger* crede poter affermare che fra i due uomini di Stato non si parlò di quanto concerne le questioni di interesse immediatamente attuale, ma piuttosto della politica generale.

Il barone Achrenthal si è poi recato da Tschirsky, col quale ha fatto colazione. La conversazione non ha potuto prolungarsi perchè Tschirsky era atteso al Reichstag per la seduta del pomeriggio.

Achrenthal e le relazioni austro-serbe

Parigi, 15, ore 21,30.

Mandano da Vienna al *Temps*: « Il barone Achrenthal ha pranzato ieri sera con Bülow. E' inesatto che abbia assistito alla seduta del Reichstag nella tribuna dei diplomatici. Si assicura che partirà da Vienna il 20 per recarsi a Budapest per le Delegazioni. I pochi giorni che il barone Achrenthal resterà a Vienna prima di recarsi a Budapest basteranno appena per preparare i lavori da sottomettere alle Delegazioni. Si era parlato di presentare alle Delegazioni un *Libro Rosso* sulla politica estera, ma sarà difficile che si possano riunire gli elementi in così poco tempo. Tuttavia è probabile che Achrenthal sottometta alle Delegazioni una raccolta dei documenti diplomatici scambiati con la Serbia, sopratutto se di fronte al desiderio dimostrato dall'Austria di veder aprire la frontiera serba al bestiame ed al bisogno imperioso che ha la Serbia di trovare uno sbocco per il proprio, si decide di riprendere i negoziati. »

Marconi al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Stamane Marconi, aderendo all'invito del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di cui il Marconi è consigliere straordinario, è intervenuto alla seduta. Il ministro Gianturco presentò al Consiglio Marconi, che alle parole del ministro e del presidente del Consiglio superiore rispose dolendosi che la sua parola non gli permetta di rispondere in modo adeguato alle accoglienze fattegli. Si è dichiarato commosso di appartenere a così illustre Consesso, a cui spera di essere utile non tanto per le cognizioni sue attuali, quanto per quelle che potrà acquistare coi viaggi e coll'esperienza, e si stimerà felice se potrà così concorrere allo sviluppo ed all'incremento dell'industria e del commercio. Le parole di Marconi furono applaudite.

Le deficenze del servizio ferroviario al Senato francese.

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 15, ore 23.

Il Senato discute l'interpellanza relativa al materiale delle ferrovie. Diversi oratori portano alla tribuna le lagnanze concernenti tutte le Reti di Francia, specialmente della Rete di Paris-Lyon-Méditerranée.

Barthou risponde a diversi oratori, dicendo che le tre principali cause dei ritardi dei treni sono: l'aumento del transito, la insufficienza dello sviluppo del materiale e l'insufficienza del personale. Spesso pure, i ritardi sono dovuti ai ritardi dei piroscafi e dei treni internazionali italiani, belgi, svizzeri e tedeschi. Barthou riconosce la necessità di migliorare la linea Parigi-Modane. Assicura che, contrariamente all'asserzione degli oratori, i vagoni della Paris-Lyon-Méditerranée non sono stati noleggiati all'Italia.

Un senatore risponde: « Cinquemila di questi vagoni si trovarono simultaneamente in Italia alcuni mesi fa. »

Barthou riconosce l'esattezza del fatto, osservando che non vi fu locazione, ma scambio naturale. Attualmente vi sono ancora un migliaio di vagoni francesi in Italia di più che di vagoni italiani in Francia. Il ministro degli esteri farà premura all'Amministrazione italiana che delle misure siano prese. In quanto alla Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, Barthou la inviterà a reclamare le indennità.

Rispondendo alle osservazioni di un senatore, Barthou dichiara che non può obbligare assolutamente le Compagnie di rivolgersi all'industria francese, ma si sforzerà ad impedire alle Compagnie di mettersi alla mercè di un *trust*. Le Compagnie non acquistano del materiale estero che quando è impossibile all'industria francese di consegnare le ordinazioni in tempo utile. L'accordo sta per realizzarsi fra le Compagnie e l'industria nazionale, ma, se è inevitabile, il ministro autorizzerà gli acquisti all'estero.

Audiffret suggerisce come rimedio il perfezionamento del sistema dei canali.

Barthou lo approva.

Il Senato approva all'unanimità l'ordine del giorno di fiducia nella fermezza del Governo.

La seduta è tolta.

La ripresa degli inventari delle chiese francesi?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

La *Croce del Nord* pubblica in testa al suo numero di ieri l'avviso seguente: « *Ripresa immediata degli inventari*. Sappiamo da fonte certa che la ripresa degli inventari è imminente. Avvertiamo i nostri amici di prendere senza ritardo le misure che detta la loro coscienza. » (*Matin*).

Le turbolenze marocchine e le dichiarazioni di Sir Grey.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Oggi, nel pomeriggio, alla Camera dei comuni, Ashley ha chiesto al ministro degli esteri che misure aveva intenzione di prendere per salvaguardare la vita ed i beni dei sudditi inglesi a Tangeri e nelle vicinanze, in seguito alla turbolenza continua della popolazione indigena di quel distretto.

Sir Edward Grey ha così risposto: « Sono al corrente della turbolenza della popolazione indigena, ma non credo che il Governo inglese debba prendere delle misure speciali, poichè questa questione è oggetto dell'attenzione dei Governi francese e spagnuolo, che sono incaricati di prendere a Tangeri le misure che le circostanze potranno richiedere. »

(*Matin*).

Cortesie franco-russe a Brest.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Brest, 15, ore 2.

Il vice-ammiraglio Perhau, prefetto marittimo, ha dato questa sera un grande pranzo in onore del vice-ammiraglio Bostroem, comandante della divisione navale russa, degli ufficiali del *Cesarevitch*, dello *Slava*, del *Bogatyr* e del *Duca di Edimburgo*.

Gli ufficiali ed i professori della nave scuola *Bretagne* hanno offerto stamane una colazione ad alcuni ufficiali della Divisione navale russa. (*Matin*).

Tschirsky al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21:

Al Reichstag continua la discussione dell'interpellanza sulla politica estera. Tschirsky giustifica la sua assenza di ieri dal Reichstag dicendo che come rappresentante il Ministero degli esteri dovette accompagnare l'Imperatore a Monaco per presentarsi al Principe reggente. Soggiunse che non possiede altra ambizione che di essere fedele collaboratore del cancelliere dell'Impero per il bene della patria e del popolo. Dopo i discorsi di alcuni deputati di varii partiti del Reichstag, la discussione è chiusa.

Perquisizioni alla Camera del lavoro di Roma per disordini amministrativi.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 15, ore 0,15.

Il giudice istruttore ha emanato un'ordinanza di perquisizione alla Camera del lavoro di Roma, ordinanza che è in relazione con i brogli perpetrati dalla Camera stessa, e di cui già vi mandai notizia. Si tratta di somme versate alla Camera del lavoro suddetta e non contabilizzate. Il giudice istruttore intende fissare le responsabilità, e la Camera del lavoro stasera era sorvegliata. La perquisizione ha cominciato alle 21 soltanto, perchè il segretario della Camera del lavoro romana intendeva di presenziare. I funzionari di polizia Moroni e Vannini hanno esaminato attentamente i registri per accertare quanto c'è di vero nelle accuse mosse recentemente contro la Camera del lavoro. Essi hanno sequestrato alcuni bollettari e altre carte, che vennero date dal commissario della stessa Camera del lavoro. La perquisizione è durata per un'ora e un quarto.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Abbiamo veduto questa sera entrare nella stamperia dell'*Avanti!* il commissario della squadra giudiziaria, cav. Moroni, insieme al delegato cav. Bianchieri, e agenti in borghese lasciati a pochi metri dall'entrata della stamperia.

« La visita si effettuò due volte. Supponemmo si trattasse di qualcosa inerente alla bomba, ma da informazioni chieste al proposito ne avemmo formale diniego. Interrogammo anche l'on. Ferri, che dichiarò di nulla sapere. Ad ogni modo, la P. S. ha visitato la Redazione dell'*Avanti!* »

Il motivo di questa visita, raccontano dal *Corriere d'Italia*, non ha nulla a che vedere con l'affare della bomba. Nella tipografia dell'*Avanti!* lavora Sabbatini, ed i funzionari di polizia sono andati per combinare con lui l'ora della perquisizione della Camera del lavoro.

E COSÌ SIA!

Novella sceneggiata.

Una chiesuola su d'un poggio nella campagna toscana; a sinistra la porta d'entrata; in fondo quella della sagrestia; a dritta l'unico altare.

AMANCINO *(il sagrestano)* — Il sor curato viene subito; aspettate. *(Se ne torna in sagrestia).*

TOPO — E questa la chiamano chiesa! E la chiamano parrocchia!.... Qui non ci stanno cinquanta persone a sentir la Messa, nè anche in piedi....

FILIPPONE — E a te che fa? Tu non la senti mai, nè in piedi, nè a sedere!

TOPO — O come mai questo bugigattolo ha tanto nome?

FILIPPONE — L'ha perchè, molto tempo fa, una volta, Borgoguelfo e San Valentino bisticcarono per l'ampolla del sangue del Santo.... Devi sapere che San Valentino fu legato ad una colonna con le mani di dietro alle spalle, e, per non perder tempo a sciogliergliele, dovendo menarlo a tagliargli la testa, gliele mozzarono con l'accetta.... E, allora, lui, San Valentino, mozzata che ebbe la testa, la prese, e da Borgoguelfo, che allora aveva un nome latino, la portò qui, su questo poggio, che per questo appunto si chiamò San Valentino....

TOPO — O come fece? Se aveva mozze le mani!

FILIPPONE — Zuccone! Coi denti! Eh!

TOPO — O che tu dici? Coi denti? O come fa una testa a portar sè stessa coi denti!

FILIPPONE — Toh! quello fu il miracolo!.... Ci vuol tanto a capirlo!

TOPO — Se si parla di miracolo, allora sto zitto!

FILIPPONE — Una vecchierella di Borgoguelfo raccolse il sangue in un'ampolla....

TOPO — Mentre lui se la viaggiava portando la testa coi denti!....

FILIPPONE — Già!.... E il Santo si prestò con la mano sotto la testa, e raccoglieva il sangue e lo versava nell'ampolla....

TOPO — Ma se non aveva le mani!

FILIPPONE — Ti ripeto che questo fu il gran miracolo! buacciolo!

TOPO — Sicchè fu un miracolo dietro all'altro!

FILIPPONE — E la testa col corpo essendo rimasta a San Valentino, quelli di San Valentino volevano avere col sangue anche l'ampolla, rimasta a Borgoguelfo.... E lì baruffe a non più finire..... E, per la pace comune, una buona volta, patteggiarono che la boccetta col sangue stesse sei mesi a Borgoguelfo e sei a San Valentino....

TOPO — E dunque?

FILIPPONE — Ogni volta che la boccetta doveva venire a San Valentino o tornare a Borgoguelfo, i preti che la portavano, si riposavano, a mezza strada, in questa chiesina, che allora era uno stabbiolo.... E per questo ne fecero una cappellina....

TOPO — E poi?....

FILIPPONE — E poi andò a finire a legnate, perchè, una bella mattina, quelli di San Valentino rincorsero quelli di Borgoguelfo, si impadronirono dell'ampolla e la portarono per sempre a San Valentino..... E, da allora, a questa chiesuola rimase la gloria di aver dato alloggio al sangue di San Valentino..... E per far più presto la chiamano la chiesa del Sangue....

GEPPINO *(brontolando)* — La chiesa del Sangue.... Questa mattina la dovrebbe essere ribattezzata proprio così!

FILIPPONE — Chetati e vattene! Il meglio che tu possa fare è d'andartene.... Che ci stai a fare qui!.... Che figura ci farai! Ti rodi l'anima dalla rabbia!..... Smetti, via! non c'è sugo!..... Che sei un omo tu!? Cosa vieni a vedere quassù!..... Hai voluto bene a Làlia e non ti riesce di scordartene.... Tutti i grulli son buoni a innamorarsi di una ragazza..... Ma se eri un omo per davvero ti saresti condotto diversamente.

TOPO — O che aveva a fare povero ragazzo!!

FILIPPONE — Che aveva a fare!..... Lui faceva all'amore con Làlia: una figliuola che poteva stare sotto il manto della Madonna....

GEPPINO *(con tutta l'anima)* — E ci può stare ancora, perchè è senza peccato! è un angiolo come non ce n'è un altro più degno della Madonna Santissima!

FILIPPONE — A me lo dici! Ma tu a parole sei bravo; ma a' fatti poi!..... *(Si rivolge a Topo)* Come! lui sa che Cecco, quel pezzo di birbone, aveva fatto la posta a Làlia, che ritornava a casa per la via Buja, dove non ci passano nemmeno le serpi..... lì, gli urli che può mandare un disgraziato non li sentirebbe neppure il Padreterno..... non si sentirebbero nemmeno gli strilli dell'anime dannate.... Lui sa che Cecco aveva buttato a terra la povera Làlia, e non ostante che lei gli avesse dato un morso sul naso, le aveva tolto l'onore..... e ogni cosa codesto coso coi baffi per canzonatura, e con un coltello non ha sbudellato quel birbone!..... *(A Geppino)* Vatti a buttare in Arno! o, alla men peggio, va in Turchia a prestar servizio al Gran Turco, perchè per far da omo in mezzo a noi non ci sei chiamato!..... *(Si rivolge a Topo)* Non ammazza Cecco e invece.... invece pianta Làlia!.... Si può essere più grulli di così!! E il più bello poi è che lui strepita pel primo a dire che Làlia è un angiolo più santo che mai.... E ora, per soprammercato, mogio mogio, come un salice, viene fin quassù di soppiatto allo sposalizio di quel galantuomo con Làlia..... E piange!..... Puh! Vergognati! Non costi una crazia!

TOPO — Ma poichè quell'altro la sposa, ora si può crederlo un mezzo galantuomo.....

FILIPPONE — Chi!

TOPO — Cecco!

FILIPPONE — Davvero!

TOPO — Dio ti liberi dalle unghie d'amore!..... Tutti siamo di carne ed ossa..... Anzi l'uomo coi vizi suoi.....

FILIPPONE — La bestia vuoi dire, non l'uomo!

TOPO — Fece il male, ma..... ora la sposa..... Peccato riparato è al tutto perdonato.....

FILIPPONE — La sposa con la fune al collo: lo fa per paura.

TOPO — Che! Non ha paura nemmeno del Diavolo!....

FILIPPONE — Va via, che non sai nulla! La sposa perchè il padre di Làlia, benchè vecchio, non è un'anima da Limbo come questo signore *(Geppino)*, che, per disgrazia, è il mio nipote.... Il babbo di Làlia....

Topo — O se fece lo stesso lui alla mamma di Lália!.....

Filippone — E appunto per questo non ha ammazzato Cecco, e andò da lui e gli disse a bruciapelo: «Se tu non sposi Lália subito, ti mando a far Pasqua di Resurrezione al camposanto!» Cecco, caro mio, ha capito l'antifona..... e ora la sposa..... Ma poi ce ne riparleremo..... Sentirai il seguito!

Geppino *(come un Cristo spirante)* — E Lália che dice?

Filippone — Non parla più; non dice nemmeno una parola; in bocca chiusa non ci entrano mosche... Quando io le passo daccanto mi pare di sentire odor di rinserrato..... Mordendosi le labbra, al suo babbo gli disse una parola sola....

Geppino — Quale?

Filippone — Eccotela; disse: «Se lo devo sposare, perchè non lo fate venire in casa!» — «Nossignora! — rispose il babbo — in casa mia non voglio scene; lui non ci metterà il piede, dopo quello che c'è stato si vivrebbe tutti sulla brage; e la prima volta che vi rivedrete sarà in presenza del prete e inginocchioni dinanzi all'altare per sposarvi.»

Geppino — E Lália che rispose?....

Filippone. — Niente.... Mia moglie ieri le finì il vestito da sposa e lo portò anche la corona di fiori d'arancio..... Lália non si voltò nemmeno a guardare il vestito e disse: «Va bene: mettetelo là sul letto!» Poi prese la corona di fiori d'arancio e disse: «Questa non mi spetta; portatela via! Per me ci vorrebbe una corona di spine e una spada nel cuore, come quella della Madonna!»

Topo — Povera bambina!

Geppino — Non mi raccontar più nulla!... Va a finire che m'ammazzo!

Filippone — Ora l'indovini! perchè l'omo che non è omo è meglio che sparisca!

Topo — O che doveva fare questo disgraziato?

Filippone — Freddare Cecco! E poi, magari in carcere, sposar Lália due volte invece d'una!

Topo — Ah, questo poi.....

Filippone — E va a pigliar servizio anche te dal Gran Turco!..... Siete tutti un ammasso di vigliacchi! O Padreterno, tu ci vieni a dire d'aver fatto l'omo a tua immagine e somiglianza?! Accidenti che somiglianza!

Topo — Sarà stata una disgrazia e non un peccato..... ma....

Filippone — Se ne sposano tante di quelle che hanno il peccato fin dentro l'ossa ed è mille volte meglio sposare una povera ragazza, disonorata per forza, che non ha neppure l'ombra del peccato veniale!.....

Topo — Come! sposarla! Mentre vive quel vigliaccone di Cecco, che quando lo incontrasse per istrada con Lália sotto al braccio potrebbe fargli una risatina sul viso dicendo: «Tua moglie l'ho assaggiata prima di te!»

Filippone — E appunto per questo lui *(Geppino)* doveva prima ammazzar Cecco e poi sposar Lália e volerle più bene di prima... E, credi, nessun giudice ti avrebbe mandato ai ferri!..... Ne saresti uscito libero, franco e trionfante! E invece ora che concludi?..... Cosa vieni a fare quassù?..... Stanno per arrivare le carrozze con gli sposi..... E tu che figura ci fai!.... Nasconditi sottoterra!..... Mi fai compassione....

Geppino — *Fo compassione davvero.*

(Frastuono di voci dalla strada).

Voci — Spuntano!... Eccoli!... Gli sposi!... Gli sposi!.....

(Entra dalla sagrestia Don Geremia *il curato con* Arancino *il sagrestano).*

Don Geremia — Animo, Arancino!.... Accendi le candele!.... Presto, sciancato!

Filippone — Sor cappellano.....

Don Geremia — O cosa fa qui questo citrullo? *(Geppino).*

Filippone — L'ho trovato qui, appollaiato dietro la siepe....

Don Geremia — Da vero cappone....,

Filippone — Ero venuto a dirle, sor Cappellano, che gli sposi avrebbero tardato un poco.... Lália ha voluto sentir prima la messa all'Annunziata....,

Don Geremia — O che la mia messa non è buona?

Filippone — Sissignore.... ma lei lo sa.... Lália....

Don Geremia — Sia per non detto...., non stiamo più a perder tempo..... Andiamo..... E' il tocco..... e nello stomaco non ho altro che l'ostia consacrata e una tazza di caffè..... *(Indicando Geppino)* Ma conducetelo con voi, costui!..... Via, via!.....

Arancino *(tentando di accendere il moccolino e riuscendo solo a sciupar fiammiferi)* — Questo moccolino è fradicio.....

Don Geremia — E' il diavolo che l'ha bagnato.... Crepi il diavolo!..... Dio gli dà il potere di tormentarmi, ma non di farmi uscir dal manico..... *(A Geppino)* Insomma! Io non voglio scenate in chiesa..... Voi fate i vostri pasticci e poi e poi..... venite dal pievano come da un sarto da strapazzo a gridare: «Corra, corra, sor curato, metta una toppa!» *(A Geppino)* Che piangi a fare?.... Levatemi di mezzo questo piagnucolone!..... Perchè non l'hai sposata te, minchione!

Geppino — Ma.... lo sapete.... non è più zitella....

Don Geremia *(alzando le spalle)* — Zitelle!.... Zitelle!..... A questi lumi di luna!... Oramai di questi tempi scomunicati quella che non è nel forno è sulla pala. Via! Conducilo via, Topo!

Topo — Vieni con me; si passerà dalla sagrestia. *(Lo conduce via dalla sagrestia)*

Don Geremia — Tanto di guadagnato se si sposano senza sentir la messa qui.... A quest'ora avrei perfino desinato!

Filippone — Lo sapete che Lália è figlia della Santissima Annunziata....,

Don Geremia — Eh, lo so, lo so....

Filippone — E, naturalmente, prima di maritarsi ha voluto sentire l'ultima messa all'Annunziata.....

Don Geremia — Lo so, lo so..... Il padre non è farina da far ostie, prima volle disfarsi della figlia, ma poi se ne pentì e l'andò a riprendere all'Annunziata..... E un po' figlia di suo padre è venuta su anche la sora Lália....

Filippone — Questo poi, scusi, non è vero.....

Don Geremia — Altro che! altro che! Con un morso ha portato via mezzo naso a quel birbaccione di Cecco.....

Arancino. — Ben fatto!

Don Geremia — E ora le tocca di sposarselo con mezzo naso..... Tanto valeva di lasciarglielo intero..... Dio si abbassò, è vero, a formare di sua mano il seno della donna *et alia quae sunt amicabilia*, ma in quanto al cervello di lei *permisit illud facere Dæmonio*..... Ma già..... Geppino non si fa vivo e vien meno alla fede data; il padre si fa vivo a mezzo e si riappattuma con quel galeotto, e lei, Lália, ha finito col dire: vada il manico dietro la pala..... E tu, pievano, corri a rattoppare le cose alla meglio!

Arancino *(avendo acceso le candele* — *Laus Deo!*

Don Geremia — Andiamo, Arancino: vieni a vestirmi in sagrestia..... *(andando in sagrestia)* Voglio vedere a che ora mi faranno desinare i signori sposi.....

Arancino *(lo segue).*

(Voci dalla strada)

Voce — Gli sposi!..... Gli sposi!..... Gli sposi!.....

(Entra Lalia *vestita da sposa, al braccio del padre, seguiti da varie comari sfarzosamente vestite; poi entra* Cecco, *lo sposo, accompagnato dagli amici; altra gente si accalca alla porta della Chiesa, alcuni monelli passano gattón gattoni tra le gambe di questi e di quello).*

Filippone *(sottovoce a Lália)* — Ebbene! Lália! hai il viso verde come un ramarro....

Lalia — Non voglio saper nulla!

Filippone — Dove vuoi andare?

Lalia — Voglio andare a inginocchiarmi davanti alla Madonna.

Filippone — Ma sull'altare non c'è la Madonna; vi è solo l'ampolla del Sangue.... Lo sai, questa si chiama la chiesa del Sangue....

Lalia — E così sia!

Filippone — E così sia? Come sarebbe a dire?

Arancino *(scappacciandando due monelli)* — Che baccano! Siamo in chiesa! Non siamo mica a scuola! Sgombrate!

Filippone — Eccolo, il sor Cappellano.... Mettetevi ai vostri posti.... Cecco, passa innanzi....

Don Geremia *(in cotta e stola)* — Alla grazia di Dio! *(Sale l'altare).*

*(*Cecco *e* Lalia *s'inginocchiano su due sgabelli dinanzi all'altare. La chiesetta è piena come un ovo; le comari sedute; gli altri in piedi).*

Don Geremia — In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo....

(Tutti si fanno la croce, meno Lália).

Don Geremia *(agli sposi)* — Guardate che voi adesso vi unite nel nome di Dio....

Filippone *(sottovoce a Topo)* — Sì, proprio!....

Don Geremia — Ma badate a quello che vi dico..... cioè a quello che vi dice il Signore per bocca del suo servo: se voi non vi unite prima col cuore da voi stessi, non vi fidate sulla benedizione della Chiesa..... La Chiesa è una madre..... ma badate a non far le viste di esser con la Chiesa, mentre siete per davvero lontani da Dio! Il Signore dice: «Aiutatevi chè io vi aiuto!» E dice pure: «Unitevi che io vi unisco!» Ma persuadetevi, il matrimonio è come l'unione di due corde spezzate, e se il nodo non è d'amore non vale a nulla..... Amatevi....

Filippone *(sottovoce a Topo)* — Come il Diavolo e la Croce!

Don Geremia — Dunque: Francesco Carlieri, volete sposare Lália Ramerino, qui presente, secondo il rito della Santa Madre Chiesa?

Cecco — Sì....

Don Geremia — Sì, o voglio!

Cecco — *Sì, e voglio!*

Don Geremia — Lália Ramerino volete sposare Francesco Carlieri?

Lalia *(con urlo feroce)* — No!.... *(Caccia uno stile da sotto i panni e lo pianta nel core a Cecco).*

(Un urlo generale: alcuni accorrono, altri scappano; delle comari chi sviene, chi si aggrappa al marito; sedie per aria, ragazzi rovesciati a terra; scompiglio e terrore senza nome).

Don Geremia *(con le mani alle tempie)* — La Chiesa! La Chiesa sconsacrata!

Arancino *(si gratta disperatamente la cuticagna).*

Geppino *(dalla sagrestia si slancia a stringere Lália fra le braccia)* — Lália mia!

Lalia *(lo respinge)* — Va via!..... Io non sono la tua!.... Dovevi far tu quello che ho fatto io!

Achille Torelli.

Un discorso del ministro delle finanze

(Per dispaccio alla Stampa).

Brescia, 15, ore 18.

Oggi a Leno ha avuto luogo l'annunziato banchetto, che gli elettori di quel Collegio hanno offerto al loro deputato on. Massimini, ministro delle finanze.

Il ministro disse che nel breve periodo dei lavori prima delle vacanze natalizie, il Parlamento avrà appena modo di discutere i bilanci che rimangono da approvare, e poche altre leggi di assoluta urgenza. Il Governo si riserva quindi di presentare a gennaio taluni progetti più complessi che esigono più matura preparazione.

Rilevò il disagio di molti Comuni, sopratutto nel Mezzogiorno. Tale disagio deriva in gran parte da ciò che l'ultima legge per le provincie meridionali limitò l'applicazione della tassa di famiglia e del bestiame in base a criteri teorici indubbiamente buoni, ma che avendo l'effetto di ridurre notevolmente i proventi di tali tasse senza corrispondenti compensi, creano gravissime difficoltà ai Comuni medesimi nella formazione dei loro bilanci. Occorre quindi una riforma che permetta ai Comuni di integrare le loro risorse con una tassa sull'entrata di più elastica applicazione, di più razionale distribuzione, ed a ciò intende il Governo.

Massimini parlò della necessità di semplificare e accelerare i procedimenti per la formazione del nuovo catasto. E' della maggiore urgenza che il catasto geometrico sia al più presto compiuto in tutto il Regno. Ciò non tanto nell'interesse del riparto dell'imposta, quanto nell'interesse della vita economica e del progresso agricolo di quelle regioni che di catasto sono ancora sfornite.

Circa gli sgravi egli ricordò di aver detto altra volta ai suoi elettori che l'Italia non ha che la scelta tra varii sgravi tutti consigliabili. Il dovere del Governo è di destinarvi le disponibilità del bilancio, e lo farà. Ma la scelta dell'uno e dell'altro tra i possibili sgravi è evidentemente dominata dall'ammontare di tali disponibilità del bilancio, e prudenza consiglia di non ritenere definitiva alcuna disponibilità se non sia divenuta definitiva anche la valutazione delle ingentissime spese richieste per l'assetto ed il miglioramento dei servizi pubblici. Gli sgravi rimangono sempre un impegno pel Governo e un impegno a cui il presidente del Consiglio e il Ministero tutto intendono tener fede. Rilevò il continuo incremento dei tributi, sopratutto in quei cespiti che, come le tasse sugli affari e le tasse sui consumi, accennano ad un deciso risveglio della vita economica del Paese ed al progressivo elevarsi delle condizioni di tutti, e finì brindando al felice avvenire della gran patria italiana raccolta in Monarchia liberale sotto la bandiera di Casa Savoia.

L'arresto di padre Ferretti per complicità nelle truffe di padre Ciarchi.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,3:

Fu arrestato nella chiesa di Santa Teresa, ove si recava a celebrare la Messa, il padre Angelo Ferretti, complicato nelle truffe del padre Ciarchi e della falsa marchesa. Contro di lui era stato spiccato già un mandato di cattura, ma tutte le ricerche erano riuscite inutili. Padre Ferretti si mostrò meravigliato delle accuse; disse di aver visto la falsa marchesa un giorno presso il Vaticano, ma da allora non la rivide più.

Il prefetto di Milano migliora ed il sindaco è guarito.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,30:

Nel pomeriggio alla Prefettura dànno del senatore Alfazio notizie un poco più confortanti ed accennano ad un lievissimo miglioramento.

Il senatore Ponti, sindaco della nostra città, si è completamente ristabilito.

La refurtiva del comm. Urbani.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20:

Il famoso comm. Urbani, recluso a Pistoia per le note truffe, quando era a Signa si recava a mangiare presso la *Trattoria della Stazione*, ove ora si è saputo che ha lasciato a compenso del suo debito un grosso involto di documenti sigillati, che diceva di gran valore. I documenti potrebbero far parte della refurtiva di Pistoia.

I voti del Consiglio della Federazione degli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17,30:

Il Consiglio generale della Confederazione degli impiegati, riunitosi in Roma, ha discusso intorno alla politica direttiva da dare alla Confederazione. Ha stabilito di fare una propaganda per una attiva politica di classe «in quanto questa (sono parole dell'ordine del giorno approvato) si identifichi con l'ideale democratico, pur senza confondere la propria azione con quella dei partiti politici della democrazia».

Il Consiglio ha stabilito, d'accordo con la Federazione di Roma, un unico Congresso di classe da tenersi a Milano nel prossimo marzo, ed ha iscritto all'ordine del giorno del Congresso questi temi: 1.o Tattica elettorale per ottenere nelle elezioni deputati di classe; 2.o Creazione di un giornale politico quotidiano, organo della Confederazione.

Il Consiglio ha terminato i suoi lavori mandando un saluto all'on. Sacchi, già presidente della Confederazione.

La Sezione romana della Federazione insegnanti delle scuole medie ha votato un ordine del giorno di adesione al Comizio di protesta pro Ferrer, che si terrà il 18 corrente, oratore l'on. Colajanni.

Fu in seguito discusso intorno ai nomi da portare al *referendum* della Federazione per la designazione dei rappresentanti della classe nella Giunta per l'istruzione media nel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Furono dichiarati candidati della sezione romana il prof. Ildebrando Della Giovanna, dei licei di Roma; prof. Vailati, dell'Istituto tecnico di Firenze, e il prof. Tullio Tentori, come rappresentante dei capi di istituto.

Un interrogatorio dell'Armani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Telefonano da Genova al *Corriere d'Italia*: «Stamane, con mandato di comparizione, è stato interrogato dal giudice Vilieri e dal sostituto Bartoli l'amministratore dell'*Avanti!* Armani Erarista.»

De Amicis in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 0,22:

Edmondo De Amicis, che si trova qui per i lavori del Consiglio superiore dell'istruzione, è partito per la Sicilia e sarà di ritorno a Roma per la fine del mese.

I Sovrani ed i Principini in viaggio.

Ci telefonano da Pisa, 15, ore 17:

Domattina, alle 8,15, con treno speciale, dalla stazione di Porta Nuova partiranno per Roma il Principe ereditario e le principesse Jolanda e Mafalda. Saranno accompagnati dal dottore Quirico. Contemporaneamente il Re e la Regina si imbarcheranno sull'yacht *Iela* recandosi all'isola di Monte Cristo, ove si tratterranno tre giorni. Quindi faranno ritorno a Roma sbarcando a Fiumicino.

Una quaterna di 80.000 lire

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21:

Il negoziante napoletano Alfonso Elia ebbe sabato scorso l'idea di giocare per la ruota di Torino i numeri 5, 13, 33, 47, e comunicò la quaterna al suo amico Michele Sepe. Tutti i quattro numeri uscirono. L'Elia vinse 80,000 lire; il Sepe 5100. L'Elia è persona facoltosa del quartiere Mercato.

Un incidente ferroviario a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 15, ore 18:

Il treno proveniente da Guastalla, diretto a Sassuolo, entrato in questa stazione uscì dalle rotaie. Si manifestò un grande panico tra i viaggiatori. Non si ebbe a deplorare nessun disastro.

Un treno che svia presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21,45:

Il *tender* del treno accelerato 1741, giunto presso Montelupo, deviava con grande spavento dei viaggiatori. Inviata un'altra locomotiva da Empoli, il treno proseguiva. E' stata aperta un'inchiesta.

Un misterioso delitto in treno.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 16.

Telegrafano da Bordeaux, 15: «Un uomo è stato trovato svenuto e ferito alla fronte ieri, non lungi da Villedaigne, presso il binario. Nel treno rapido di Cette, che arriva a Bordeaux alle 7,49 del mattino, si trovarono imbrattati di fuliggine un sacco da viaggio che era stato sforzato, un berretto ed un cappello appartenenti alla vittima, che sembra essere stata aggredita da un individuo penetrato nel vagone dal predellino. La vittima, che dovette essere stata gettata fuori del treno, si chiama Galiche, ed è rappresentante di una Casa di mode di Parigi.»

L'incendio di una fabbrica di oggetti di celluloide.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Un'esplosione seguita da un violento incendio è avvenuta stasera, alle 16, in un deposito di pettini ed altri oggetti di celluloide, al secondo piano di una casa posta in via Neslay, 40, presso il Boulevard Saint-Martin. Due piani furono distrutti. I pompieri riuscirono a proteggere dal fuoco l'edificio attiguo, contenente altri depositi di celluloide. Parecchi agenti furono leggermente feriti. La proprietaria del deposito fu trasportata all'ospedale. Il suo stato è grave, essendosi manifestato un principio di asfissia. I danni sono considerevoli. Una signora è morta.

Fiaccherai in gonnella.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Due donne si sono presentate alla scuola per i cocchieri di vetture da piazza, per essere abilitate a questo mestiere. La cosa ha prodotto una certa agitazione tra i fiaccherai, che temono la concorrenza femminile.

Intervistate da un redattore del *Matin*, le due donne si mostrarono risolute a non lasciarsi intimidire dalla resistenza mascolina, che, d'altra parte, non considerano come di lunga durata. Fanno notare come il regolamento dica che le persone che vogliono guidare cavalli debbono chiedere l'autorizzazione, senza che vi sia l'indicazione del sesso.

(Matin).

Tempeste ed inondazioni agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 1,15.

La tempesta imperversa al largo delle coste della Nuova Yersey. Tre navi furono gettate sulla costa; gli equipaggi sono salvi. Si teme che possano accadere altri disastri marittimi.

Danni considerevoli furono causati da gravi inondazioni in certe parti dello Stato di Washington e di Oregon.

(New York Sun).

New York, 16, ore 2.

Infierisce qui una tormenta di neve; nella mattinata si ebbe la pioggia e nella serata un violento vento di Nord. *(Matin).*

Una casa crollata a San Sebastiano.

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 16, ore 2.

Oggi, nel pomeriggio, a San Sebastiano una casa in costruzione è crollata. Furono ritirati dalle macerie tre operai uccisi e diversi feriti, tra i quali quattro molto gravemente. *(Matin).*

Sedici minatori sepolti in una miniera algerina.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantina, 16, ore 1,20.

Una grave disgrazia sarebbe accaduta ieri sera, alle 19, a Djebel-Felen, miniere di piombo. Sedici minatori, in seguito alla frana di una galleria, sono sepolti sotto ammassi enormi di terreno. Non si hanno altri particolari.

Secondo le voci che corrono, nessun salvataggio sarebbe possibile. *(Matin).*

Il bombardiere dell'"Aragno" ed il mistero che lo avvolge

(Per telefono alla Stampa).

L'esame della valigia.

Roma, 15, ore 18.

Stamane i resti della valigia fatta esplodere ieri sera sono stati esaminati dai periti, membri della Commissione permanente esecutiva per gli esplosivi del Ministero degli interni. Fu constatato che delle tre scatole due erano vuote; la terza, quella che esplose conteneva della polvere, ma essa non riuscì a rompere la scatola ma soltanto ad aprirla dalla parte della saldatura. Nella valigia oltre le scatole ed il fagotto di chiodi, che sembra stesse da una parte, vi erano alcune maglie ed altri oggetti di panno che insieme al loden posto sopra alla valigia, contribuirono ad attutire gli effetti dell'esplosione.

La Polizia prosegue le sue ricerche con grande alacrità, ma per ora senza frutto, sebbene escluda che dell'attentato sia autore un anarchico, essa volge le sue indagini principalmente tra gli anarchici e non soltanto in Roma ma anche fuori. Il questore ha telegrafato a tutte le Questure del Regno per informarsi se qualche anarchico ha lasciato la propria residenza o se si sia notato il passaggio di qualcuno forestiero. Ha anche telegrafato ai funzionari di polizia che sono in missione all'estero. Fino a questo momento non è giunta alcuna risposta atta a poter far la luce.

Oggi si è scoperta questa circostanza di fatto: la famosa valigetta fu fabbricata a Roma. Si è trovato il fabbricante; egli è certo Oreste Mazzarini, che ha un piccolo laboratorio in casa sua, al vicolo Orsini, N. 13. Egli fornisce le sue valigie ai negozianti che stanno nei pressi della stazione e nei quartieri popolari: il prezzo è di centesimi 90.

La Polizia ha fatto delle ricerche presso i negozianti che si servono dal Mazzarini, ma senza risultato, poichè molte di quelle valigie vengono vendute ogni giorno, e non è possibile che i negozianti ricordino la fisionomia di ognuno. Nella valigia del bombardiere eravi una maglia a righe color crema e rosa ed alcuni calzerotti di cotone. Questi oggetti ed il *loden* sono stati fotografati dal fotografo Manzani. Un'altra circostanza assodata: il biglietto da 50 lire consegnato dal bombardiere alla *Birreria Pilsen* reca questo bollo: «Pasquale Tufano, cambiavalute, Napoli.»

Roma, 15, ore 22.

Ciò che dice il questore.

Sull'affare della bomba non abbiamo ancora nulla di preciso e di sicuro che segni una traccia dal reo. La Polizia seguita le più minute indagini, ma ancora non riesce a scoprire il bombardiere, sebbene tutti siano persuasi che questi non può essere uscito dalla cerchia di Roma. Il comm. Rinaldi, questore di Roma, diceva oggi ad un redattore del *Giornale d'Italia*: «Nulla ancora di concludente e poco posso dirvi di positivo e di concreto. Molte circostanze debbono essere ancora controllate e molto non sarebbe ora prudente divulgare. Io non ho un'idea determinata sulla causale del reato: non posso nemmeno comunicare i miei sospetti: perciò dovete accontentarvi di poche notizie che non compromettono la continuazione delle nostre ricerche. Abbiamo identificato il fabbricante della valigia che l'ha senza esitazione riconosciuta. Il fabbricante vendeva le valigie ad alcuni negozianti: i miei agenti hanno identificati due di questi negozianti, uno dei quali, ha molto probabilmente venduta la valigetta al bombardiere: ho anzi qui un biglietto del Banco di Napoli di 50 lire su cui è impresso il timbro azzurro del cambiavalute Pasquale Tofano, con ufficio in via Depretis, 14, Napoli. E' probabile che questo biglietto sia precisamente quello dallo sconosciuto dato in pagamento della valigetta. I connotati forniti da un ragazzo che è addetto alla bottega del negoziante suddetto corrispondono esattamente a quelli che abbiamo del colpevole. Posso dirvi ancora che numerose ricerche si sono estese per rintracciare chi abbia venduta la polvere e chi le scatole di latta, ma per ora non posso dirvi altro che tutte le indagini raccolte coincidono perfettamente e che siamo sicuri di possedere i connotati precisi del colpevole che spero non potrà sfuggirci. Abbiamo frattanto arrestato alcune persone sospette, ma bisogna escludere che fra costoro possa trovarsi il bombardiere.»

Qui finisce il colloquio con il questore.

Riguardo alle latte di polvere, per le quali il questore si è mantenuto riservato, si hanno queste altre notizie. Il tenente delle guardie di città, Cassetta, ha stanotte e in tutta la giornata d'oggi fatto attive e abili indagini, le quali hanno condotto a un primo risultato: la scoperta del sito dove fu acquistata la polvere, della quale il bombardiere si servì. La polvere fu acquistata presso un negoziante di armi e polvere da caccia, Cesare Rosati, in via Quattro Fontane, 118. Ieri, nella mattinata, al Rosati si presentò un individuo i cui connotati corrispondono a quelli del bombardiere, fra i 25 e i 35 anni, sbarbato, piccoli baffi, vestito da operaio. Egli chiese mezzo chilogramma di polvere da caccia. Il Rosati gliene diede una scatola precisamente simile a quella che servì all'esplosione. L'individuo pagò due lire ed uscì dal negozio. Il Rosati però, pur ricordando quale fosse il tipo del compratore, non potrebbe sicuramente riconoscerlo poichè in questi giorni, a causa della caccia, il concorso dei compratori è grandissimo.

Un'altra delle ricerche della Polizia si riferisce al loden. Non solamente il Magnolfi non ha riconosciuto per suo il loden, ma anche gli altri negozianti di loden hanno assicurato che il loden del bombardiere non era di loro fabbricazione; anzi si è potuto accertare che il loden fu fatto su misura. Il loden era tutto d'un pezzo e aveva fodera finissima a disegno scozzese.

Lo stato del ferito.

Intanto per correre dietro al bombardiere si dimentica il ferito. L'amico suo Aldo Clerici, dice che lo ha trovato in stato peggiore di quanto credeva. Racconta: Il suo volto è tutto ustionato, l'occhio fasciato e quindi invisibile; non ha più capelli sulla fronte; le sopracciglia, i baffi, la barba, le labbra sono abbruciacchiate. Moroni ha mostrato l'abito di ieri sera tutto bruciato. La giacca ha un buco profondo e questo è certamente prodotto da uno dei chiodi. Un grande portafogli di cuoio ha compiuto la funzione di parapalle. Altro che corazze Terni e Midvale! E' un portafogli, ha detto Clerici, brevetto Krupp! Anche le scarpe sono lacerate, il Moroni ha una piaga ad un piede. Ne avrà per quindici giorni.

Intervista con un anarchico.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Giuseppe Melinelli, uno dei capi più intraprendenti degli anarchici romani, e gli ha domandato quali sono i metodi usati nell'organizzazione anarchica romana. «In ogni rione esiste un gruppo di anarchici — ha risposto Melinelli — il quale conta dai 40 ai 50 individui. I gruppi fanno parte della Federazione socialista anarchica del Lazio. Nella provincia, poi, sono costituiti altri gruppi, e alcuni dei più intelligenti, in grado di fare propaganda, girano la campagna dei paesi vicini. A Roma abbiamo tre bandiere, una del Circolo *Germinal*, l'altra della *Gioventù* e l'altra ancora della *Federazione socialista anarchica*. Abbiamo già fondato due biblioteche con libri di sociologia al Testaccio ed in Trastevere.

— Ma dove vi riunite?

— Noi siamo continuamente intesi. Ci vediamo la sera e discutiamo su questioni di attualità. Faccio osservare che non vogliamo essere confusi con gli anarchici individualisti, che sono in Roma appena una ventina ed hanno idee da esaltati. Molti di noi contano varie condanne avute per i fatti di Santa Croce in Gerusalemme del 1901 e del 1898, non appena scoppiati i moti sanguinosi o per la venuta di qualche monarca. Sono stato in carcere 10 anni e 7 mesi. Diverse volte, quando ero relegato, nel 1895, fuggii insieme col Galli e con Bergamaschi ed altri. Ma a Tunisi fui arrestato e consegnato alle Autorità italiane.

Il Melinelli, che lavora da scalpellino, è dallo scorso luglio continuamente sorvegliato dalla Polizia, che lo fa seguire sempre da varii agenti. Tre anni fa si presentò nel gabinetto dell'on. Ronchetti, al Ministero degli interni, e disse che tale sorveglianza lo irritava e poteva fargli commettere qualche pazzia. Era accompagnato dall'on. Barzilai, che lo difese, e da allora la sorveglianza è cessata.

— Noi — ha soggiunto il Melinelli — ci siamo distaccati dalla Camera del lavoro quando abbiamo veduto che i capi facevano della politica, e si lasciavano trasportare dall'ambizione. Cinque anni or sono nella Commissione esecutiva della Camera del lavoro si trovavano 5 socialisti, 3 repubblicani, e 2 anarchici. I socialisti ed i repubblicani approvarono l'ordine del giorno che tendeva a fare propaganda per l'elezione. Gli anarchici, che sono astensionisti, si ritirarono. Noi anarchici facciamo propaganda fra le classi operaie a beneficio delle organizzazioni, ma senza preconcetti politici e con scopi rivoluzionari. Ora cerchiamo di fondare una Lega di lavoratori apolitica, e combattiamo sempre gli arrivisti e gli opportunisti.

— Che ne pensate dell'attentato di ieri?

— L'uomo che ha acceso ieri il simulacro di bomba non è un anarchico: gli anarchici rifuggono da atti così stolti, che servono di pretesto alla Polizia per eseguire degli arresti. Una volta che noi si volesse ricorrere ad azioni rivoluzionarie, lo faremmo con serietà e non cadendo nel ridicolo.»

Un altro anarchico.

La *Vita* pubblica un'intervista avuta con un altro anarchico, il quale, pur dicendo di non credere che il delitto sia stato compiuto da un anarchico, perchè osserva che gli anarchici italiani non hanno mai commesso attentati contro la folla, ma sempre e soltanto contro individui precedentemente e chiaramente designati. Comunque sia e nonostante che la Questura, forse per non fare capire il suo giuoco, escluda essa pure che si tratti di anarchici, sembra che le ricerche della Polizia siano rivolte per l'appunto verso quegli anarchici individualisti che il Melinelli dice pochi ed esaltati, e che sono i veri anarchici per la propaganda ed il fatto.

A questo proposito l'*Avanti!* reca questa notizia: «Stamane in via Panico, è stato arrestato un anarchico individualista, certo Libero Tancredi, venuto da Torino per dirigere un organo individualista: *Il Novatore*. Con l'arresto del Tancredi la Questura ha inteso forse di impedire che il terribile organo, dei terribili individualisti, venga alla luce? Nel tempo stesso che si arrestava il Tancredi, veniva perquisito nel vicolo Vecchiarelli l'abitazione dei fratelli Consalvo, anarchici individualisti. I poliziotti misero sottosopra, con i soliti modi, tutta la camera, asportando giornali ed una valigia appartenente a Libero Tancredi.»

Dopo la tragedia la farsa.

Dopo la tragedia, la farsa: la *Vita* racconta questo aneddoto: «Stamane, mentre molte persone stazionavano innanzi al *Caffè Aragno*, da una vettura di piazza scese un signore portando in mano una valigia nera ed un *loden* in braccio. Questo signore con molta tranquillità entrò nel caffè, sedendo ad una tavola.

Parecchi giornalisti che conversavano dinanzi all'*Aragno* avevano seguito il forestiero mormorando: «Una bomba! Un'altra bomba!» Così il signore si trovò osservato da innumerevole folla; di più, alcuni colleghi, seduti vicino, quando videro la valigia coperta dal mantello, si alzarono precipitosamente.

«Un signore nel caffè dovette spiegare al forestiero la causa del trambusto, e questi, sorridendo, aprì la valigia, mostrando con molta semplicità come quella contenesse biancheria. Ed il comico incidente finì con una risata.»

I giornali o non commentano affatto o dicono poco, ad eccezione, naturalmente, dell'*Avanti!*

Il *Giornale d'Italia* commenta e la *Tribuna* non fa un commento vero e proprio, ma, raccontando un episodio, lo contorna di supposizioni. Scrive la *Tribuna*: «Una cosa accertata intanto è che il bombardiere, quando entrò nella birreria, tutto lo prova, non aveva molto danaro su di sè, e quando uscì per pochi istanti, si è trovato nei prossimi locali della Posta con un individuo, che gli fornì denaro, che il bombardiere contò solo quando fu di ritorno al *Pilsen*. Avuto il danaro, il bombardiere finì lestamente il suo pranzo e andò a deporre da Aragno la valigia con la miccia accesa. Forse l'individuo, col quale aveva avuto poco prima contatto, lo sorvegliava da lungi. Il campo delle ipotesi intanto si allarga ed è assai vasto. A quali interessi ha obbedito l'istigatore del bombardiere che gli aveva commessa la bomba addomesticata, destinata a fare più rumore e fumo che danni? E' questo il punto delicato della questione, che si dovrà chiarire dall'Autorità inquirente, senza fermarsi ad una ipotesi sola, vagliandole tutte con oculatezza ed acume. Per conto nostro auguriamo che riesca completamente nel suo compito, per quanto difficile, ma non addirittura impossibile, e la cittadinanza non mancherà di dimostrare la più viva gratitudine a chi riuscirà questa volta a smascherare l'incognito bombardiere e quale sia stato il suo movente.»

Una lettera del bombardiere?

Il *Messaggero* ha ricevuto un lettera firmata: *Il bombardiere*. Questi avverte che sono inutili le ricerche, perchè si trova al sicuro. Nessuno presta fede a questo bombardiere, che certamente deve essere un burlone.

A proposito della bomba l'*Osservatore Romano* scrive: «Una vendetta potrebbe essere stata rivolta o contro Aragno o contro il questore. Per il primo si assicura che, benchè Aragno lo neghi, nei giorni scorsi ricevette una lettera minatoria e ieri appena dopo l'esplosione, qualcuno ha udito che Aragno ha esclamato: «Questa è per noi.»

«Sono però chiacchiere, come sono chiacchiere, nell'altro, la pretesa del questore, che è giunto a credere che la bomba sia stata gettata esclusivamente per far dispetto. Il povero comm. Rinaldi assicura d'avere perseguitato, per rispettare la legge, tanti delinquenti in guanti gialli, biscazzieri, truffatori, ecc., che, coalizzati, gli avrebbero giocato il brutto tiro.»

Un colpo di scena.

Un condannato per furto a Genova denuncia l'autore dell'attentato di Roma

Genova, 15, ore 22.

Oggi al nostro Tribunale penale finì il processo contro alcuni anarchici, imputati di furto e di fabbricazione di esplodenti. Ecco la sentenza: Ettore Magri, condannato a 2 anni, 11 mesi di reclusione, nonchè un anno di vigilanza speciale e 300 lire di multa; Vittorio Sesto, un anno e otto mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; Giovanni Giannanti, ad un anno e sei mesi di reclusione; Giovachino Berardo, a 17 mesi e 15 giorni di reclusione; Enrico Maragliano, a 17 mesi e 15 giorni; Giuseppe Morando, idem. Furono assolti Enrico Tosi, Ernesto Garzo e Claudio Vallone per non provata reità. Il Magri oltrechè per ricettazione dolosa fu ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 1 della legge 19 luglio 1894 N. 314. Anche il Giannanti fu condannato in base al medesimo articolo.

Allorchè i detenuti vennero fatti uscire dall'aula, l'avvocato avvicinò il condannato Magri. Costui con voce naturale e chiara tanto che venne intesa da tutti, dichiarò testualmente: «Io so chi è stato che ha gettato la bomba al *Caffè Aragno*.

— E sarebbe! — alcuni chiesero con palese interesse.

— Tal Raffaele Parmiani.

— Chi è costui?

— E' lo stesso che ci ha traditi, cioè il nostro delatore e so che si trova a Roma.

— E come sapete voi questo? — si chiese novamente al Magri.

— Come lo so non lo posso dire — rispose sorridendo tristemente.

Un diplomatico brasiliano trattato come un emigrante.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 0,40.

Un piccolo incidente che potrebbe, a quanto si dice, produrre uno scambio di comunicazioni ufficiali tra gli Stati Uniti e il Brasile, si è prodotto a New York all'arrivo di Nabuco, ambasciatore del Brasile a Washington.

Nabuco, approfittando della sua qualità di rappresentante ufficiale di una potenza estera, ha rifiutato di rispondere a certe domande piuttosto assurde, che gli rivolsero, com'è loro dovere, i funzionari dell'immigrazione. Fra le domande che l'ambasciatore ha rifiutato di rispondere sono da notarsi le seguenti:

«Chi ha pagato il vostro passaggio a bordo della nave? Possedete almeno 50 dollari? Siete stato qualche volta in prigione o in un manicomio? Siete poligamo? Siete anarchico?»

L'atteggiamento dell'ambasciatore, che rifiutò di rispondere a simili domande, ha un po' irritato le Autorità dell'immigrazione, che per un momento sembrarono disposte a continuare a trattare il rappresentante diplomatico del Brasile come un semplice emigrante. Però non si sa ancora come tutto finì coll'aggiustarsi, e Nabuco potè abbandonare la nave che l'aveva condotto, senza, a quanto pare, aver soddisfatto alle domande delle Autorità dell'immigrazione.

Certi giornali che commentano il piccolo incidente dichiarano essere probabile che l'ambasciatore ne faccia una questione internazionale.

«Ciò che — aggiungono — sarebbe da desiderare perchè potrebbe indurre gli Stati Uniti a riconoscere l'assurdità di talune fra le domande che debbono fare i funzionari dell'immigrazione, assurdità che diventa ancora più grande, quando come oggi queste domande sono indirizzate al rappresentante diplomatico di una potenza.» *(Matin).*

Il giornale *Russ* soppresso per la protesta contro l'esecuzione d'una donna incinta.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Il prefetto di Pietroburgo ha sommariamente soppresso il *Russ*. Il motivo non è ufficialmente dato, ma si crede che la decisione del prefetto venne motivata dall'articolo del prof. Kusoin Karavaieff, il quale accusò i Consigli di guerra, affermando che una donna venne giustiziata a Kronstadt mentre si trovava in uno stato che rendeva la sua morte un'offesa alle tradizioni più sacre dell'umanità. Ora si smentisce ufficialmente che la donna giustiziata fosse per diventare madre. La smentita, però, non è confermata dalla versione popolare. Si dichiara non soltanto che l'accusa è esatta, ma si aggiunge che il marito della donna, che si trova in prigione, divenne pazzo apprendendo che essa era stata giustiziata. *(Times).*

Il conte Witte e i deputati operai.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Il conte Witte ha scritto al *Novoje Vremja*, dichiarando che non era mai stato in rapporti privati con il Consiglio dei deputati operai.

Secondo il *Retch*, il conte Witte sarebbe nominato ambasciatore a Parigi. *(Matin).*

Il Re di Grecia e Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 21:

L'Imperatore si è recato a visitare il Re di Grecia e si trattenne tre quarti d'ora. Il colloquio dei Sovrani fu cordialissimo. Poco dopo il Re di Grecia si recò alla Hofburg a lasciare le carte da visita per l'Imperatore.

Per la riforma dei dazi doganali americani.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 0,45.

Secondo il corrispondente da Washington alla *Tribune*, una certa agitazione in favore della revisione delle tariffe doganali si manifesterebbe nei circoli politici repubblicani. *(Matin).*

REATI E PENE

Il processo di Guido Casale che uccise l'avv. Bianchi a Perugia

(Dal nostro inviato speciale).

Perugia, 16, ore 12.

Udienza antimeridiana.

Precedendosi l'interrogatorio dello Scotoli e del noto prete Vittone, i testi più importanti del processo, un'ora prima dell'udienza numerosissime signore affollano la tribuna riservata. Il pubblico si ammassa irrequieto nell'aula. Alle ore 9,15 si principia l'udienza.

Seguono i testi Bertucco Carlo e G. Lazzaroni, ripetendo circostanze note. A quest'ultimo il Casale fece intendere che l'avv. Bianchi aveva intenzione di suicidarsi.

Il prete don Vittone.

Presidente. — Usciere, faccia venire il prete Vittone. (*Oh! Rumori*)

Presidente. — Impongo un silenzio assoluto e ammonisco il pubblico che sono proibiti i segni di approvazione e di disapprovazione, i commenti. I carabinieri sgombrino immediatamente l'aula se si tentano dimostrazioni ostili.

Entra il prete. E' una figura tozza, dura; parla con accento settentrionale, ma energicamente, con grande sicurezza e abilità, rapidissimamente: ha il fare un po' da predicatore. Alle contestazioni risponde con grande prontezza: posa sul banco un fascio di carte, che mostra e legge man mano che svolge la sua deposizione. Comincia con dar lettura di una cartolina che il dottore Panieri, piemontese, gli raccomanda il Casale. Il prete soggiunge: «Fui sempre in buona armonia con lui, gli trovai la casa, pensai a provvedergli il vino occorrente, ecc.» Prosegue narrando la morte della moglie del Casale. Dice: «Casale mi incaricò di spedire i telegrammi alla famiglia e mi domandò 300 lire in prestito per le spese dei funebri. Io volli pagare soltanto le spese senza dargli i danari.»

Don Vittone presenta e legge le note, le fatture, i biglietti di visita. «Fui incaricato — dice — da Casale di fare pratiche presso l'avvocato per avere tutta l'eredità della moglie morta dopo della figlia e pregato di mandargli gli analoghi documenti a Sanremo. Io non glie li mandai. Nego che il conto delle spese funerarie fosse artificiosamente esagerato per ritrarne lucro. Ecco qui.....» E il teste legge i conti delle spese mortuarie tra i mormorii e i commenti del pubblico. Indi soggiunge: «Casale poi la ruppe con me; cominciò a scialacquare; ciò mi irritò; scrissi allora una lettera anonima ai parenti della moglie dicendo, che avrei loro comprovata a chi spettava l'eredità (*Esclamazioni, mormorii*) E feci male, me ne pento e me ne dolgo. (*Oh! Risa ironiche*) Conobbi lo Scotoli Tommaso sei anni fa; mi domandò un imprestito, glie lo concedetti al saggio regolare del 6 per cento (*Voce: Sant'uomo!*); e seguitò a domandarmi quattrini, poi mi offrì di comperare il *Caffè Vannucci*, lui seguitando a tenerlo in affitto: mi pagava 2000 lire annue, ... che ridusse ancora a 1200: poi volle cominciare a pagare il capitale contemporaneamente coll'affitto e mi pagava 70 lire settimanali, 40 per lo scalo del capitale, 30 per l'affitto. Presentai Casale al Bianchi, che mi aveva incaricato di trovargli un compratore della sua villa di Valfabbrica: come compratore della villa lo presentai però l'on. Gorio non Casale.»

Casale. — Come fu detto, il prete Vittone alla mia prima venuta in Perugia mi domandò una somma per farvi commercio; fu altresì il prete che creò il pasticcio della premorienza; il prete Vittone mi fece vedere un anello e mi offrì di vendermelo per 600 lire; mi disse che era d'una distinta baronessa perugina; io feci valere ad un orefice, il quale ne constatò la falsità, giudicandolo del valore di 17 lire!

Teste. — Nego di avere offerto di vendere un anello; comprai un quadro in società col pittore Carloni, dal conti Vecchiotti; un signore di Parigi ci offrì 2000 lire; un altro ci offrì 8000 lire; non lo vendemmo. Carloni vendette la sua parte, e a me riuscì di vendere la mia a Scotoli.»

A domanda, il *teste* risponde: — Feci soltanto la partecipazione della morte della moglie del Casale in un giornale locale, manifestando l'evidenza della premorienza della moglie; non domandai una regalia ai parenti di Casale per dimostrar loro il contrario.

Bertero, difensore. — Ma ella disse di volere un compenso adeguato alla «commissione» importante».

Teste. — Richiesi al fratello della signora Casale soltanto che mi scontasse delle cambiali (*Oh!*): Ciò non si effettuò mai però.

Tajani, difensore. — Perchè dice il prete Vittone che Casale ballò dopo la morte della moglie?

Teste. — Lo intesi dire.

Tajani. — Perchè non lo confermò?

Teste. — Perchè non mi fu richiesto.

Tajani. — Perchè non era vero, dica piuttosto.

L'udienza è tolta alle 12.

Udienza pomeridiana.

La seduta è aperta alle ore 15. Un pubblico immenso si addossa alle porte d'ingresso delle tribune e del pretorio, attendendo il turno per entrare.

Il teste Scotoli.

Si interroga Scotoli *Tommaso*, già proprietario del *Caffè Vannucci*, escolto in istruttoria, dopo lungo arresto preventivo, dall'accusa di avere scientemente messo in giro cambiali false del Casale. Lo Scotoli, piccolo e pallido, dà le generalità con voce ferma.

Presidente. — Narrate i fatti relativi alle cambiali.

Il *teste* è minuziosissimo, e riesce difficile a seguire le cifre e le date delle operazioni e dei conti che egli espone. Ripete la storia del famoso quadro. Dice: «Casale mi parlò del deposito di L. 25 mila. Gettai le basi di un contratto con Casale, per pagare la proprietà del caffè e per liberarmi dal prete Vittone, mio creditore. Casale accettò, proponendomi il 5 per cento sulla somma che intendeva per ciò mutuare. Un giorno il Casale mi disse: «Mi occorre qualche centinaio di lire. Potrebbe scontarmi un effetto di duemila lire?» Ne parlai a Ricciarelli Pietro, che lo scontò. Continuai a fare scontare altre cambiali, credendole autentiche. Mi affidavo dell'autenticità e l'intimità del Casale col Bianchi, e le informazioni del Vittone, che me le dicevano cugine. Così quando seppi che il nipote Bianchi dubitava dell'autenticità delle firme, lo rimproverai in buona fede. Il giorno del delitto sentii il Casale, che stava telefonando all'avvocato, dire queste parole: «Si spicci. Ho premesso; non mi faccia sfigurare.»

P. M. — Potete assicurare che la lettera letta dal Casale in vostra presenza, la mattina del delitto, non fosse poi sostituita?

Teste. — No. (*Rumori frequenti, insistenti e ostilissimi*)

Le contestazioni mosse al teste, poco fermo nelle sue affermazioni, e negative, non giungono fino a noi. L'aula è nervosissima. Gli avvocati si scambiano apostrofi ironiche e frasi concitate.

P. M. — Ricorda il teste se il cameriere Dagioni gli disse: «Sai che v. sono cambiali false in giro?»

Teste. — Il fatto non esiste.

Presidente. — Venga il Dagioni.

Entra il Dagioni.

Presidente. — Che ne dite voi?

Dagioni. — Confermo.

P. M. — Scotoli, dite la verità, altrimenti si procederà contro di voi. (*Voci nel pubblico: Bene! Bravo!*)

Scotoli. — Non rammento bene certe circostanze. (*Commenti; rumori*)

Casale. — Si ricorda il teste che mi disse che il Bianchi aveva mandato una pariglia e i camerieri in livrea ai funerali di mia moglie?

Teste. — Sì.

Presidente. — Ma gli altri testi lo negano.

Teste. — Non mi ricordo. (*Rumori fortissimi e sibili*)

Avv. Gigante, della Difesa. — Dica il teste le date in cui scontò le cambiali false: dica altresì le somme date a Casale e le somme ritenute per sè.

Teste. — Presentai in istruttoria un conto minuzioso. A Casale, e a chi per esso, toccarono due terzi in contanti: io ritenni intorno a 3000 lire.

La folla è nervosissima. Si sospende l'udienza per cinque minuti. Il presidente ordina venga posto lo Scotoli in disparte e che sia guardato dai carabinieri. Questa disposizione desta commenti rumorosi, vari e concitati.

Un incidente.

Si apprende nell'intervallo che è stata fatta denuncia al presidente che qualcuno è riuscito a scambiare parola col teste Scotoli, che per ordine del presidente doveva tenersi segregato durante la sospensione dell'udienza. Si riprende quindi l'udienza tra vivissima curiosità.

P. M. — Dica, avvocato Saltini (vice-commissario di P. S.), è vero che ella ha inteso alcune parole significative rivolte allo Scotoli?

Saltini. — Ho inteso dire dall'avvocato Gigante allo Scotoli: «State, oppure parlate tranquillo.» (*Impressione*)

Gigante, scattando. — Ho detto semplicemente: «State tranquillo», mirando altro intendendo che di consigliare al teste di deporre senza turbamento. (*Commenti, rumori, agitazione*)

Scotoli dà spiegazioni sul come ... impiegato le somme da lui ricevute per lo sconto delle cambiali.

Casale. — Da calcoli fatti in carcere, mi risulta che io non ebbi che 3000 lire su 20,000. (*Impressione, commenti*)

Dall'esterno si ode a questo punto netta la voce di uno strillone che urla: «Il processo Casale!» Questi scatta in piedi nella gabbia, fissando stranamente verso la finestra.

A domanda, *Casale* risponde — Io lasciavo molto denaro a Scotoli, senza domandargli alcuna ricevuta: quando lo Scotoli doveva darmi cento lire mi impegnava l'orologio. (*Impressione*)

Tajani, della Difesa. — Quale parte prese il Gandolfi nella storia del quadro?

Teste. — Gandolfi fece frequenti gite a spese del Casale, ma io mi accorsi che non erano fatte allo scopo convenuto e per la meta designata. Assicurava continuamente la vendita del quadro. Diceva di aver appuntamenti con persone, onde contrattare il quadro. Invece non era vero. Casale lo faceva pedinare per scoprire la verità.

Gandolfi domanda spiegazioni e narra come il Casale gli chiese 1600 lire in imprestito.

Casale. — Gandolfi mi domandava continuamente denari in imprestito. (*Urli e sibili ostili al Gandolfi*)

Gandolfi. — Non potevo avere necessità di denari da Casale. Da tre giorni mi si diffama. Sono giornalista: non ho altro patrimonio che l'onore. (*Uh! Uh! Esclamazioni ironiche*)

Si rivolgono molte domande al teste Scotoli, indi lo si rilascia invitandolo a tornare domattina.

Tomasetti Italo, direttore delle carceri locali, dice: «Casale in carcere non ha mai commesso stranezze e non fu mai malato.»

Si leva la seduta alle 19,30.

Ugo Nazzari.

Il processo pei disordini di Desana.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 22:

Nel settembre scorso anche a Desana scoppiò, come in altri paesi, lo sciopero dei tagliarisi, i quali reclamavano l'orario di otto ore ed un aumento di mercede. Il 5 settembre, nel pomeriggio, una colonna di 400 scioperanti si portò alla cascina Valdentino per fare desistere dal lavoro una squadra di 24 tagliarisi forestieri. Avvennero disordini e dovettero accorrere i carabinieri. Quali responsabili dei fatti furono denunciati all'Autorità giudiziaria 14 contadini, 7 uomini e 7 donne. Degli imputati solo 12 comparvero oggi in Tribunale per rispondere di attentato alla libertà del lavoro e di violenze e minacce ai carabinieri.

Stasera il Tribunale assolse tutti gli accusati per il reato di violenze e minacce, e condannò per attentato alla libertà del lavoro Zavattaro Luigi, d'anni 30, attualmente in America; Battezzato Giovanni Battista, d'anni 33, e Mulo Rosa, di anni 38, alla detenzione per mesi 2 e giorni 15; Merando Lucia, d'anni 21, a 50 giorni di detenzione; Bovio Maria, d'anni 16, Destefanis Clotilde, d'anni 18, Deminotti Vittoria, d'anni 17, Larizzate Maria, d'anni 17, ad un mese di detenzione ciascuna; però per queste ultime cinque il Tribunale applicò la condanna condizionale.

Inoltre mandò assolti anche per il reato di attentato alla libertà del lavoro: Perucca Lorenzo, d'anni 53; Gioia Giovanni, d'anni 19; Rainetti Lorenzo, d'anni 27; Guibesa Maria, d'anni 15. Uno degli imputati, certo Morganti Piero, era contumace.

Difesero calorosamente gli imputati gli avvocati Maurizio Roccarino di Torino e Costantino Greppi di Vercelli. Presiedeva l'avv. Nasi; P. M. avv. Comassetta.

Il processo d'un epilettico.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,20:

Stamane doveva iniziarsi il processo a carico del macellaio Romolo Del Monaco, giovane epilettico già per nove mesi ospite del Manicomio. Mentre il presidente della Corte d'Assise, cav. Raimondo, gli chiedeva le generalità l'imputato fu preso da un accesso di epilessia e stramazzò nella gabbia. Lo sciagurato fu subito raccolto dai carabinieri di servizio ed ebbe le cure del dottor Fertesi, accorso prontamente. Il processo dovette essere sospeso e rinviato al pomeriggio.

Per omicidio colposo.

(*Corte d'Appello di Torino - Sezione Appelli Penali*).

Ricorderanno i lettori che il 9 giugno u. s. il negoziante Varaglia Edoardo, entrato nella bottega da armaiuolo del signor Cantoni Carlo, in via Barbaroux, 15, presentò all'operaio Buzzi Luigi una rivoltella di grosso calibro a cinque colpi, affinchè la esaminasse, per poi ripararne i difetti.

Il Buzzi prese l'arma in mano per osservarla, ma in men che non si dica partì un colpo in direzione del Varaglia stesso, il quale rimase gravemente ferito all'inguine, e poscia trasportato all'Ospedale di San Giovanni, malgrado le sollecite cure di quei sanitari, morì poco dopo di vivere.

Si disse allora, e rimase anche provato che il Varaglia non aveva avvertito il Buzzi che la rivoltella era carica, ma si soggiungeva che il Buzzi, come armaiuolo, avrebbe ciò dovuto conoscere. Intanto s'istruì un processo penale contro il predetto Buzzi Luigi per omicidio colposo e contro il Cantoni Carlo per rispondere civilmente dei danni.

Il Tribunale penale di Torino, innanzi al quale si discusse la causa il 28 agosto u. s., ritenuta la colpevolezza del Buzzi, lo condannò alla pena della detenzione per mesi sei ed alla multa di lire 200, accordandogli però il beneficio della condanna condizionale, e per conseguenza ritenne la civile responsabilità del Cantoni.

Il Buzzi ricorse in appello, e ieri innanzi alla nostra Corte si discusse la sua causa. Egli riprotestò la sua innocenza, sostenendo di non aver avuto colpa alcuna nel luttuoso fatto. E la Corte, malgrado le contrarie conclusioni del Pubblico Ministero, lo assolvette dalla fattagli imputazione per non provata reità.

Presidente: Barone Sorio; P. M.: avv. cavaliere Ciravegna; difensore: avv. Poddigue.

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino — 15 novembre).

Di ben sei capi di imputazione per falsi e truffa si faceva ieri carico a tal Otello Carlo, il quale, servendo sovra più e diverse cambiali il nome della madre sua, altrettanti falsi avrebbe commesso ed altrettante persone avrebbe ingannate.

Per scontare quelle cambiali e raccogliere il frutto della delittuosa operazione, l'accusa induceva pure quali complici dell'Otello tali Monticone Antonio e Rossi Pietro, Cestoni, adattandosi a figurare prenditori e giranti negli effetti cambiari dell'Otello, avrebbero procurato l'altrui sconto nel proprio ed ingiusto profitto.

Ma l'Otello non si presentò a discolparsi della lunga serie dei capi di accusa e neppure il Monticone; ed il Tribunale, in loro contumacia, condannò il primo a 3 anni e 3 mesi di reclusione; il secondo a 4 anni e 6 mesi della stessa pena. Fece buon viso invece alle difese del Rossi e lo mandò assolto dalla grave imputazione.

Difensori: avvocati Motta e Poddigue.

***

A lagnarsi, dinanzi ai giudici del Tribunale, di una deformante lesione era stato da Vauda di Front il contadino Bosino Domenico, il quale la notte del 3 settembre scorso aveva avuto il naso schiacciato da un colpo di pietra. Chi aveva lanciato quel formidabile proiettile? Bosino Domenico non sapeva precisarlo, ma diceva che quella notte aveva avuto questioni con tal Cirelli Francesco, da Barbania, per vecchi rancori; che a costui si era unito certo Cagna G. B.; che questi lavoratori avevano scagliato una vera pioggia di sassi, dalla quale egli ne era uscito così malconcio. Invero, mentre la ferita impiegò più di trenta giorni a guarire, il perito sanitario dovette ammettere lo sfregio permanente per quel naso ammaccato.

All'udienza Cirelli negò, ed accusò Cagna come il terribile lanciatore; Cagna accusò Cirelli e ammise di aver scagliato una sola pietra: donde era dunque partito quel fiero colpo?

Il Tribunale risolse facilmente la questione condannando l'uno e l'altro, ma a mite pena: 4 mesi all'Cirelli, pregiudicato; 5 mesi al Cagna, *sub condizione*.

P. C.: C. F. Roggieri; difensori: avvocati Apostolo e C. A. Damiani.

***

Gli avvocati sono pronti di lingua: devono esserlo almeno; talora sono anche pronti di mano. In certe Curie le scene di violenza si rinnovano un poco frequenti; da noi accadono di rado; quindi più notevole e più deplorevole il fatto di ieri.

Negli ambulatori del Tribunale, correndo tra l'altro per la definizione amichevole di un processo, ed avendo interloquito due avvocati, tra i quali non corrono buon sangue, ne seguì un breve diverbio, in seguito al quale uno di essi, l'avv. P., colpì al volto l'avv. M. Lì per lì la cosa non ebbe seguito, ma sembra debba avere uno strascico nelle sale giudiziarie. E la voce che correva ieri tra i commenti ... del fatto.

Vice-Giud.

Un ballo che finisce nel sangue

(*Corte d'Assise di Torino — 15 novembre*).

Alla Barriera di San Paolo vi è un Circolo così detto «democratico». Ma per quanto le cose si facciano molto alla buona e senza le pretese e l'etichetta dei ritrovi cosidetti aristocratici, pure si pretende, specialmente quando si balla, che l'ordine regni sovrano e le danze si svolgano con tutta regola e senza eccessi di soverchio buon umore.

Con questi onesti intendimenti il Circolo democratico apriva le sue sale la sera del 18 marzo passato per un festoso convegno, dedicato naturalmente per la maggior parte alla danza. E capisale, per la equa distribuzione dei balli e per il buon ordine, erano, in quell'occasione, tali Ferrera Giovanni e Costa Bernardino, falegname il primo, verniciatore il secondo. Orstore nella esatta esecuzione del loro mandato, poichè taluno degli intervenuti disturbava e molestava, accesero delle lagnanze. E furono così redarguiti tali Arpino Maurizio e Maurizio Carlo fratelli, i quali si accesero a quei rimproveri. Per definire la vertenza si decise di andare nella sala della Direzione del Circolo. Fu anche avvertito il vice-presidente. Ma la cosa si fece grave, tanto più grave in quanto dalle parole si passò subito ai fatti, e in un attimo, e si trasse e si brandì anche il coltello. Ma la scena di sangue si svolse nella strada, perchè essendo il Circolo a pian terreno verso la via, in questa si uscì quando si dovette a colpi di coltello aggiustar la faccenda.

Naturalmente i ricorrenti erano il Ferrera ed il Costa ed i due Arpino. E intorno a loro un folto cerchio di persone. Uno degli Arpino urtato violentemente cadde in un fossato laterale alla via e se la cavò con un bagno; ma l'altro, il Carlo Arpino, cadde a terra mortalmente ferito di due coltellate, l'una al torace e l'altra all'epigastrio. Ed invero dovette soccombere il giorno seguente, 19 marzo. Il disgraziato non aveva che 22 anni!—

Chi era il feritore?

Varie sono le versioni del fatto. Costa Bernardino nega assolutamente di avere avuto fra mani il coltello; ammette di avere dato dei pugni, ma contesta di essersi servito dell'arma micidiale. E feritore sarebbe adunque il Ferrera, ed un teste, tale Borghi, infatti dichiara che il Ferrera fin da quando si trovava nella sala della Direzione già stringeva il coltello e con questo avrebbe menato un colpo a lui, Borghi: colpo andato a vuoto e che urtò lo spigolo della porta.

Ma i referti medici stabiliscono che le ferite mortali del povero Arpino devono essere state prodotte da due armi di proporzioni diverse, e conchiudono quindi che due devono essere stati i feritori, nei quali naturalmente l'Autorità giudiziaria ravvisò i due contendenti: Ferrera Giovanni e Costa Bernardino, tanto più che il Costa riconobbe per suo il coltello ritrovato sul luogo. Colpevoli quindi di omicidio furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

Ma il Ferrera fin dal giorno seguente al fatto si era sottratto alle ricerche della giustizia e si mantenne e si mantiene latitante; fu arrestato il Costa e costui è tradotto a difendersi dalla gravissima accusa.

I testimoni sono numerosi e danno luogo a vivaci e piccanti confronti, e compatta è anche la folla che accorre al dibattito. Il Circolo democratico vi ha naturalmente una larga rappresentanza, la quale si appassiona all'epilogo giudiziario di quel disgraziatissimo ballo.

Vedremo quello che ne diranno i giudici popolari; dentro oggi sarà pronunciato il loro verdetto.

Presidente: Loreta di Maria; P. M.: Forni; P. C.: Giuliana e Bollati; difensore: avv. Gherardini; cancelliere: Buzzi; uff. giud.: Biscio.

Vice-Giud.

La condanna del deputato che accusò un procuratore della Repubblica.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Lione, 16, ore 1.

Il processo intentato dal procuratore della Repubblica a Vervins, Veloch, è continuato oggi. Furono intesi il sotto-prefetto, il sindaco, un assessore, il presidente del Tribunale di Commercio, avvocati, periti, gendarmi, capi-stazione, in breve, tutto Vervins.

L'ultima deposizione fu sensazionale. L'ex-prefetto dell'Aisne, Goulley, venne citato stamane, dietro richiesta di Veloch. Ceccaldi accusò infatti Veloch di essersi impadronito sul suo scrittoio di una lettera e di averla portata al prefetto per comprometterlo. Il prefetto, avendo presa conoscenza di questa miseria, avrebbe indirizzato a Ceccaldi delle rimostranze molto vive.

«Non so ciò che voi volete dire, — dice l'ex-prefetto; — non ho inteso parlare di nulla di simile.» E l'ex-prefetto rende omaggio alla probità del procuratore.

Con ciò i giurati, ai quali vengono sottoposte circa sessanta domande, si ritirano per deliberare. Due ore dopo i giurati presentano un verdetto affermativo per Ceccaldi e negativo pel gerente del *Democratico* di Vervins. Essi riconoscono che vi sono delle circostanze attenuanti in favore del Ceccaldi. In conseguenza il deputato è condannato a 1550 franchi di ammenda.

Qualcuno però osserva: «Se vi sono delle circostanze attenuanti in favore di Ceccaldi è perchè tutte le sue accuse non sono tutte prive di fondamento: dunque?»

E Ceccaldi dice testualmente: «E' un verdetto di classe, ispirato da ragioni politiche estranee al processo. Mi aspettavo questa venendo qui. Ma che cosa importa? L'essenziale è che la luce sia stata fatta. I giurati dell'Aisne hanno voluto colpire in me l'avversario politico, ma nello stesso tempo hanno colpito il magistrato bacato che mi ha querelato.» (*Matin*).

Il processo contro il "trust" dello "Standard Oil Company"

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 22:

La *Reuter* ha da Washington: «Il procuratore generale Moody ordinò il procedimento contro la *Standard Oil Company*, in virtù della legge contro i *trusts*. Sono implicati nel procedimento 70 Compagnie filiali e sette persone. Il procuratore generale domanda che si dichiari illegale il *trust Standard Oil* e si proibisca in avvenire ogni contratto o accordo tendente a limitare la libertà del commercio. Il procuratore rende pubblico il risultato dell'inchiesta giudiziaria, rilevando, insieme, che le Compagnie formanti il *trust* miravano ad uccidere la concorrenza nella produzione, nel trasporto e nella vendita del petrolio, stabilendo così un monopolio. Dal 1870 la *Standard Oil Company* è nelle mani delle stesse persone. Il procedimento comprende John Rockfeller, William Rockfeller, Henry Rogers, Henry Flagler, John Archibold, Oliver Pagene e Charles Pratt. Il procuratore conclude che, per le opportune considerazioni, comunica l'inchiesta al presidente Roosevelt e al Gabinetto.»

La condanna di una baronessa falsaria.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

La Corte d'Assise della Senna emise stasera la sentenza nell'affare della baronessa Chabrey Lemaux e coimputati nella falsificazione di titoli della Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée*. La baronessa fu condannata a cinque anni di lavori forzati e dieci anni di interdizione. Gli altri furono condannati a pene diverse.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una visita al primo automobilista d'Italia

Nel numero odierno della *Stampa Sportiva* l'ing. Marenco Emilio, direttore della Scuola dei meccanici e conduttori di automobili di Torino, descrive una visita fatta al primo automobilista d'Italia. Ne togliamo qualche brano:

«— Come le è venuto in mente di fondare la Scuola per conduttori di automobili che ora dirige? — chiede Sua Maestà.

«Come sempre, la domanda di S. M. va diritta allo scopo.

«Gli espongo i criteri che m'hanno guidato: il desiderio di formare abili guidatori, di diffondere la passione per l'automobilismo; di dare un impulso più vivo alle nostre industrie fiorenti. A ciò mi ha spinto ancora il successo di un'altra istituzione consimile che precede di pochi anni la scuola dei *chauffeurs*: la scuola popolare di elettrotecnica, pure da me ideata, e di cui S. M. già ha notizie e mi fa cenno.

«S. M. s'informa della qualità, della provenienza, del numero degli allievi. Ode che tra i *graduati* vi furono parecchi ufficiali, alcuni dei quali di grado superiore. Di due professori alla Scuola di guerra già sono noti i nomi.

«Nel discorso re Vittorio confessa che non è il costante ed appassionato guidatore quale lo si ritiene. Mostro, naturalmente, un po' di sorpresa ed oso osservare che in parecchi giornali sportivi illustrati m'è avvenuto di vedere il ritratto di S. M. alla guida. Scuote il capo, sorridendo, e dice che ben raramente gli avviene di occupare il posto dello *chauffeur*.

«Sono i fotografi che, armati del loro obbiettivo, lo sorprendono accidentalmente colle mani sul volante. Del resto, i suoi *chauffeurs* sono ottimi. Ed a questo proposito osservo che gli son noti i nomi, le fisonomie e le particolarità degli *chauffeurs* più in voga: la signorile correttezza di Cagno; la giovinezza e l'impeto di Nazzaro; l'aria di *bon garçon* del mondiale Lancia.

«S'indugia nei particolari, nei perfezionamenti ultimi delle diverse macchine e sapientemente ne rileva le caratteristiche.

«Egli mi domanda ancora quanti operai tenga occupati l'industria automobilistica in mia città.

«— Circa 6000, Maestà; non tenendo conto di quelli che lavorano negli stabilimenti delle industrie affini, carrozzeria, ecc. E tra non molto saranno in numero maggiore; forse 10,000, nelle 19 fabbriche torinesi.

«— Di cui 18 ora sono in attività di lavoro — osserva il Re.

«— Ma fra breve saranno 23, Maestà.»

Il "Salon" dell'automobilismo a Londra.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 16, ore 2.

L'importanza del *Salon* inglese di automobilismo, del quale si era annunciata per oggi la quinta inaugurazione annuale, accresce di anno in anno. Londra, che, per ragioni diverse, è diventata il più grande mercato del mondo, tentava ad assicurarsi il mercato automobilistico.

Il *Salon* inglese venne dunque inaugurato stamane, alle 10. Esso rassomiglia, in piccola parte, a quello di Parigi. Le Mostre sono installate molto bene, ma la decorazione è ordinaria.

Vi era oggi poca gente, ma si sono fatti molti affari. Il pubblico inglese non sembra tanto curioso quanto quello francese.

All'inaugurazione del *Salon* del *Grand Palais* ci si schiaccia, qui si circola liberamente. In generale i tipi delle vetture non differiscono sensibilmente da quelli dell'anno scorso. Si sono esposte principalmente delle vetture di grande potenza. Se il pubblico vede poche vetturette, si trova però soddisfatto sapendo che il loro prezzo è diminuito. (*Matin*).

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Tempo coperto, nebbioso. Pista buona. Pubblico scarso. Ecco i risultati:

Premio Lombardo (allevamento). — L. 1000 (500, 230, 150, 100) per puledri indigeni di 3 anni; classe libera; vincere due prove. Distanza m. 1609.

Corrono: *Impero, Laura, Comtesse-Kuser, Bolivardo.*

Prima prova: 1.o *Comtesse-Kuser*; 2.o *Bolivardo*; 3.o *Impero.*

Seconda prova: Arrivano nello stesso ordine.

Premiazione: 1.o *Comtesse-Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Bolivardo*, di G. B. Bianchi; 3.o *Impero*, di G. Branchini; 4.o *Laura*, di G. Bottelli.

Premio Varese. — L. 1100 (600, 230, 150, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia; vincere due prove. Distanza m. 1609.

Corrono: *Zembla, Leda, Orlando, Fato, Curasa, Adige, Dese, Glenville, Berta II, Anmero, Nizzardo.*

Prima prova: 1.o *Orlando*; 2.o *Nizzardo*; 3.o *Adige.*

Seconda prova: 1.o *Orlando*; 2.o *Fato*; 3.o *Curasa.*

Premiazione: 1.o *Orlando*, di G. Tessati; 2.o *Nizzardo*, di G. Rossi; 3.o *Fato*, di V. Guida; 4.o *Curasa*, dei fratelli Giorgi.

Premio Roma (*Handicap*). — L. 1600 (800, 400, 250, 150) per cavalli interi e cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese; vincere due prove. Distanza minima m. 1609, massima m. 1759.

Corrono: *Abnet, Vandalo, Sauna, Dulce-Cor, Kirkwood, Dak-Memma.*

Prima prova: 1.o *Kirkwood*; 2.o *Dulce-Cor*; 3.o *Abnet.*

Seconda prova: Arrivano nello stesso ordine.

Premiazione: 1.o *Kirkwood*, di G. Lamma; 2.o *Dulce-Cor*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Abnet*, di Tamberi-Gargiulo; 4.o *Sauna*, di G. Rossi.

Premio dei Gentlemen Drivers (*Handicap*). — Prova unica. Distanza minima m. 2413; massima m. 2760.

Corrono: *Bramante, Zembla, Dese, Glenwille.*

1.o *Bramante*, di B. Carpi; 2.o *Zembla*, di T. Bellini; 3.o *Glenville*, di V. Guida.

L'Assemblea dell'Unione Ippica Italiana.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 20:

Presieduta dal conte Caccavero, ha avuto luogo a Milano una seduta del Consiglio direttivo dell'Unione Ippica Italiana per accordarsi sulla prossima assemblea generale, che venne fissata per domenica, 2 gennaio. Nell'ordine del giorno di detta assemblea figurerà la proposta dell'avv. Mantovani di Verona sul sistema di corse al trotto, da adottarsi definitivamente per l'anno venturo.

SCHERMA.

Athos di San Malato vince il "match" col belga Verbrugge.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 23,40:

Stasera si tenne al teatro Politeama l'atteso *match* alla spada fra Athos di San Malato e il maestro belga Verbrugge, vincitore delle olimpiadi ad Atene. Un Comitato di signore della nostra aristocrazia si era appositamente costituito, oltre al Comitato di gentiluomini che funzionava anche da Giuria e del quale facevano parte, fra gli altri, il duca d'Ascoli, gentiluomo di servizio del Re e presidente della grande Accademia di scherma, il conte Cito, gentiluomo di Corte, il principe di Linguaglossa, il colonnello Amelio. Il teatro era affollato. Teneva la mazza il cav. Loeoccio. Il *match* fu preceduto da un brillante assalto alla spada fra i maestri Salvati e Tagliaferri, due forti campioni napoletani. Seguì poi il *match*, che avvenne alla spada di combattimento con punta d'arresto. Esso costituiva la riproduzione genuina di un combattimento reale, e per conseguenza erano validi tutti i colpi dati, in qualsiasi parte del corpo. I due combattenti tirarono con la spada modificata dal San Malato e che dette luogo ad ample discussioni nella stampa e nel mondo sportivo. I combattenti seguirono ciascuno il proprio sistema di giuoco. Athos giuocò sempre di braccio e Verbrugge di polso. Il nuovo sistema del San Malato si affermò efficacissimo per la difesa. I competitori sostennero il proprio giuoco con accanimento, mutando in assalto lungamente. Il giuoco di entrambi fu brillante e sottolineato da approvazioni del pubblico competente. San Malato mise sette colpi contro uno di Verbrugge, e poichè si era stabilito che chi metteva sette colpi era dichiarato vincitore, la Giuria dichiarò il *match* vinto da Athos di San Malato.

AERONAUTICA.

Il nuovo dirigibile militare francese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Ieri ebbero luogo sopra la pianura di Moisson le prove del dirigibile militare *Patrie*, ordinato dallo Stato ai signori Lebaudy, che incaricavano della sua costruzione l'ing. Julliot e il costruttore Juchmès. Il *Patrie* non doveva essere consegnato che il 12 gennaio, ma tutto è già pronto, e la Commissione che deve riceverlo ha fatto subire a questo nuovo strumento della difesa, destinato alla piazza di Verdun, un esame minuzioso. Ieri il dirigibile tentò le sue forze sotto la sorveglianza del comandante, generale Bouttieaux, direttore del parco aereostatico militare di Chalais-Meudon. Alle 9 del mattino un distaccamento di zappatori della compagnia di aereostieri portò il dirigibile all'aperto.

Quattro meccanici scalarono l'armatura e salirono nella navicella; i zappatori si sospesero alla corda. L'istruttore diede l'ordine, in presenza dell'ing. Delly e di altri, e si provò il motore; si regolarono le trasmissioni, si verificò il timone: tutto era perfetto; l'equilibrio pure non lasciò a desiderare.

Il contratto prevedeva tre uomini e 500 chilogrammi di zavorra; il pallone partì quattro uomini e 800 chilogrammi, ciò che fa il peso totale di 1200 chilogrammi. Si dovevano fare le prove del suo funzionamento, ma una piccola pioggia ghiacciale cominciò a cadere, e il comandante giudicò preferibile rimettere la prova ad oggi. (*Matin*).

La morte del direttore del Club aereonautico di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

E' morto ieri, a 38 anni, Edoardo Lachambre, direttore e fondatore del Club aereonautico di Francia.

GINNASTICA.

Gara atletica di resistenza del Club-Sport Audace.

Per sabato, 24 novembre, alle ore 21, è fissata l'assemblea annuale dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria dell'annata 1905-906; 2. Modifiche allo statuto; 3. Proposte varie; 4. Elezioni della nuova Direzione per l'anno 1906-907.

La Gara di resistenza ai pesi, libera a tutti, si disputerà nei locali sociali la sera del 15 dicembre, alle ore 21; e si farà a due braccia di forza, con bilanciere di Kg. 40, e sollevamenti interi da terra in alto con fermata alle spalle. Tassa d'iscrizione L. 1 per soci; L. 1,50 per gli estranei. Ai concorrenti che avranno fatti 50 regolari sollevamenti sarà assegnata la medaglia d'argento media; a quelli che ne avranno fatti 30 medaglia d'argento piccola; e a coloro che ne faranno 10 medaglia di bronzo grande. Al concorrente che avrà fatto il maggior numero di sollevamenti medaglia *vermeille* media.

Sotto la direzione del competente sig. Ortolaco stanno per ricominciare gli allenamenti di lotta, mentre quelli ai pesi sono affidati alle cure assidue dell'ing. Miro Gamba.

CRONACA

Elezioni commerciali.

Come abbiamo pubblicato, il 2 dicembre hanno luogo le elezioni di una parte dei consiglieri camerali del nostro distretto, e dell'argomento già incominciano ad interessarsi quegli industriali e commercianti, i quali non ignorano quale utile contributo una Camera di commercio ben funzionante può recare nell'organismo economico della regione. Quale prima manifestazione di questo interessamento, riceviamo e pubblichiamo il seguente appello che un gruppo di industriali lanieri rivolgono agli elettori per l'accoglimento di un candidato.

«Ad affermazione della necessità che nell'autorevole Consesso camerale di Torino anche l'industria del pannilano, primissima fra le importanti industrie del nostro distretto, sia degnamente rappresentata da un consigliere proprio, i sottoscritti industriali lanieri, costituiti in Comitato, memori della lusinghiera dimostrazione accordata nelle precedenti elezioni del dicembre 1904, con voti 2282, al loro candidato, hanno deciso di ripresentare la candidatura e di propugnare validamente l'elezione del cav. uff. Cesare Bozzalla (comproprietario della Ditta Federico Bozzalla e Coggiola), attuale vice-presidente dell'Associazione laniera italiana residente in Biella.

«L'autorità di tanto nome e della carica che egli già riveste nel vasto campo industriale laniero affidano che il candidato Bozzalla, se chiamato a membro della Camera di commercio di Torino, porterà il proprio contributo d'intelligenza e di pratica alla tutela dei quotidiani complessi interessi che agitano l'industria, nonchè serio ed efficace concorso alla prosperità delle regioni rappresentate.

«I sottoscritti fanno quindi caldo appello agli elettori commerciali di questo distretto camerale, onde il nome del cav. uff. Cesare Bozzalla trionfi nella votazione del 2 dicembre 1906.

«*Basilio Bona, F. Lora Totino, Lesna Giacomo Tamellino, Garbaccio Giuseppe e fratello, Sella Maurizio, Lanificio di Pinaceri e Torino, Giuseppe Biretti e Figli, Cerruti e C.ia, Giovanni Gambello e Figli, V. E. fratelli Bona, Lanificio Comerzo, Quintino Lora e Tallia, Fratelli Rementeri e Sottocorrado, Fratelli Demaria, Gaudenzio Strobino e C., Reda Pietro e Figli, Fratelli Vercellone, Fenoglio e Vaccaro, Lanificio già Sella e C.io, C. Trossi, Carlo Della Valle, Maurizio Boletti della Ditta Reda e Boletti, Achille Boletti id., G. B. Boletti id., Antonio Boletti id., Alfonso Reda id., Charbonier Ribet e C., Fratelli Garlanda, Costanzo Sarmano, Reda Gregorio, Foglio e C., Filatura di Tollegno, Schaufuss e Weller, Giazetti e Gibello, S. Masta, Lenzone Ferdinando e Figli, Gio. Matteo Negri, Tarello Pietro e figlio, Sella Corradino.*»

Il presidente dell'Unione pensionandi declina il mandato.

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia della creazione di un'Unione pensionandi, costituita da soci della Cassa M. C. delle pensioni, contrari all'attuale indirizzo dell'istituto, e della nomina dell'avv. A. Roggeri, procuratore del Re in ritiro, a presidente del costituendo Sodalizio. L'avv. Roggeri però ha declinato il mandato conferitogli, e di questa sua determinazione ce ne dà partecipazione con la seguente lettera:

«*Preg.mo Sig. Direttore,*

«In gentile proposta del Comitato provvisorio di protesta per la Cassa M. C. Pensioni, e per cortese consenso dell'assemblea del 14 corr., fui nominato presidente del Comitato predetto, come fu annunziato nel pregiato di lei giornale d'oggi. Mentre ringrazio di tutto cuore gli egregi consoci che vollero portare il loro voto sul mio nome, debbo far conoscere che intendo in modo assoluto, per ragioni diverse, di non accettare l'onorifico ufficio. Tuttavia, interessato io pure al buon andamento della Cassa Pensioni, quale sottoscrittore da parecchi anni e per parecchie quote, non avrei difficoltà ad associarmi alla onesta ed energica azione dei benemeriti componenti il Comitato nell'intento di richiamare e mantenere, con tutti i mezzi legalmente possibili, l'Amministrazione all'esatta osservanza dello statuto sociale e ai fini per i quali la Cassa fu creata. Non ritengo che l'azione nostra debba esplicarsi con una lotta di classe. La Società, sorta all'infuori dei partiti, a questi deve mantenersi estranea, se non vuole decadere. Essa deve curare in eguai misura l'interesse dei suoi individui, senza badare alle loro opinioni politiche ed alla loro posizione sociale, siano essi parte della borghesia alta o bassa o della classe proletaria lavoratrice, per la quale ogni filantropo, a qualsiasi scuola o fede o partito appartenga, deve pur sentirsi attratto da speciale interessamento. La Società M. C. tenne per la sua origine e per la sua essenza ... e tale deve serbarsi.

«Nessuno nega al partito socialista, come ad ogni altro, il diritto di affermarsi, di rinvigorirsi e di avvantaggiarsi con tutti quei mezzi che le nostre ampie libertà gli consentono; ma egli non può imporsi ad una Società sorta con intendimenti bene accertati e definiti e diversi da quelli del partito stesso.

«Da noi si invoca il rispetto alla legge, il mantenimento dell'ordine, la lealtà degli intendimenti ed una rigida amministrazione, e si vuol impedire che con un precedente che, accettato, potrebbe nuocere alla costituzione anche di future Società, sia snaturato il carattere della Cassa Pensioni.

«Con distinta considerazione

«Torino, 15 novembre 1906.

«Dottor A. Roggeri

Procuratore del Re in ritiro.»

La nomina del commissario prefettizio per l'Amministrazione del Manicomio.

Il prefetto comm. Gasperini, con suo odierno provvedimento ha preso atto delle dimissioni presentate dai componenti il Consiglio di amministrazione del Manicomio, ed ha nominato commissario prefettizio per la pia Opera il comm. dott. Riccardo Lualdi, ispettore generale della beneficenza al Ministero dell'Interno. Il comm. Lualdi è già giunto a Torino e prenderà quanto prima possesso del suo ufficio.

Concorso a 250 posti di alunni di Cancelleria e Segreteria giudiziaria.

Con decreto 28 ottobre venne aperto un concorso a 250 posti di alunno nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie del Regno. L'esame avrà luogo il 25 febbraio 1907, presso le Corti d'Appello del Regno.

Gli aspiranti devono presentare, non più tardi del 5 dicembre prossimo, al procuratore del re nella cui giurisdizione risiedono la domanda in carta da bollo di L. 1 20, diretta al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, unitamente ai documenti per legge richiesti.

Per una società sportiva popolare.

Allo scopo di fondare in Torino una Società sportiva veramente popolare, accessibile a tutti, è indetta per lunedì, 19 corr., alle ore 21, una riunione preparatoria, nei locali gentilmente concessi dalla Società ex-carabinieri (via Botero, 3), a cui sono invitati ad intervenire tutti coloro che intendono aderire alla istituenda Associazione Sportiva Popolare.

Un furto.

Il lattoniere Francesco Seala, abitante in corso Principe Oddone, 24, denunziò che in ora imprecisata di ieri fu da un ignoto ladro derubato di varii effetti di vestiario, del valore di un centinaio di lire.

Cose municipali.

Sappiamo da fonte sicurissima che giorni sono l'assessore municipale per le finanze, commendatore avv. Palestrino, aveva presentato al sindaco le sue dimissioni, spiegando che la non florida salute ed i molteplici suoi affari gli impedivano di attendere all'oneroso ufficio con la necessaria sollecitudine e attività.

Di fronte però alle cortesi insistenze del sindaco e di tutti i colleghi della Giunta, il commendatore Palestrino si è deciso ieri l'altro a ritirare le dimissioni, e si è impegnato a presentare egli stesso ed a discutere in Consiglio il bilancio preventivo del 1907.

La discussione, come l'anno scorso, si inizierà verso la metà del mese di dicembre p. v.

Il Consiglio si radunerà però prima, probabilmente lunedì prossimo, per deliberare sulle proposte della Giunta per l'esercizio della rete tramviaria dell'Alta Italia, proposte le quali, a quanto sappiamo da fonte sicurissima, concludono per l'esercizio diretto da parte del Comune.

Uno sciopero.

Gli operai dell'officina Ferretti — un'officina meccanica produttrice di pezzi accessori per automobili, sita in via dei Fiori, N. 151 — sono da ieri in sciopero, per cause riferentisi a divergenze circa le discipline regolamentari dell'orario.

A questo riguardo gli operai avevano presentato ieri domanda perchè venisse accordata una tolleranza di dieci minuti per il loro ingresso nell'officina; perchè il segnale di cessazione dal lavoro venisse dato cinque minuti prima dell'ora fissata, onde tutti possano aver tempo di pulirsi per uscire; perchè infine la porta dello stabilimento, invece di essere chiusa pochi minuti dopo il segnale d'entrata, venisse lasciata aperta una mezz'ora, a comodità degli operai ritardatari.

Questi «desiderata» furono presentati ieri al proprietario, con preghiera di dare un'immediata risposta in merito.

Avendo invece il proprietario risposto che si riservava di comunicare il suo pensiero solo quando avesse potuto rendersi conto della portata e delle conseguenze delle chieste concessioni, gli operai, in segno di protesta, abbandonarono senz'altro l'officina, e si recarono alla Camera del lavoro a rendere conto del conflitto ai dirigenti della Federazione metallurgica.

Questa mattina una Commissione ha conferito col proprietario, e sembra che nella sostanza non sia stato difficile il trovare una base di componimento sul senso desiderato dagli operai; il dissidio però non è stato definito, perchè gli operai vorrebbero che le nuove discipline venissero fissate su un manifesto da affiggersi nella fabbrica, e il proprietario non sembra disposto a dare questa forma alle concessioni.

Un giovane muratore gravemente ferito da un collega.

La ragione è certo il più alto dono che Dio abbia dato agli uomini perchè se ne servissero come di faro nel cammino della vita. Essa dovrebbe essere quindi la guida, la consigliera, la moderatrice di ogni nostra azione. E quanto diversa, e più onesta sarebbe la vita sociale se così fosse, se la ragione esercitasse veramente sugli uomini quell'impero per cui fu creata. Ma purtroppo così non è. Spesso, troppo spesso, gli uomini disdegnano di ascoltare la voce ammonitrice e paterna; ed emancipandosi da ogni sua soggezione, ridiventano bruti e selvaggi.

Queste malinconiche riflessioni, frutto delle quotidiane meditazioni che ci offrono gli avvenimenti della cronaca, ci sono riaffacciate ieri alla nostra mente nel raccogliere alcune note riferentesi ad una lite avvenuta fra due giovani muratori, il diciassettenne Righetti Andrea e certo Rossi Pietro. Da quale causa sia originato il dissidio non lo si sa precisamente; certo, ad ogni modo, non per un motivo tale, che ragionevolmente non si potesse comporre pacificamente. Avvenne invece che ad un tratto il Rossi, vinto dall'ira, colpì l'avversario alla testa con un pezzo di legno, e il colpo fu tale, che il Righetti cadde col cranio fratturato e privo dei sensi!

Il disgraziato giovane fu trasportato con vettura all'ospedale Umberto I, ove fu ricoverato. Il dott. Secco, il quale gli ebbe a prestare le prime cure, lo giudicò guaribile in non meno di un mese, dato che non sopravvengano complicazioni non prevedibili. Il feritore è scomparso.

Il ferimento di un vigilato.

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato al San Giovanni certo Avignone Mario, d'anni 26, vigilato speciale, abitante in una locanda in via Stampatori, N. 14, il quale era stato percosso e ferito con arma contundente da un individuo che disse di non conoscere; e ciò per nessun motivo. Il dottor Serafini lo giudicò guaribile in quattordici giorni. Dopo la medicazione venne tradotto in Questura per dare più precise spiegazioni sul fatto.

Uno scherzo di cattivo genere.

Ieri sera, verso le ore 22,30, un individuo, rimasto finora ignoto, telefonava dal *Caffè Romano* alla caserma dei pompieri, segnalando un incendio in piazza Castello. Giunti i pompieri sul luogo, si accorsero che si trattava di uno scherzo di cattivo genere, e prontamente rientrarono in caserma. Molta gente si era intanto raccolta sul luogo, e vivacissimi furono i commenti della burla di pessimo gusto.

Ragazza investita da una carrozza tranviaria.

Nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele la giovane diciassettenne Ferrero Francesca, da Mombercelli, fu, per sua inavvertenza, sbadataggine, investita da una carrozza tranviaria, e riportò delle contusioni ed abrasioni che il dottor Ferrero, del San Giovanni, giudicò guaribili in sei giorni.

Due gravi infortuni sul lavoro.

Sono avvenuti entrambi nel pomeriggio di ieri, e ne furono vittime un giovane diciottenne e un uomo di 42 anni.

Il primo, Giuseppe Morelli, muratore, era addetto ai lavori del palazzo dell'ex-Foro frumentario, in corso Oporto. Mentre saliva una scala a mano, scivolò e cadde dall'altezza di un paio di metri, battendo del capo, in modo che gli sopravvenne la commozione cerebrale. Il misero fu trasportato e ricoverato al San Giovanni. Il dott. Amerio si riserbò ogni giudizio.

— L'altro infortunio avvenne nei costruendi fabbricati per la *Fiat*, in corso Dante. Il capo carpentiere Oberti Secondo, d'anni 42, trovandosi su un ponte, all'altezza di cinque metri, cadde, e riportò la frattura del bacino. Per cura di una guardia municipale, a mezzo di un automobile, fu trasportato all'Umberto I, ove fu ricoverato.

Un cavallo in fuga.

Nel pomeriggio di ieri un cavallo, appartenente al generale Ferro, mentre si trovava nel cortile della scuderia, in via Doria, 5, ove era stato condotto dal cocchiere per fare la sua toeletta di passaggio, approfittò di un istante di distrazione del suo governante per fare una ... insieme: una ... libera

nella strada. La bizzarria non ebbe però lunga durata, poichè all'angolo di via Vanchiglia una guardia municipale gli intercettò il passo e lo fermò, riconsegnandolo subito al conducente.

I quotidiani incidenti tranviari.

Il carrettiere Bertolotto Amedeo, d'anni 17, mentre percorreva il corso Orbassano in condotta di un cavallo attaccato ad una carro carico di mattoni, svoltò improvvisamente in via Cristoforo Colombo, senza curarsi del sopraggiungere della carrozza tranviaria N. 94, della Società Belga-Torinese, manovrata da Carmagnola Alessandro. Il manovratore, pur facendo uso del freno elettrico, non riuscì ad evitare l'urto, terrandosi il carro proprio nel mezzo del binario. Non si hanno tuttavia a lamentare disgrazie alle persone; la sola vettura ebbe lievi guasti. Due guardie municipali dichiararono in contravvenzione il giovane carrettiere.

— All'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice si urtarono la vettura tranviaria N. 64, linea Barriera di Milano, manovrata da Mocino Battista, ed un carro immagazzino condotto dal carrettiere Ferrero Secondo, d'anni 42. Questi nell'urto fu sbalzato a terra, ma non riportò alcun male. I due veicoli subirono lievi guasti.

La disgrazia di un contadino.

Il contadino Salato Domenico, d'anni 28, da Salassa, mentre passava in corso Vittorio Emanuele, sdrucciolò e cadde accidentalmente a terra, riportando una contusione al ginocchio destro. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Un pranzo digerito in questura.

Per invito dell'oste Giuseppe Germano, le guardie arrestarono ieri un individuo il quale aveva consumato un pranzo senza possedere il denaro corrispondente.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Società M. S. operai imbiancatori (via Barbaroux, 10) — Adunanza generale domani, 17 corr., per le nomine alle cariche sociali pel 1907.

Associazione Generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Botero, 11. — Assemblea ordinaria domani, 17 corr., ore 20,30, per importanti comunicazioni d'interesse sociale e per le prossime elezioni sociali.

Società Reduci patrie battaglie ed ex-Garibaldini. — Domenica, 18 corr., ore 14,30, adunanza per l'assemblea generale.

Associazione Generale impiegati civili. — Domenica, 18 corr., ore 15, avrà luogo, presso la sede sociale, la premiazione annuale ai figli dei soci che si distinsero nelle pubbliche scuole durante l'anno scolastico 1905-906.

Unione Italiana degli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (Sezione di Torino). — Assemblea generale domenica, 18 corr., ore 14 precise, nell'aula della Sezione IV, piano terreno del Tribunale di Torino, pel seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni varie, specie in ordine all'azione del Consiglio centrale; 2. Costituzione ufficiale del nuovo organico, secondo il progetto ministeriale e sua discussione.

Stato Civile di Torino

15 novembre 1906.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Benedetto Gio. Battista con Benedetto Fortunata — Garello ing. Guido con Molino-Lora Teresa — Gischino Rosalia con Scia Anna — Liverani Giuseppe con Magboli Adele — Losa Enrico con Ardore Giuseppa — Masso Battista con Demichelis Maria — Rubiola Giovanni con Neirotti Anna — Siccardi Remigio con Rovetti Emilia.

MORTI: Sereno Mario, d'anni 27, di Torino, orefice, via Barbaroux, 31.

Enrico Giovanna n. Enrico, id. 49, di Corio, casalinga, via Volpato, 3.

Allemandi Carlo, id. 20, di Ivrea, macellaio, via Modena, 31.

Morganti Ernesta (ved.) n. Urgellini, id. 60, di Novara, casalinga.

Nariso Gio. Battista, id. 50, di Gravere, agricolt.

Fassio Michele, id. 54, di Torino, lavandaio, via Serralunga, 554.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residente in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Ieri a Genova il nostro corrispondente da quella città ed amico avv. David Chiossone si è unito in matrimonio con la gentile signorina Gigia Casanova.

I nostri più cordiali rallegramenti e i nostri più vivi auguri.

La scoppola a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,30:

Vi ho già informato che in seguito al delitto di cui fu vittima il lattaio Lazzaroni, avvenuto sere sono fuori Porta Magenta, l'Autorità pervenne alla scoperta di una vasta associazione a delinquere denominata *La Scoppola*, formata allo scopo di compiere furti, delitti e rapine in Milano e nei dintorni. Dell'associazione si poterono raccogliere particolari che meritano un rilievo per darne la caratteristica. Si apprese che i neofiti di essa per essere affiliati dovevano venire presentati da un socio effettivo ad uno dei capi in forma ufficiale. La funzione si compieva in una località sita all'estremità di Porta Magenta. I candidati dopo la presentazione venivano resi edotti dello statuto, dal quale apprendevano che in caso di infedeltà, defezione o delazione avrebbero pagato di persona per mano stessa dei soci, i quali non li avrebbero risparmiati. Con quest'ultima retata l'associazione completa è nelle mani della Polizia.

Le complicazioni dell'arresto di due ladri. Ferimenti, resistenza, colpi di rivoltella. Una villa saccheggiata.

Ci scrivono da Intra, 14:

L'altra notte due carabinieri visti due figuri sospetti, infagottati, che scendevano la via Roma, li inseguirono. I due ignoti gettarono a terra la roba che tenevano e si diedero alla fuga. Li inseguirono i carabinieri, e mentre uno riuscì nel buio a fuggire, l'altro urtò contro una grossa ruota sulle rive del fiume San Bernardino. Il carabiniere gli fu sopra: ne nacque però una viva colluttazione, in cui il carabiniere rimase ferito e ferito pure rimase il malvivente a colpi di calcio di rivoltella. Senza però che il carabiniere si avvedesse il mariuolo tratto in arresto abbandonò sul posto una grossa pistola col cane rialzato.

Certo Giannelli Giuseppe la mattina dopo vista l'arma per terra la raccolse e inconsciamente mentre la guardava ne fece scattare il cane. Volle il caso che in quella di là vicino passasse il maresciallo dei carabinieri, il quale per puro miracolo non rimase colpito dal proiettile. Il ladro arrestato è tale Mai Aristodemo. Si constatò in seguito che la villa Ceretti, in Motta di San Giuseppe, era stata addirittura saccheggiata dei materassi, caldaie, utensili diversi e valori.

Popolazione in orgasmo che vede un vulcano in Val d'Ossola

Ci scrivono da Novara, 14:

Un fatto curiosissimo è accaduto a Vogogna, piccolo paese posto sulla linea Novara-Domodossola. Nel vicino territorio di Migiandone, di frammezzo d'una screpolatura uscivano colonne di fumo, or rado, or denso. La cosa parve così strana che subito un grande allarme si diffuse, e la credenza che colà stesse risvegliandosi un vulcano prese in breve piede in tutto il dintorno. Pare invece trattarsi di nebbia d'umidità. Comunque, il via vai è stato numeroso e continuato e neanche l'allarme non è cessato.

Una casa crollata. La madre del parroco travolta fra le rovine.

Ci scrivono da Intra, 14:

Ad Ispra, Comunello poco distante da Laveno, una parte del tetto della casa parrocchiale sprofondò improvvisamente, sfondando il soffitto e il pavimento della camera da letto, dove si trovava la madre del parroco. La disgraziata rimase travolta fra le macerie. Il giovane parroco poco prima si trovava nel locale sottostante alla camera rovinata.

Fortunatamente la gente accorsa riuscì ad estrarre la donna, per puro caso contusa e ferita, ma salva.

Padre e figlio vittime della montagna

Ci scrivono da Varese, 14:

Giunge notizia da Marzagno di una grave disgrazia avvenuta fra Cuviglio e Montevirasco. Certo Delfea Giacobbe, possidente di Montevirasco, si era recato coi tre figli a Cuviglia per prender parte ad un'asta indetta per un taglio di boschi. Nel ritornare al paese, a causa dell'oscurità, nel percorrere la difficile strada detta della «Vicchina», il Delfea cadde con uno dei figli nel sottostante burrone, sfracellandosi orribilmente fra i dirupi. Il padre fu estratto cadavere; il figlio mortalmente ferito.

Arti e Scienze

La Cugina.

Commedia in 3 atti di Leo Castelnuovo (Leopoldo Pullè) Teatro Alfieri — 15 novembre.

Perchè a Leopoldo Pullè, dopo tanto silenzio, sia venuta l'idea di ritornare alla prova del teatro con *La Cugina*, ecco la domanda che mi assaliva ieri sera ascoltando i tre atti della sua nuova commedia, la domanda che si ripeteva, non senza tristezza, tra le disapprovazioni violente, le interruzioni ironiche, i sibili poderosi che vennero accompagnando specialmente il terzo atto. L'autore di *Fiore o sfiogare*, di *Fuochi di paglia* non pretese certo mai di essere un eminente scrittore di teatro, ma era, per lo meno, venuto a noi con una piccola simpatica fama, con un lieve bagaglio di grazia comica, che ci ricordava i bei tempi in cui per scrivere una commedia leggera e per divertire non era necessario discendere alle scempiaggini moderne. Ora, quest'autore fortunato di ieri, che si è imbattuto nella disastrosa sconfitta di oggi, non aveva bisogno di ritornare in campo e di correrne il pericolo, tanto più quando la sorte della lotta era chiusa ed affidata nelle povere mani di questa *Cugina*.

In essa l'ingenuità dell'invenzione e della fattura si accosta non di rado alla puerilità. Il marchese Alfredo Guidi, sposo da quattro anni appena di Claudia, è trascinato da una violenta passione per Aurelia, moglie del conte Rodolfo Laschi. Claudia sospetta dapprima il tradimento, poi ne è certa.

Siamo, come vedete, nella solita eterna situazione, che ci si ripresenta dinanzi senza il menomo segno di freschezza esteriore, con tutto l'impaccio, per contro, di un povero esercizio scolastico. Tra le due coppie pende minacciosa una soluzione drammatica, perchè Claudia è innamorata profondamente del marito e non vuole a nessun costo lasciarselo rapire dalla rivale. Una parola di Claudia ha messo in sospetto anche il conte Rodolfo. Se costui giunge a conoscere il vero, accadrà certamente tra lui ed Alfredo una tragedia. Ma vi è in mezzo a quelle quattro anime in pena una specie di angelo custode, di buon genio, di magistrato conciliatore, chiamatelo come volete, ed è Augusta, una *cugina* di Alfredo, una giovane vedova che sta per ripigliare la strada del matrimonio ed è fidanzata del barone Isidoro Sarchi. Augusta si prefigge in capo di aggiustare ogni cosa e di far terminare la commedia per il meglio. Peccato che ieri sera il pubblico non ha secondato le sue buone intenzioni e che la commedia, sulla scena, sia finita invece in modo così contrario all'ottimismo dell'autore!

Augusta, dunque, persuade Aurelia a lasciare Alfredo, la spinge anzi — che incomparabile tipo di brava signora è quest'Aurelia! — a presentarsi sottomessa a Claudia. Ma rimane ancora da stornare il sospetto del conte Rodolfo. Per questo è pronta lei, Augusta, con ingegnoso sacrificio, a farsi credere amante di Alfredo. Così stando le cose, ogni tragica soluzione è allontanata, la pace e l'amore ritornano tra Claudia ed Alfredo, in cui la passione per Aurelia, prima invincibile, è abolita ad un tratto; Rodolfo conduce via, in un viaggio a Parigi, la moglie restituita, senza che egli sappia, all'onestà della famiglia. La «*spiritosa invenzione*», chiamiamola così, di Augusta ha avuto pieno successo: è tutto bene quel che ben finisce.....

Ma ho già detto che la commedia è finita male, molto male: le ultime scene sono andate naufragando in una tempesta clamorosa di risate e di fischi, e nella sala le parole degli interpreti, soffocate dal tumultuoso concerto, non arrivarono che a sbalzi, riducendo l'azione ad una specie di mimica.

Non poteva finir bene, perchè i tre atti di *La Cugina* sono un informe, infantile abbozzo di teatro. In esso la materia è misera, mal ordinata, peggio costruita; la sceneggiatura puerile; i personaggi non hanno alcun rilievo, concepiti ed espressi con incredibile inesperienza, si muovono — la parola non è la più propria — con l'impaccio di chi abbia mai avuto nelle sue mani che i fili di un'azione di burattini. La commedia, che ha intenzioni di leggerezza e di comicità, si svolge invece con enormi ingenuità di atti e di parole; poichè nè pur nel dialogo è traccia di quelle qualità di forma elegante, agile, propria, efficace e, aggiungiamo ancora, spiritosa, che si può supporre in un autore non ignaro dell'arte. Il dialogo di *La Cugina* appare per lo più grosso, sciatto, scarso grazia e convenienza di espressione, senza lucidità di spirito. Noi non potevamo pretendere un grande edificio scenico, ma l'arte di Leopoldo Pullè non ci ha neanche offerto un giocattolo di qualche attrattiva.

Lo scontento dell'uditorio — affollatissimo — si espresse fin dal primo atto. Ad alcuni parve eccessivo quest'inizio di ostilità. Ma io non so dar torto alla severità, quando sulla scena nulla vi è che possa disarmarla. Ad ogni modo, applausi e disapprovazioni accolsero il primo atto; nel secondo crebbero i segni dello sfavore, e proruppero nel terzo senza alcun ostacolo, con l'arma terribile del ridicolo e dell'ironia che colpirono spietate, specialmente quando l'autore ha l'ingenuità di offrire, senza cura alcuna, il pieno petto al bersaglio.

Interpreti principali, ma non sempre lodabili, di *La Cugina* furono il Piemonte *(Alfredo)*, Lida Borelli *(Claudia)*, Edvige Reynach *(Augusta)*, R. Mariani *(Rodolfo)*, B. Franci *(Aurelia)*, A. Giovannini *(Isidoro)*. Di tutti la più sicura fu la Reynach; di tutti il meno encomiabile fu il Giovannini. Quest'attore ha nel suo ingegno energie di comicità, ma ha l'abitudine dell'esagerazione incomposta. La commedia non può recitarsi con le tipiche moresse e i caratteristici lazzi di una farsa.

dl.

La "matinée„ di Vivian Chartres.

L'annuncio che l'incomparabile bambina avrebbe dato ancora, domenica prossima, un concerto fra noi, è stato accolto, come era da prevedere, con vivo compiacimento dalla nostra cittadinanza. Non piccola attrattiva sarà il programma. C'è, per esempio, speranza che la squisita artista, aderendo alle richieste di molti suoi ammiratori, ci faccia udire, fra una scelta delle più belle cose del suo repertorio, anche quel capolavoro che è la *Sonata a Kreutzer*.

Come già abbiamo annunciato, anche Annie Vivanti prenderà parte alla *matinée*. Ella ci telegrafa in proposito da Genova troppo modestamente: «Non leggerò i miei versi: davvero non saprei farlo. Ne dirò invece alcuni, o come meglio potrò: alcuni che ho pensati, a Torino appunto, mentre Vivian suonava..... »

Serata Giuseppina Gemelli.

E' annunziata per stasera al popolare teatro Rossini la serata d'onore dell'attrice Giuseppina Gemelli. Per tale circostanza si rappresenterà: *Un romanzo 'd famija*, commedia in tre atti del compianto Eraldo Baretti, e la farsa *La fia d' papà*.

Giuseppe Giacosa nell'arte e nella vita.

Domenica, 18 corrente, alle ore 15, l'avv. Enzo Ferrari, terrà al nostro Circolo Filologico una conferenza commemorativa di Giuseppe Giacosa, trattando di *Giuseppe Giacosa nell'arte e nella vita*.

"Carlotta Corday„ di E. Corradini a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8:

La Compagnia stabile dell'Argentina diede ieri sera al Sannazzaro la tragedia in tre atti, di Enrico Corradini: *Carlotta Corday*. Il teatro era gremito di pubblico aristocratico. I due primi atti furono ascoltati benevolmente. Il primo si chiuse con due chiamate agli attori; il secondo, giudicato efficace e vigoroso, conquistò il pubblico, e si chiuse fra applausi vivissimi, con due chiamate agli attori e due all'autore. Il terzo atto fu giudicato scadente. L'opera terminò fra proteste ed applausi.

Due sindaci vittime d'un incidente automobilistico.

Ci scrivono da Novi Ligure, 14:

Un gravissimo incidente automobilistico, che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze, date parecchie circostanze, avvenne ieri sera al cav. Jean Demicheli, sindaco del vicino paese di Bosco Marengo.

L'automobile era guidato dal Demicheli stesso, e portava seco persone, tra cui il sindaco di Nervi, cav. Beppe Croce, il marchese Spinola, la signora del Demicheli, Annetta Pelosa, e la signorina Chiappo di Genova.

Il veicolo, improvvisamente, per uno scarto brusco fatto per evitare un grosso carro, uscì dal rettifilo della stradale in sì malo modo che andò a cadere, rovesciandosi, in un sottostante campo.

Nella caduta la signora Annetta Pelosa, dopo aver battuto del capo contro i vetri della carrozza, che si frantumarono, riportava una grave ferita ad una spalla, con frattura al braccio. Anche la signorina Chiappo riportava parecchie contusioni in varie parti del corpo, mentre gli altri se la cavarono con un po' di paura. L'automobile non riportò che lievi avarie.

I gitanti dovettero far ritorno col treno della sera da Tortona alla nostra città, dove i feriti ebbero le prime cure del dott. Figini.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I casi di Russia.

I sudditi privati del voto elettorale - Contro i democratici costituzionali - Per un governo locale in Polonia - Gli stati d'assedio e di guerra - I soliti episodi del brigantaggio - Un complotto contro Witte.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 8.

Il *Messaggero dell'Impero* pubblicava ieri una decisione del Senato «per ordine dell'Imperatore autocrate di tutte le Russie», con la quale si escludono dalle liste elettorali molte categorie di contadini, operai e piccoli proprietari, che pure avevano votato nell'elezione della prima Duma. E' impossibile dire esattamente a quanti cittadini è stato tolto il diritto elettorale, ma è certo che vi sono centinaia e migliaia di operai e un numero enorme di contadini.

Nel distretto di Skopin, per citare un solo esempio, quasi tre mila persone hanno perduto il diritto di voto.

Le misure repressive contro i democratici-costituzionali continuano. Ieri sera la Polizia perquisì la casa di un membro influente del partito, Pietro Struhve, ed arrestò sua moglie. A quel partito non solo si rifiuta di riconoscere legalmente il suo statuto legale, i suoi Circoli, ma anche le sue riunioni sono vietate: d'altra parte, l'«Unione degli uomini russi», una Unione che fa apertamente propaganda per un colpo di Stato, gode dell'appoggio di tutte le sfere ufficiali.

Dodici cittadini polacchi, che furono invitati dal Governo ad esaminare, d'accordo con una Commissione speciale, un progetto per la costituzione di un Governo locale in Polonia, insistono su questo fatto: che, a causa del numero ristretto delle proprietà in Polonia, il sistema degli *zemstvos*, secondo il sistema russo, sarebbe troppo costoso. Essi raccomandano perciò la creazione di *zemstvos* di distretto, con uno *zemstvo* centrale a Varsavia. Le loro raccomandazioni, però, non sono accolte favorevolmente.

I polacchi domandano anche che gli ebrei prendano parte agli affari municipali, a seconda dei loro interessi e delle loro proprietà nelle città della Polonia. *(Times).*

Pietroburgo, 15, ore 8,15

I proprietari fondiari polacchi dei distretti del nord-ovest e del sud-ovest fanno causa comune col capo del partito ottobrista, Koutelew, per presentare il maggior numero possibile di candidati alle elezioni della Duma. I proprietari polacchi del Governo di Mohilew si sono già accordati col partito ottobrista.

Lo stato d'assedio è sostituito a Kronstadt dal regime che qui si chiama lo «stato di guerra». Venne creato un posto di governatore temporaneo, ed una Prefettura venne stabilita a Baku. La città ed il distretto di Yalta sono dichiarati in istato di difesa straordinaria. La provincia di Samara è dichiarata in istato di difesa rinforzata. Questo stato è promulgato anche per le provincie di Koursk e Penza.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dichiara senza fondamento le voci che sono corse di una prossima nomina di Witte ad ambasciatore a Parigi. Witte si trova a Pietroburgo per pochi giorni, dovendo partire presto per Bruxelles, ove si marita sua figlia. Egli sembra sofferente.

Si annuncia da Lodz che due briganti hanno assalito il cassiere di un'officina metallurgica e gli hanno rubato 11 mila rubli in titoli e 250 mila rubli in moneta.

Un dispaccio da Pensa dice che otto banditi hanno attaccato un furgone postale presso Saransk, ed hanno rubato circa ottomila rubli, impadronendosi dei cavalli, dopo aver ucciso gli agenti della scorta. Quanto all'impiegato postale se ne ignora la sorte.

Fra i cospiratori arrestati a Kiew, in un *meeting* di propaganda rivoluzionaria nell'esercito, si trovano quattro ufficiali zappatori, un ufficiale di fanteria e due insegne riserva.

Si è giustiziato ieri, a Mosca, l'uomo che ha lanciato la bomba contro il prefetto Reinbow. Le Autorità dicono di aver arrestato una banda di venti anarchici, implicati nell'attentato.

Si sono arrestati a Vilna tutti i membri dell'organizzazione militante unita di Kovno, che comprendeva 57 persone.

Dieci marinai sono evasi dalla prigione di Kronstadt. Essi non sono stati ancora ripresi.

Parigi, 16, ore 9,10.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Pare che si sia scoperto un complotto contro Witte e diciassette agitatori del partito dei Cadetti. Sulla testa di Witte sarebbe stata messa una taglia di 35,000 rubli.»

Un anticipo di denari al Sultano del Marocco?

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 16, ore 6,10.

Sembra certo, ormai, che il Sultano sia per ricevere da una Banca francese un anticipo di due milioni di franchi, finchè la Banca di Stato non sia costituita. Il Tesoro del Marocco è assolutamente esausto, e questo anticipo è necessario per evitare il crollo completo di quel fantasma di Governo che resta ancora al Marocco.

A Tangeri, come in quasi tutto il paese, l'autorità del Sultano ha cessato di esistere da molto tempo, ed il Maghzen oramai non si presta più che al ridicolo. *(Times).*

Una misteriosa scatola di "articoli diversi„

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 3.

I giornali hanno da Capetown: Un curioso incidente ebbe luogo a Prisole, nell'Estonia del Capo. Era giunta una scatola misteriosa, che portava l'indicazione: «Articoli diversi». La Polizia, messa in sospetto, aprì la scatola, e vi trovò due mila cartucce che facevano parte del carico della *Xenia*, una nave partita alla ricerca di tesori, e che deve abbandonare il suo viaggio presso la Colonia del Capo. L'uomo che si recò a reclamare la scatola fu arrestato. Si crede ora che le cartucce fossero destinate a Ferreira. *(Matin).*

Il telegrafo senza fili fra la Danimarca e l'Inghilterra

Ci telegrafano da Copenaghen, 16, ore 7,45:

L'ing. Valdemar Poulsen ha stabilito in questi giorni, mediante le sue onde elettriche non ammortizzate, una comunicazione radio-telegrafica fra una stazione di prova presso Copenaghen ed una stazione recentemente eretta presso New Castle, in Inghilterra. L'energia necessaria è emessa da un motore a due cavalli.

Ipotesi, dicerie e fantasticherie sul bombardiere dell'*Aragno*.

Roma, 16, ore 9,40.

Nemmeno stamane si ha alcuna notizia sul bombardiere, la qual cosa fa aumentare le dicerie. Si torna ad insistere sull'ipotesi che si tratti di una vendetta contro il direttore dell'*Aragno*, che recentemente licenziò parecchi camerieri. Qualcuno fantastica anche di vendette femminili, ed altri crede che il bombardiere avesse molti complici. Ma sono tutte supposizioni cervellotiche.

La Questura rilasciava ieri sera i pochi anarchici arrestati in giornata.

Il *Messaggero* dice che quel Parmiani, denunziato quale autore, dall'anarchico Magri, nel processo degli anarchici di Genova, è genovese, e non si è mai mosso in questi giorni da Genova. Cade quindi ogni sospetto che si potesse avere sopra di lui.

Il *Messaggero* dice anche che l'anarchico Libero Tancredi, arrestato ieri mattina a Roma, è stato rimesso in libertà, dopo aver subito un lungo interrogatorio.

Una nuova corazzata sarà impostata a Castellammare.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8:

L'*Esercito* informa: «Col prossimo esercizio finanziario il ministro della marina stanzierebbe i fondi per la costruzione di una grande corazzata. Probabilmente i lavori si faranno nei cantieri di Castellammare. La nuova nave misurerà circa 130 metri di lunghezza, sarà armata potentemente e risponderà al tipo *Vittorio Emanuele* migliorato.»

Una nuova gara per le corazze d'un incrociatore

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,45:

Il *Messaggero* annunzia che prossimamente il Ministero della marina bandirà una gara per la fornitura delle corazze occorrenti all'incrociatore gemello del *San Giorgio*.

Sulla perquisizione alla Camera del lavoro di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9,50:

Alla perquisizione fatta ieri sera alla Camera del lavoro assistevano parecchi consiglieri della Camera stessa. Essi vollero inserire nel verbale della Polizia una lunga protesta, che conclude così: «Tutto ciò si fa esclusivamente per sollevare uno scandalo diffamatorio contro la Camera del lavoro, prendendo pretesto da un insignificante incidente d'ordine interno per eseguire una prepotente invasione dei poteri politico nel centro delle organizzazioni operaie.»

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro convoca i componenti dei Comitati direttivi delle Leghe operaie per stasera, alle ore 20, «per provvedere energicamente», secondo quanto che dice la circolare d'invito.

Una passeggiata socialista di protesta contro l'assoluzione del Berretta!

Ci telefonano da Milano, 16, ore 7:

Ieri sera, alla Camera del lavoro, l'avv. Innocenzo Cappa e l'avv. Lillo hanno parlato lungamente contro l'assoluzione del Berretta, l'uccisore dell'anarchico Galli.

Dopo di loro hanno preso la parola altri oratori. Il pubblico era numerosissimo ed animatissimo.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro accettò una proposta del Luraghi e del Lazzari di indire per domenica prossima una passeggiata popolare di protesta alla tomba dell'ucciso Galli, a Musocco.

Un baritono colto da malore in iscena.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Ieri sera al politeama Adriano, rappresentandosi i *Pagliacci*, il baritono Sabbi fu colto sulla scena da improvviso malore e cadde. Vi fu un momento di panico e lo spettacolo venne sospeso. Si seppe poi che si trattava di un malo passeggero. Lo spettacolo ricominciò con un altro baritono.

Un'intervista coi due principi che calcano le scene.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 11:

Mandano da New York al *Matin*: «Ho potuto avere un colloquio con il principe e la principessa Roberto di Broglie, all'Orpheum Theater, ove danno le loro rappresentazioni.

«Entrambi mi hanno ricevuto nel loro stanzino dietro il sipario, ove al momento della mia visita si preparavano per una rappresentazione serale.

«Il principe Roberto, a cui ho mostrato il vostro telegramma, annunciante che suo padre chiedeva l'annullamento del suo matrimonio dinanzi ai Tribunali francesi, mi ha fatto la seguente dichiarazione:

«— I miei genitori possono fare quel che vogliono. Hanno dichiarato or non è molto che mi rinnegavano, ma ora a mia volta posso dire che non voglio più conoscerli. Sono legalmente ammogliato dinanzi al vice-console francese a Chicago; ma se i miei genitori con il denaro riuscissero a ottenere l'annullamento del mio matrimonio, ciò non gioverebbe loro a nulla, poichè manderò loro una intimazione legale non meno che irrispettosa, e mi riammoglierò con la signora Alessandra.

«Mi dolgo di non poter ora conversare con voi più lungamente, poichè dobbiamo prepararci per la prossima rappresentazione; ma volete venire al nostro domicilio privato?

«Vi spiegherò là il modo vergognoso con cui la mia famiglia ha agito verso di noi. Mio padre ha dichiarato che nostro figlio poteva morire e non gli sarebbe importato nulla.»

«Il principe a questo punto fa un gesto di collera e di dolore.

«Poi stava per riprendere la conversazione, quando la principessa intervenne a sua volta e prese la parola.

«— Sì, suo padre ha potuto dire ciò. Tornate a trovarci domani e, come Roberto ha detto, vi spiegheremo ogni cosa. Non abbiamo fatto nulla di che possiamo avere vergogna, e quindi nulla da nasconderci.»

«Il principe e la principessa mi presero la mano e mi ricondussero alla porta dello stanzino, dopo avermi invitato a venire il giorno dopo.»

Una difesa di Henry des Houx.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,45:

Il *Matin* pubblica una circolare di Henry des Houx, presidente della Lega dei cattolici di Francia, diretta a tutti gli aderenti alla Lega ed agli organizzatori di Associazioni cultuali. Dopo aver ricordato la volontà del Governo di applicare integralmente la legge di separazione ed aver affermato la legalità delle Associazioni cattoliche cultuali costituite sotto gli auspicii della Lega, Des Houx protesta contro l'accusa di fomentare uno scisma, e dice di essere profondamente rispettoso della disciplina e della gerarchia cattolica. «Le nostre Associazioni — dice — non hanno altro scopo che quello di provvedere all'esercizio tradizionale del culto. Esse riconoscono l'autorità spirituale, rituale e disciplinare dei vescovi. Esse sono inattaccabili in diritto ed in fatto. Esse hanno per divisa: Val meglio obbedire ad una legge francese che non offende nessuna coscienza che alle ingiunzioni arbitrarie degli stranieri. La Francia ai francesi!»

Un'altra catastrofe mineraria.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,15:

Si ha da Costantina: Si annuncia che è avvenuto un franamento in una galleria della miniera di piombo di Djebel Felfen. Sedici operai sarebbero rimasti seppelliti. Mancano i particolari.

Commenti spagnuoli alle dichiarazioni di Bülow

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 8,1:

Il *Diario Universale* dice a proposito del discorso di Bülow al Reichstag: «Non si può concedere che una fiducia limitata all'ottimismo di Bülow: la Germania è il più grande pericolo per la pace europea.»

Il matrimonio della bella Otero.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 11:

Si annunzia che la famosa «Bella Otero» si sposerà, tra una quindicina di giorni, con un ricco inglese, certo Roberto Webb, il quale possiede una filatura a Buenos Aires ed altre in Inghilterra.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 novembre 1906 — ore 16.

Prezzi abbastanza sostenuti, ma affari molto limitati su tutta la quota. La Fiat aperse a 650 e, dopo sfiorato la 655, si ridusse a 640 in chiusura, con poche transazioni.

Azioni Banca d'Italia 1293, 1292, 1290.
» Banca Commerciale 908, 907 1/2.
» Meridionali 786, 787.
» Fiat 650, 655, 653, 645, 640.
» Itala 200, 198.
» Rapid 175, 174, 173.
» Concimi 500, 499 1/2, 499.

16 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 67 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 96.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, denaro 99 975.
Svizzera 5 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 6: denaro 25 25, lettera 25 27.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1291, 1290, 1289, 1288 1/2.
» Banca Commerciale 907 1/2, 907, 906 1/2.
» Ferrovie Meridionali 786.
» Fiat nuove 646, 638, 643, 637, 630, 635.
» Itala 197.
» Rapid 171, 173, 171.
» Züst 142, 143.
» Concimi 500, 400, 497, 498, 496.

Si naviga sulla massima incertezza. In apertura avemmo dei corsi assai fermi, che declinarono in seguito per mancanza di affari più che per cattiva tendenza. La Banca da 1290, 1291, chiuse a 1288. Le Comit, dopo 907 1/2, pagatori, rimasero offerte a 906 1/2. La Fiat, dopo essere rimasta sulle 640 tutta la riunione, s'indebolì in chiusura a 630, poi novamente migliorò a 635.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	103 10	103 07	— —
» » f. m.	— —	103 20	103 2	103 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	102 15	102 00	102 05
» 3 0/0	— —	73 15	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1291 —	— —	1292 —
Meridionali	— —	787 —	751 —	786 —
Mediterranee	— —	443 —	441 —	443 —
Banca Generale	— —	32 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1600 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	549 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	438 —	436 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	360 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	55 —	— —
Società Veneta	— —	— —	90 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	347 75	— —
Cr. Fond. - Ital. 4 0/0	— —	— —	499 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	297 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	221 —	— —	— —
» Gas	— —	13 4 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	116 45	116 —	116 —
Credito Italiano	— —	626 —	626 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1283 —	— —	— —
Soc. Ital. Saccarif.	— —	— —	315 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	514 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	906 —	907 —	— —
Azioni Terni	— —	—	1795 —	— —
» Edison	— —	— —	837 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	38 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 90	99 97	99 90
Londra	— —	25 26	25 143	25 25
Germania	— —	123 05	123 05	123 —

Tendenza migliore.

Roma, 15 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 03 23	101 03 23
5 0/0 netto	104 03 50	100 23 60
4 1/2 0/0 netto	102 03 33	100 33 33
4 0/0 lordo	73 20 —	72 — —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 05.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 20.
» » 3 50 0/0 p. c. 102.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 10.

Banca d'Italia 1293 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 626 — Banco Roma 116 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 297 — Beni Stabili 274 — Imprese fondiarie 124 — Meridionali 786 — Mediterranee 443 — Acqua Marcia 1610 — Condotte d'acqua 445 — Roma Gas 1306 — Pantanella 88 — Zuccheri Romani 85 50 — Terni 1800 — Ferriere 315 — Metallurgica 172 — Antimonio 342 — Montecatini 143 — Eritrea 13 — Kerka 522 — Forni elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17.30:

Borsino del mattino, ore 12. — Disposizioni migliori, ma affari però poco animati. Le Terni progredirono da 1745 a 1760; Banca d'Italia 1288, 1290; Ferriere 313, 314 50; Vizzola 1265, 1272; Unione concimi 495, 502. Quasi immutate la Rendita ed invariati pure i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo tanta reazione abbiamo avuto un buon mercato. Le Terni, da un primo prezzo 1745, raggiunsero 1800, per chiudere a 1780; Banca d'Italia 1287, 1289, 1291; Commerciale 906, 907; Carburo 1277, 1284; Vizzola 1265, 1273; Concimi 495, 502, 500; De Angeli 360, 362; Edison 836, 839. Migliorarono pure le Rubattino, le Raffinerie L. L., le Savona, le Breda: queste ultime domandate a 373. Nessuna variazione, ancora per le Rendite e per i cambi, rispettivamente a 103 25 e 99 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 103 27 — Banca 1293, 1295, 1292 — Comit 908 — Credito 626 — Meridionali 787 — Mittel 447 — Rubattino 470 — Raffinerie 360 — Industrie 358 — Eridania 1008, 1012, 1006 — Marsini 310 — Terni 1765, 1780, 1805, 1795 — Armstrong 368 — Elba 477 — Savona 488 — Molini 310 — Semoleria 417 — Carburo 1292 — Kerka 519 — Imprese 123 — Itala 204 — Rapid 177 — Officine 635 — Voltri 446 — Banco Liguria 220 — Ferriere Prb manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 97
» » 3 0/0	— —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 15
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 11/16
Obbligazioni Lombarde	325 60
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	94 50
Banca di Parigi	1560 —
Tunisino	492 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 90
Rendita Ungherese 4 0/0	95 55
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 45
Banca Ottomana	696 —
Argento fino	101 50
Credito Fondiario	704 —
Suez	4470 —
Lotti Turchi	156 50
Ferrovie Meridionali a termine	720 —
Rendita Russa nuova	83 90
Nuovoprestito Russo	85 95
Rendita Portoghese 3 0/0	70 55
Banca di Francia	40 90
Cambio su Madrid	9 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 5 0/0	81 25

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

La liquidazione si effettua senza difficoltà. Le posizioni da riportarsi sono poco importanti; i corsi sono in generale ben tenuti ed in rialzo su ieri; ma il tratto caratteristico della seduta è il migliore andamento delle Rendite francesi.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 52	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 —	Ferr. Meridionali	150 30
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 90	Russo (contanti)	115 30
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura)

Consol. inglese	86	11/16	Russo	66 —
Rendita Italiana	148	1/4	Uruguay	68 7/8
Argento fino	32	13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	185,000
Spagnuolo	94	3/4		
Turco nuovo	94	3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Egiziano 1903	103	1/4		
Giapponese	98	1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire **100** (giornaliero).

Roma, 12-17 novembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 14 novembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 5/8; Londra 25 25 —; Germania 123 05 —; Svizzera 99 95 —; Belgio 99 45 —; Austria 104 60.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Demi-monde*, commedia in cinque atti di Alessandro Dumas figlio. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Marmo e Raineri, diretta dal cavaliere Marmo), ore 20,45: *Orfeo all'Inferno*, operetta-feerie in quattro atti di Offenbach (La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 20,45: *Un romans 'd famija*, commedia in tre atti di Eraldo Baretti; *La fia 'd papà*, farsa (Serata di Giuseppina Gemelli). — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 8 fino alle 19.

Alle ore 18 del 15 corr., dopo brevissima malattia, e munito dei conforti religiosi, spirava in Ivrea il

Conte

Avv. Policarpo Michelini di S. Martino e Rivalta

La Vedova Contessa OLGA CASTELLAMONTE DI LESSOLO coi Figli: ALESSANDRO, GABRIELE, IRENE, EMANUELE, TERESA, LUIGI, GENOVEFFA e MICHELE; il Fratello Cav. Tenente-Colonnello CARLO, con la Cognata CARMEN DONN e Famiglia; il Cognato Cav. Avv. GIUSEPPE DEVECCHI, e parenti tutti ne danno il triste annunzio. 24613

La Sepoltura avrà luogo domenica, 18 corr., ore 8.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per desiderio del Defunto si prega di non mandare fiori.

L'Avv. ERNESTO FERRETTINI colla Consorte EMILIA ROSSOTTI, col loro figlio ETTORE e congiunti tutti annunziano con animo addolorato la morte della rispettiva loro Madre, Suocera, Nonna

Maria Guglielmino vedova Ferrettini

d'anni 73

spirata serenamente il giorno 16 novembre, alle 8 ant.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori, e non si mandano partecipazioni personali.

La Sepoltura avrà luogo il giorno 18, alle ore 15, partendo da via Allioni, 7. 24638

Notizie d'arte

Teatro drammatico.

La Compagnia stabile di Roma, prima d'iniziare la serie delle sue rappresentazioni all'Argentina, pensa a rinnovare il suo personale artistico. Alle scritture Berti, De Antoni, Dante Capelli, Desiderata Ferrero, Scotto, padre e figlio, altre seguiranno. La Compagnia è intenta a provare il repertorio della futura stagione, nel quale figurano, fra le novità: *La Nave* di D'Annunzio, *La moglie onesta* di Traversi, *David* di Rivalta, *Carlotta Corday* di Corradini, *I fiori* dei fratelli Quintero, *I ventri dorati* di Favre, *Paradiso* di Donnay, *L'età critica* di Max Dreyer, una commedia di Bracco, una di Butti e una di Praga, *Dorus Infiorata* di Sudermann, *Nina* di Alfredo Oriani, *Vecchi eroi* di Novelli. Tra gli spettacoli classici sono alle prove: *L'Alcade di Zalamea* di Calderon, *Coriolano* di Shakespeare, *Virginia* di Alfieri, *Sabetà*, *Re Lear* e alcune commedie di Goldoni. Verranno rimesse in iscena anche alcune commedie italiane di repertorio, come: *Le Vergini* di Praga, *Come le foglie*, *Il Trionfo* di Bracco, *Una tempesta* di Butti. Per le prime recite è stabilita una commemorazione di Giacosa — indetta dalla *Società degli autori* — con *Una partita a scacchi* e il *Trionfo d'amore*.

— Si dice che la Stabile milanese si farà, malgrado l'esito negativo delle prime trattative con la Di Lorenzo, Falconi, Carini e Calabresi. Avrebbe due prime attrici: Irma Gramatica, pel repertorio drammatico, e Dina Galli per quello comico. Direttore Flavio Andò, che si riserverebbe qualche parte di primo attore. Attor giovane, con qualche parte di primo attore, il Palmarini. Seconda donna: la Brignone. Pel ruolo di brillante si farebbe offerta al Guasti.

— La nuova Compagnia Caimmi è già completa. Pare che la signora Gemma sia riuscita ad ottenere un amichevole scioglimento del Berti dalla Stabile Romana; ed Ettore Berti sostituirebbe così lo Zoncada, che, com'è noto, va con la Gramatica-Andò. Il Bracci assumerà la direzione, lasciando al Tovagliari il ruolo di caratterista e riservandosi le parti di promiscuo primario. Prima attrice giovane sarà l'Alcotti; la Tassinari sostituirà la Leigheb; brillante sarà Renzo Lelli. Al completo sono le scritture per i ruoli secondari. La Compagnia annunzia le seguenti novità: *Carità mondana*, commedia in tre atti di G. Antona-Traversi; *Lea Kieschna*, di M. Lellan; *Il signor Becuccio*, di Booth Torquinton; *Terzo anno*, di A. Desaulay; *Heidelberg mia!*, di Mayer Forster; ed *Il boccetto*. La prima recita ebbe luogo con *Madame Sans-Gêne*. Dopo Roma la Compagnia passerà a Napoli. La quaresima la farà a Torino ed a Milano.

— Altra Compagnia nuova è la Compagnia Berardi. Il marchese Berardi ha lanciato una nuova prim'attrice: la signorina Della Porta, figlia del noto letterato Ettore, non ancora ventenne. Primattore della nuova Compagnia è il Celaci. Seconda donna l'Allani. Caratterista il De Riso.

— Tina di Lorenzo continua a trionfare nell'America del Sud. Dopo un corso di recite a Rosario e a Santa Fè, la Compagnia, in novembre, tornerà a Buenos Aires (Teatro Urquiza), poi a Porto Allegre, Salto Orientale, ecc. In febbraio la Compagnia Di Lorenzo si imbarcherà per ritornare in Europa. In marzo darà delle recite a Lisbona, a Oporto, a Coimbra; in aprile sarà a Madrid, in maggio a Barcellona, indi tornerà in Italia a meritato riposo di un paio di mesi.

— Sarà rappresentato quest'inverno a Milano un dramma moderno italiano, in tre atti, *I fantocci*, del poeta F. T. Marinetti, autore di *Roi Bombance*.

— La nuova commedia, in tre atti, che Silvio Zambaldi, l'autore della *Voragine*, ha letto ai capocomici Calabresi e Severi, ha per titolo *Il sole lontano*, ed appartiene al genere satirico, riflettendo momenti e persone della vita presente.

— *I pavoggeri*, così ha intitolato un suo dramma in tre atti Guido Treves, nipote di Emilio Treves e segretario della Casa Editrice. Sarà dato in quaresima al Manzoni di Milano, da Emma Gramatica.

— *Intermezzo* è una commedia d'indole satirica di A. Schnizler, tradotta da G. B. Nazi. La Calabresi-Severi la darà presto a Milano.

— Onorato Castellino ha consegnato alla Compagnia Calabresi una sua nuova commedia brillante intitolata *Il portafogli*. Dopo la Compagnia Calabresi, questa commedia sarà rappresentata dalla Compagnia Della Guardia.

— Nel mese corrente si darà a Milano una commedia d'Annie Vivanti, che riportò nella stagione scorsa lieto successo al teatro Nazionale di Praga. Si tratta d'una commedia dal titolo: *Il marito*; che è poi un rifacimento della commedia *La rosa oscura*, già rappresentata a Bologna.

— Sul dramma di Björnson *Knut Herre*, che, sebbene non ancora rappresentato, sollevò già un coro d'entusiasmo in tutti i norvegesi, che, sparito Ibsen, vedono in Björnson la loro maggiore gloria nazionale, si hanno le seguenti indiscrezioni. Il dramma è una continuazione del tanto discusso *Al di là del potere umano*, e Knut Herre è appunto il figlio del protagonista di quel dramma: Otto Herre. Egli, nonostante l'ottima educazione di Rahel, che vuol farne un bravo uomo, cresce anarchico come il padre, ma di un'anarchia sentimentale, e diventa un ubbriacone che la spassa dalla ficosofia religiosa. L'opera finisce senza catastrofe, ma con un: *Così progredisci, tu, Knut!* — apostrofe del santo prelato Plom a Knut Herre, al colmo dell'abbrutimento.

— A Vienna è stata fondata una Società, il «Teatro popolare libero», che si propone di favorire l'educazione del popolo. Principali fondatori sono dei socialisti democratici, i quali rimproverano ai teatri viennesi di aver "unico scopo di guadagnar denaro.

— I diritti, che certi lavori teatrali inglesi rendono agli autori, sono addirittura favolosi. I dati sono tratti da una corrispondenza inglese alla rivista *Page Parisien*. Recentemente al Bristol-Theatre, a Londra, ebbe luogo la millettrecentesima rappresentazione del dramma *Il Segretario privato*, che fu composto nel 1884, anno in cui rese al suo autore ventiquattromila franchi per settimana. In seguito fu rappresentato migliaia di volte in America, in Australia e in altri paesi di lingua inglese. Il totale dei diritti d'autore di questo dramma sorpassa oggi otto milioni. E non è questo il lavoro più fruttuoso che si conosca in Inghilterra. *Rip Van Winkle* di Giuseppe Jefferson, in cui ha lui stesso interpretato più di cinquemila volte la parte principale, ha fruttato più di venti milioni di franchi. Per tre inverni fu rappresentato a Boston, in ragione di 92,000 franchi di diritti d'autore per settimana. Un altro lavoro, *Luna di miele eterna*, è stato rappresentato a Londra per due anni e otto mesi senza interruzione, e il totale delle somme che ha fruttato all'autore in Inghilterra, in America e nell'Africa del Sud è valutato a undici milioni. Bisogna aggiungere che questo sono delle eccezioni, e che in Inghilterra come da per tutto, salvo Pinero, che ha guadagnato 800,000 franchi con un lavoro in un anno, Sims, che guadagna con ogni dramma una media di 800,000 franchi, e due o tre altri, la maggior parte dei drammaturghi debbono contentarsi di molto meno.

Lirica.

— Secondo i giornali teatrali, gli artisti di canto scritturati dall'Impresa del nostro teatro Regio per la prossima stagione sarebbero i seguenti: Signore: Bellincioni, Carola, Pucci, Fanchi, Bartolucci; signori: Mansueto, Taccani, Bindetto, San Giorgi, De Tura, Berriel, Pini-Corsi, Benedetti, Mazini-Pieralli, Medesi, Spoto.

La Bellincioni, che creerà *Salomè*, è impegnata dal 5 dicembre al 22 gennaio.

— Nella prossima stagione al Carlo Felice di Genova si daranno: *La figlia di Jorio*, del maestro Franchetti; *L'oro del Reno*, di Wagner, e *l'Aida*, oltre una quarta del vecchio repertorio. Faranno parte i soprani Maria De Macchi, Margherita Benincori, Olga Irmen; i mezzi soprani Regina Alvarez, Alice Zacconi; i tenori Guido Vaccari, Nicola Zerola, Luigi Poggi; baritoni il noto artista Giuseppe Kaschmann per sei recite straordinarie della *Figlia di Jorio*, Enrico Bellandini, Giuseppe Giardini; bassi Nicoletti Korman, Antili Antimo e Umberto Ouroci. Maestro direttore d'orchestra Ettore Panizza. La stagione si inizierà il 22 dicembre, anzichè il 26, coll'opera *La figlia di Jorio*.

— A Natale si darà al teatro di Magonza una nuova opera intitolata *Friedea*, del maestro Bruno Heydrich, direttore del Conservatorio di Halle.

La vita che si vive

L'anno scorso, salvo errore od ommissione, come dicono i legali, ho dato notizia che una Società ferroviaria della Pensilvania aveva distribuito alle stazioni della rete dei pappagalli incaricati di gridare ad ogni arrivo dei treni viaggiatori il nome della città e le porte d'uscita dalla stazione. Naturalmente prima di essere ufficialmente investiti delle loro funzioni, i pappagalli dovevano compiere un corso di istruzione impartito da uno speciale Corpo di insegnanti, sotto la direzione di una specie di prefetto agli studi, comunemente chiamato maestro-capo dei pappagalli. La trovata però dell'Amministrazione ferroviaria, inspirata dal desiderio di risparmiare un po' di fatica agli impiegati addetti all'ufficio dei gridatori, non ha dato i risultati che si sperava.

E' vero che a differenza dei colleghi non pennuti i pappagalli ferrovieri non si costituirono mai in sindacato, nè mai accennarono a propositi di resistenza collettiva alle disposizioni superiori; ma individualmente, salvo le onorevoli eccezioni, si dimostrarono tutt'altro che zelanti nel compimento dei doveri della loro carica. Fra gli incidenti che determinarono infine l'Amministrazione ferroviaria a sopprimere questo ramo speciale di impiegati, è particolarmente ricordato il fatto di un pappagallo, il quale al passaggio di una signora che si avviava all'uscita, le saltò sulle spalle e la beccò a sangue, dilaniandole le carni orribilmente. La spiegazione dell'insolita aggressione la si ebbe nel fatto che la signora aveva il cappellino ornato delle spoglie di un pappagallo appartenente probabilmente alla tribù dell'aggressore, o forse anche suo prossimo parente.

Dopo questo deplorevole avvenimento, l'Amministrazione ferroviaria venne, come ho detto, nella determinazione di togliere ai pappagalli l'ufficio di gridatori ferroviari; e in loro luogo affidò la bisogna a speciali fonografi collocati in ogni vagone, e messi in azione dallo stesso macchinista mediante una corrente elettrica. Così, subito dopo il fischio regolamentare che precede l'arrivo del treno nella stazione, il macchinista fa azionare i fonografi, i quali ad alta voce avvisano i viaggiatori che il treno sta per entrare nella stazione A. o B.

Niente di più semplice, come si vede, e anche di più comodo per i viaggiatori; non tutti però, poichè dal beneficio saranno esclusi purtroppo i viaggiatori afflitti da sordità!

***

Il riso nelle sue funzioni terapeutiche.

Il meccanismo del riso è un muscolo: il grande zigomatico, che traversa obbliquamente ciascuna guancia ed è teso come una molla elastica tra lo zigomo e la commessura delle labbra. Appena il muscolo si contrae, gli angoli della bocca si rialzano verso gli zigomi, si fa una piega tra le labbra e le guance, e la faccia comincia a ridere. Si ride con gli occhi e si ride con la bocca. Una donna ha un bel nascondere il viso dietro il ventaglio, e un uomo dietro il giornale spiegato: basta vederne gli occhi per indovinare che ridono. Il riso naturale fa entrare successivamente tutti gli altri muscoli in giuoco. Prima quelli della regione addominale, quelli del dorso, delle reni; poi, a loro volta, i muscoli aspiratori, i muscoli inspiratori e il diaframma si contraggono. Il riso fa allora allargare le milza, attivando tutte le funzioni organiche. L'esalazione dell'acido carbonico per le vie respiratorie aumenta sotto l'influenza delle impressioni esilaranti, mentre diminuisce per la tristezza e l'inquietudine. Si è potuto quindi giustamente dire che l'allegria riscalda il corpo come i raggi del sole riscaldano un'abitazione. Una crisi di riso agisce sulle contrazioni dell'intestino e dà quella libertà di ventre che Voltaire stimava la migliore di tutte. I medici moderni sono così convinti dell'azione benefica del riso che lo prescrivono volontieri come medicamento. Nei manicomi si danno degli spettacoli comici ai ricoverati. Si servono anche delle proprietà esilaranti dell'hashich indiano e di quelle della luce rossa per combattere la melanconia morbosa. L'allegria artificiale è pure eccitata dal protossido d'azoto, gas esilarante, che fa «sbellicare» quelli che lo respirano.

Anche i terni al lotto, o, meglio ancora, i quaterni, pare abbiano un'influenza sui timpani del buonumore; ma, pur troppo, il recipe non è ancora entrato nella farmacopea ufficiale.

Speriamo che entri presto.

***

La penultima.

Dopo un banchetto imbandito in una sala adorna di molti bei quadri, un oratore conviviale, nell'intento di fare un complimento alle signore presenti, esclama:

— Noi siamo qui attorniati da capolavori d'arte pittorica, ma certo queste bellezze dipinte non possono rivaleggiare con quelle che noi abbiamo attorno a noi in questa tavola!

***

L'ultima.

— Lei ha la faccia tutta tagliuzzata. Chi è quell'asino del suo barbiere?

— Ma, signore, lei mi offende!

— Come, l'offendo dando dell'asino al suo barbiere?

— Sicuro, perchè il mio barbiere sono io!

***

L'ultimissima.

Un avaro eredita da un parente mezzo milione. Egli s'incarica generosamente del trasporto funebre, e ordina un carro di quarta classe:

— Ma non ti vergogni? — gli dice un amico. — Per lo meno dovevi fare un accompagnamento brillante a chi t'ha lasciato tanti quattrini!

— Bravo! Così, dopo, tutti avrebbero detto che lo festeggiava la sua morte!

Io per tutti.

Arresto di ladri denunziati dall'elettricità.

Ci scrivono da Aosta, 15:

Intorno al meriggio del giorno di ieri due individui elegantemente vestiti e d'aspetto forestiero, scelto il momento in cui la chiesa parrocchiale di Saint-Vincent era deserta di fedeli, s'introdussero in essa e cercarono di sfondare la bussola delle elemosine per appropriarsi i denari ivi contenuti. Un apparecchio elettrico occultato nella bussola ed ignorato dai mariuoli dava tosto avviso al presbiterio, con cui l'apparecchio comunicava, dell'azione criminosa. Il parroco don Luigi Allied sollecitamente si avviò verso il tempio e ne chiuse ambe le porte. I ladri si trovarono così presi in trappola.

Avvisata del fatto l'arma dei carabinieri di Châtillon, il comandante la stazione con due militi andò ad assicurarsi dei due furfanti e li deferì all'Autorità giudiziaria. Essi furono identificati per i fratelli Giuseppe ed Ottavio Mombelli, di Viglione, terra del Biellese, entrambi pericolosi pregiudicati. Il primo è sottoposto a vigilanza speciale, il secondo è colpito di mandato di cattura per rapina.

Cavallante assassinato per vendetta.

Ci scrivono da Varese, 15:

L'altra sera il cavallante Magnoni Ambrogio, uomo sulla quarantina, padre di otto figli, partiva da Carnago (Varese) con due carri carichi di merce, accompagnato da un suo dipendente, diretto a Milano. Durante il viaggio, però, e precisamente tra Saronno e Caronno Milanese, mentre l'inserviente, che precedeva il carro del Magnoni, continuò il viaggio senza incidenti, il povero Magnoni è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria che costeggia la strada, attraverso i binari, con le gambe stritolate e con una guancia schiacciata.

Il capo-treno Noè, appena accortosi dell'investimento, fece fermare il treno, avvertendo tosto il capostazione, che accorse sul posto coi carabinieri e col pretore di Saronno.

Non si conosce finora esattamente l'esito dell'inchiesta giudiziaria, che continua tuttora; ma sembra però assodato che il povero Magnoni sia stato assassinato per vendetta e poi trasportato attraverso i binari della ferrovia per distruggere le tracce del delitto. Il treno, in questo caso, avrebbe investito il Magnoni quando era già cadavere. Nelle tasche gli si rinvenne tutto quanto possedeva; ciò escluderebbe il movente del furto.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 15 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1866-61) 5 ojo	— —
100 Bionei (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

300 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, e succ. serie A B C	345 —

Certificati

Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	345 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	370 50
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	350 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	365 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (emissione 1880)	— —
470 Id. 3 ojo (Em. 1886)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1889)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	360 —
500 Str. ferr. Livor. A	361 —
500 » » » B	361 —
500 » » » C	361 —
500 » » » D	361 —
500 » » » E	361 —
500 Str. ferr. Cent. Toscana e Asciano Grosseto A 3 ojo	356 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie dal Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole-Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferroviarie d. nuove. Emiss. 1888 (R. decreto 4 agosto 1888) 3 ojo	360 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882)	360 —
500 Id. id. serie D (2ª emissione 1887)	360 —

Prestito

150 Unificato de la città di Napoli 5 ojo	100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	490 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo	495 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	495 —
500 Ferr. Meridionali	347 —
500 Id. Soc. Sardegna	365 —
500 Id. Sarde, serie A	345 —
500 Id. id. id. B	349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	500 —
500 Offic. Savigliano	505 —
500 Società Siderurgica di Savona	504 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montecatini	480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. e Elba e (Genova)	500 —
500 Id. Umbria Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	495 —
500 Id. Prov. di Lucca	495 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	515 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo	508 50
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo	500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	510 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	515 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo	498 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

300 (200) B. d'Italia	1281 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	900 —
500 Credito Italiano	623 —
250 Società Bancaria Italiana	215 —
100 Banco di Roma	116 —
Banca di Torino (stampigliate)	— —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	110 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	722 50
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	345 —
250 Id. Id. Sicula	412 —
250 Id. Id. Mantova-Modena	465 —
250 Id. Id. Biella	500 —
250 Id. Id. Pinerolo (1ª emissione)	460 —
250 Id. Id. Pinerolo (2ª emissione)	100 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	477 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	300 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	481 —
250 Id. ferr. Vanzetti	97 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —
150 Id. Nav. Alta Italia	130 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —
25 Società Aut. Rapid	174 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	55 —
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat»	420 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Id. Camona, Giovanni Torriselli	25 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	55 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
25 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	— —
250 Id. A. Isotta Fraschini	255 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	115 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova)	45 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma)	15 —
25 Id. Cannav. Carollo	— —
250 Id. Un. Zuc. Elett.	60 —
25 Id. Fabb. Aut. «Cicl» «Lux», Torino	35 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	607 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
150 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	87 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	10 —
100 Id. «Eridania» di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Dos. Ferraresi	372 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maranghi	45 —
100 Id. Fabbr. riser. e conf. Vanchi e C.	170 —
25 Id. Torin. pan. past.	10 —
1 Id. Dist. It. (Milano)	200 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	470 —
25 Id. Consumatori Gas-Luce	230 —
100 Id. Off. Savigliano	112 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	295 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	245 —
100 Id. Ital. Elettr. già Creta	90 —
125 Id. id. di apparecchi elettriche	170 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana	150 —
25 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili di Aeroidi	— —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	177 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	45 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	140 —
500 Id. Fonderia di corazzi (Nebiolo ed.)	320 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime	50 —
100 Id. italiana di elettrochimica	105 —
100 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.)	690 —
500 Id. Acciai. Terni	— —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Zust, costr. autom. (Intra) (n.)	145 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
100 Id. Calci Casale	120 —
25 Id. di Rivanam. e Costruz. (stamp.)	15 —
25 Id. Impianto di San Teodosio	40 —
250 Id. Anon. Pollardi e Calzature	25 —
25 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Industr. Zucc. (Roma)	175 —
25 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	55 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab.	375 —
100 Id. Miniera Boll. Tessutile (Bolog.)	105 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	401 —
250 Id. di Montepoul.	301 —
100 Id. Fab. Paramatti	110 —
100 Id. amid. It. Milano	125 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

accettò il recesso del signor Pietro Pellotier. Tale recesso ebbe luogo il giorno 12 ottobre 1906.

— Con verbale 1.o ottobre 1906, rogato Costa, il Consiglio d'amministrazione della Società anonima sotto la denominazione di «Junior - Fabbrica Torinese Automobili», con sede in Torino e col capitale versato di lire 500,000, deliberò di revocare la precedente deliberazione 7 marzo 1906, consegnata in verbale del giorno stesso, pure a rogito Costa, relativa ad aumento di capitale sociale da lire 500,000 a lire 750,000, ed in sostituzione della medesima e valendosi delle facoltà attribuitegli dall'assemblea dei soci 7 giugno 1906, deliberò di aumentare il capitale sociale da lire 500,000 a lire 1,000,000 mediante l'emissione di N. 20,000 azioni nuove del valore nominale di L. 25 caduna, e con tutte le modalità e condizioni specificatamente indicate nel succitato verbale 1.o ottobre 1906.

— Con atto 14 corrente, a rogito Gorale, si è costituita la Società anonima sotto la denominazione «Grafica-Editrice-Politecnica», con sede in Torino, col capitale di lire 600,000, diviso in 12,000 azioni da lire 50 caduno, aumentabile a lire 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Scopo della Società: l'esercizio dell'industria grafica in tutti i suoi rami ed applicazioni, e del commercio editoriale e librario. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: avv. Adolfo Ramondini, presidente; avv. Paolo Bertarelli, amministratore delegato: dottor Alessandro Martorelli, dottor Guido Morse e ragioniere prof. Giovanni Petrini, consiglieri. Sindaci effettivi i signori: Carron-Cera Augusto, Lobele ragioniere Luigi e Giovenale ragioniere Giovanni; supplenti: Astuti ragioniere prof. Pietro e Duprà ragioniere Pietro. La durata della Società è di anni 25.

Milano. — Sotto la denominazione di «Società dell'Ippodromo di Trenno», promossa dalla Società Lombarda per le corse di cavalli, è stata costituita anonima, avente per iscopo di fornire alla detta Società Lombarda un nuovo terreno di corse e di allevamento per sviluppare la sua crescente attività. Il capitale sociale è stato fissato in lire 600,000, diviso in 600 azioni da L. 1000 caduna e sarà completato colla emissione di obbligazioni per altrettanta somma già tutte collocate.

— «A. Marca e Colleridi», collettiva (Bruno Colleridi e Fran. A. Marca), vini, liquori e generi alimentari, e rappresentanze relative, viale Umberto, 8, capitale L. 30,000, durata al 30 giugno 1910, prorogabile di anno in anno, essendosi contemporaneamente sciolta la precedente collettiva «Ditta Biffi-Rossi, esercita da F. A. Marca e C.» fra i signori Marca suddetto e Giovanni Ogna.

— «Pellegari, Galli e C.», accomandita (Ettore Pellegari e Carlo Galli, gerenti, Rocco Chiapponi, accomandante), industria saponi e rappresentanze, capitale L. 40,000, durata nove anni.

— «G. Baroni e C.», collettiva (Guido Osculati e Giovanni Baroni), fonderia e smalteria, sede in Greco Milanese, viale Monza, 62; capitale lire 80,000; durata dieci anni; firmatario il socio Osculati, con procura al socio Baroni.

— «Orion Garage», accomandita (ing. Giulio Tonoci, gerente, Società italo-svizzera di costruzioni meccaniche di Bologna, Guido Vercelli, di Milano, e Alfonso Facchetti Guiglia, di Como, accomandanti), vendita camions e omnibus Orion, partecipazione, organizzazione ed esercizio industrie affini, via Vincenzo Monti, 32; capitale lire 100,000; durata cinque anni.

Chiavenna (Sondrio). — «Ponti, Dell'Orto, Fanni e C.», collettiva (ing. Pietro Ponti, ingegnere Giuseppe Tagliani, avv. Egidio Dell'Orto e Giuseppe Fanni), commissioni in Banca; capitale L. 100,000; durata nove anni; procuratore il signor Alberto De Peverelli, essendosi contemporaneamente posta in liquidazione la Banca «Giovanni Dolzino», in seguito al decesso dell'unica proprietaria signora Felicita Dolzino.

Modena. — Si è costituita la Società anonima «Manifattura Loria», con sede in Carpi di Modena, per l'industria delle trecce, cappelli ed altri lavori in truciolo, paglia ed affini, col capitale di L. 50,000 in 5000 azioni da L. 100, direttore signor Aristide Loria, procuratore cav. Giuseppe Ravenna, di Carpi.

Piacenza. — Venne costituita in Milano la Società in accomandita semplice Cotonificio Piacentino», con sede in Piacenza e capitale di lire 500,000, avente per iscopo l'esercizio della filatura e tessitura del cotone. Ne sono gerenti i signori Mario Lamari e Guido Pogliaga e procuratore generale il signor Giuseppe Saccomaghi.

FALLIMENTI

Ivrea. — Con sentenza 13 corrente mese di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Pastore Angelo, negoziante in biciclette in questa città, ad istanza di un creditore. Prima adunanza: 29 novembre, ore 14; termine presentazione titoli: giorni 26; chiusura verifiche: 19 dicembre, ore 14; curatore: avv. Elzio Bonomi, di Ivrea; giudice delegato: avv. Cesare Darzio.

Domodossola. — Il Tribunale dichiarò il fallimento di Jeughi Luigi e Lochwatter Maria, coniugi, albergatori, residenti in Macugnaga. Prima adunanza 22 novembre 1906. Termine per presentazione titoli 10 dicembre 1906. Chiusura verifiche 22 dicembre 1906. Curatore avv. Silvio Falcioni, Giudice delegato avv. Carlo Gernia.

Milano. — Bianchi Aronne e figlio, capo-mastri.

Milano. — Fontana Francesco Basilio, esercizio caffè. — Rossi rag. Dante, rappresentanze. — Oldini Achille, caffettiere e caffè.

— Corona Carlo, Musocco, osteria.

— Pessina Dorinda, sarta.

Reggio Emilia. — Barbieri Edgardo, strumenti musicali.

Como. — Bernasconi Edoardo, Cantù.

— Rainelli Giovanni, Dongo, commestibili.

Pistoia. — Nerucci Rodolfo, libraio.

Santa Maria Capua Vetere. — Poletti Ciro, Caserta, tessuti.

Perugia. — Angeletti Oderisi, salumerio e macelleria.

Pontremoli. — Marchi Francesco, vini, cereali, ecc.

Messina. — Mariotta Nazzareno, rappresentanze.

Modica. — Romisvalle Vincenzo, Vittoria, chincaglierie.

Verona. — Benini Adolfo, Tombetta.

Livorno. — Costa Pasquale, rappresentanze. — Bassagaia Adriano, esercizio caffè.

Firenze. — Gattai Arturo e Filomena, vetture.

Napoli. — Montagna Luigi, merceria.

Mantova. — Rigattieri Giacomo, Poggio Rusco, mercerie.

Cremona. — Massini Eugenio, Sonemerse, calzature.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 31 ottobre 1906, rogato Terretta avv. Ernesto, venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione «Società per impianti di illuminazione e forza Pietro Giovanetti», con sede in Torino, avente per oggetto qualsiasi impianto di apparecchi, motori e macchine elettriche, impianti d'illuminazione elettrica o con qualsiasi gas, suonerie, telefoni, produzione di forza con motori elettrici, accumulatori, pile, ecc., e la fabbricazione ed il commercio di qualsiasi apparecchio o macchina relativa per edilizia ed igiene; estendere inoltre a tutte quelle operazioni industriali e commerciali ed anche bancarie dipendenti o atti alla migliore applicazione degli scopi sociali. Il capitale sociale è di lire 230,000, diviso in 9200 azioni da lire 25 ciascuna, e potrà essere aumentato in una o più volte sino a lire 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società durerà fino al 31 dicembre 1930. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Barbavara conte Francesco, Garibaldi Nicolò, Osterero Andrea, Nicoletto ing. Camillo, Rota cav. dott. Giuseppe. Venne nominato direttore il signor Pietro Giovanetti per anni dieci. Sindaci effettivi sono i signori: Colla Ernesto, Omodei-Zorini Giuseppe Macario e Felice. Sindaci supplenti i signori: Camussi Camillo e Marchisio Alfredo. La rappresentanza e la firma sociale spettano al presidente del Consiglio d'amministrazione e, in caso di sua mancanza od impedimento, al consigliere che ne farà le veci. Quando sia stato nominato l'amministratore delegato, la rappresentanza e la firma sociale spetteranno pure a questo da solo.

— Il signor Pietro Pellotier recedette dalla Società in nome collettivo tra di esso ed il signor Giovanni Calcagno costituita con privata scrittura in data 17 novembre 1904, sotto la ragione sociale «Giovanni Calcagno e C.ia», con sede in questa città. Il signor Giovanni Calcagno

Notizie agrarie.

Le notizie agrarie della terza decade di ottobre pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono per la Liguria le seguenti:

E' quasi terminata la raccolta delle castagne in quantità discreta. Favorita dalla stagione e dalle condizioni del terreno, la semina del frumento è a buon punto. In qualche luogo si raccolgono già le olive. Abbondano le erbe da foraggio e si ha un buon prodotto di ghiande.

Per il Piemonte: La semina del frumento volge al termine, e le pioggie cadute in questa decade riuscirono assai propizie alla coltura del grano, che in molte località è nato in buone condizioni. Prosegue il raccolto delle castagne.

Per la Lombardia: La semina del frumento è pressochè ultimata, ed i seminati si avvantaggiarono sensibilmente delle ultime pioggie. E' importante la raccolta delle olive, che si prevede abbondante. Si procede alla concimazione dei prati. In quel di Sondrio il raccolto delle castagne è scarso.

Il mercato mondiale del grano.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri ebbero generalmente lievi ribassi, eccetto a Parigi, ove si verificò qualche rialzo; a Londra ed a Vienna i prezzi rimasero invariati.

Le quantità di frumento disponibili per l'esportazione ammontavano complessivamente al 1.o novembre dagli Stati Uniti e dall'Europa a 32,300,000 ettolitri, mentre l'anno scorso alla stessa epoca erano di 42,090,000.

Le quantità di frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, ascendono ad ettolitri 11,649,000, di cui 5,814,500 diretti all'Inghilterra e 5,254,500 al continente; mentre l'anno scorso, alla stessa epoca, ammontavano a 10,382,300, di cui 5,205,000 diretti all'Inghilterra e 5,176,500 diretti al continente.

In Italia i mercati del frumento furono discretamente animati; i prezzi oscillarono fra L. 22 50 e 25 al quintale

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Gariboldi e C.)

Operazioni del 15 novembre 1906.

Organzini	C.	19	Kg.	1989,82
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	2	»	800,91
Articoli diversi	»	1	»	7,50
Totale	C.	22	Kg.	2798,23
Sete provate	»	21	»	1616,85
Totale	C.	43	Kg.	4415,08

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	325	Kg.	17407,90
Pesati	»	14	»	805,30

Mercato dei cereali di Torino
dal 15 novembre 1906.

Grani calmi, a prezzi stazionari — Avena, fave e risi in aumento.

Grani Piemontesi al quint. da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 — a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 — a 23 50 — Granoni nostrali da 15 50 a 17 — — Granoni esteri da 14 75 a 16 00 — Avena nazionali da 21 50 a 21 75 — Avena estera da 19 50 a 20 — — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 31 50 a 32 — — Riso buono da 32 50 a 33 — — Riso Bertone da 31 50 a 34 — — Riso camolino da 35 50 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farina marca numero uno da 32 50 a 34 — — Farina marca 2 comune da 31 50 a 32 75 — Farina marca 3 superiore da 32 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 33 da 19 75 a 21 75 — Farinaccio da 13 — a 16 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 15 — Fave da 18 25 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ASTI, 14 novembre 1906.

Buoi N. 95 — Vacche 86 — Vitelli 140 — Vitelli lattanti 115 — Cavalli 60 — Muli 18 — Asini 45 — Maiali 96 — Pecore 19 — Capre 5 — Capretti 1.

Totale N. 784.

CARMAGNOLA, 14 novembre 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 8 — a 9 — — Sorranchi e vacche da macello da 4 — a 6 — — Maiali da — — a — — Id. da latte per capo da 25 — a 40 — — Capre da 15 — a 20 — — Caprelli per capo da 3 — a 6 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60; 2.a, 1 40; di buoi e manzi 1 20; di maggio e giovenche 0 90 di vacca 0 80.

CASALE, 13 novembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 40.

CHIVASSO, 14 novembre 1906.

Sanati per miria da L. 10 50 a 14 00 — Vitelli 1.a q. da 7 50 a 8 —; 2.a q. da 6 — a 7 — Buoi 1.a q. da 7 — a 7 50; 2.a q. da 6 50 a 6 75.

CUNEO, 13 novembre 1906.

Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 00 — Vitelli da 7 50 a 8 25; Id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 10 50 a 11 00 — Vacche da 5 50 a 6 — — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli al chilo da 1 — a 1 —.

Carne di bue al chilo L. 1 00; di vitello 1 25; di vacca 1 00; di maiale 1 75 — Capretti 0 — a 0 —.

Cereali.

CARMAGNOLA, 14 novembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 25 — Segale da 18 — a 18 50 — Meliga da 16 50 a 17 — — Avena da 19 a 0 —.

CASALE, 13 novembre 1906.

Grano n. all'ettolitro L. 17 80 — Meliga 10. 11 50 — Avena id. 9 17

CHIVASSO, 14 novembre 1906.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 23 —; id. 2ª qual. 22 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 16 50; id. 2ª qual. 15 75 — Pignoletto 1ª qual. 17 50; id. 2ª 16 75 — Segale 1ª qual. 18 50; id. 2ª qual. 17 75 — Avena 1ª qual. 19 50; 2ª qual. 19 00.

CUNEO, 13 novembre 1906.

Frumento al quintale da L. 22 00 a 24 15 — Barbariato 19 70 a 20 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Meliga da 15 50 a 16 35 — Frumentone da 17 50 a 18 75.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 14 novembre 1906.

Riso al quintale da L. 36 — a 37 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 50; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 22; casalingo 20.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 13 novembre 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 23 40.

CHIVASSO, 14 novembre 1906.

Farina di frumento, marca B. per quintale, L. 33 — — Id. marca C. 30 — — Paste comuni 45 00 — Id. fine 48 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 38 50; id. 2ª q. 37 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 28; fino eccedente il peso di 50 grammi 23; casalingo 20; bruno —.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 13 novembre 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 32 50 a 34 — — Id. N. 2 da 31 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 29 75 a 40 25.

Riso al quintale da L. 36 25 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 30; casalingo 22; bruno e di barbariato 20; grissino 45; paste di semola 45; di farina 1.a qual. 45; di 2.a 40; bruno 35.

Foraggio.

CHIVASSO, 14 novembre 1906.

Maggengo al miria L. da 0 90 a 0 95 — Ricetta da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 80 a 0 75 — Paglia da 0 35 a 0 40.

CUNEO, 13 novembre 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 14 novembre 1906.

Castagne fresche al miria da 1 50 a 1 70 — Patate da 0 7 a 0 80.

CASALE, 13 novembre 1906.

Fave all'ettolitro L. 14 50 — Fagiuoli comuni 17 40 — Fagiuoli dall'occhio 23 10 — Ceci bianchi 31 60.

CHIVASSO, 14 novembre 1906.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 — — Cipolle da 0 90 a 1 — Carote da 1 a 1 10 — Cavoli per dozzina da 1 20 a 1 75 — Cardi caduno colla da 1 50 a 2 — Spinaci al miria da 1 75 a 1 90 Fagiuoli sanali da 0 60 a 0 70 — Rape da 0 60 a 0 75 Mele da 1 75 a 1 90 Pere da 2 40 a 2 50 — Uva da tavola 3 50 a 4.

CUNEO, 13 novembre 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 31 15 a 32 70 — Id. comuni da 29 15 a 30 70 — Patate al miria 0 65 a 0 75.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 14 novembre 1906.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 50; id. 2ª qualità 2 25; id. dolce 1ª qual. 2 —; id. 2ª qual. 1 90.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 14 novembre 1906.

Polli alla coppia da L. 3 — a 3 50 — Capponi da 6 — a 6 — — Galline da 3 — a 3 50 — Galline faraone da 3 00 a 3 15 — Piccioni da 1 40 a 1 10 — Anitre da 4 — a 5 — — Burro al miria da 22 — a 23 —, Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 45.

CHIVASSO, 14 novembre 1906.

Polli e galline per capo da 1 90 a 1 50 — Capponi da 2 40 a 2 60 — Tacchini da 6 — a 7 — — Anitre da 1 90 a 2 4 — Uova alla dozzina da 1 35 a 1 50 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 50 a 2 60 — Pesce d'aqua dolce 1.a qualità da 1 60 a 1 80; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minuto da 1 — a 1 25.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 novembre 1906.

Cuoio. — Importanti furono gli arrivi nel corso dell'ottava, ascendendo a circa 30,000 cuoia e pelli dal Plata, coi vapori *Prinz Oskar* e *Re Umberto*.

Il nostro deposito è ora discretamente provvisto, ed è sperabile che le domande si facciano attivissime. Prezzi fermi, cioè:

Buenos Aires, Campos primarie, pelo d'inverno, da L. 145 a 150 — Montevideo, da L. 148 a 150 — Entre Rios, da L. 145 a 150 — Buenos Aires navigli, da L. 138 a 142 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, da L. 148 a 150 — Buenos Aires e Entre Rios, da L. 142 a 145 — Cordova di vacca, salate, da L. 88 a 90 — Vacche e buoi, salati, da L. 30 a 35 per 50 chilo — Australia, vitellini salati, da L. 205 a 210 — Rangoon primari, pelo d'inverno, da L. 250 a 265 — Id., pelo d'inverno, da L. 240 a 245 — Kurrachee Volkart primari, pelo d'inverno, da L. 255 a 260 — Id., pelo d'inverno, da L. 230 a 235 — Manaus originali, da L. 200 a 205 — Calcutta arsenicati scartoni, da L. 230 a 236 — Cina primarie, pelo d'inverno, da L. 255 a 260 — Id., pelo d'inverno, da L. 230 a 235 — Id., pelo d'inverno, da L. 245 a 260 — Id., pelo d'inverno, da L. 240 a 245 — Corrientes Paraguay, da L. 245 a 250 — Id. media, da L. 240 a 245 al quintale a magazzino.

Suola. — Sostenuta, con domande limitate. Quotiamo:

Suola vacca macello 1.a scelta, da L. 4 a 4 10 — Id. 2.a scelta, da L. 3 70 a 3 90 — Buenos Aires 1.a scelta, da L. 3 55 a 3 80 — Id. 2.a scelta, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 3.a scelta, da L. 3 20 a 3 30 — Id. 4.a scelta, da L. 3 a 3 10 — Suolette 1.a qualità, da L. 3 20 a 3 70 — Id. 2.a qualità, da L. 3 a 3 10 — Id. 3.a qualità, da L. 2 90 a 3 — Cornmetto 1.a qualità, da L. 3 60 a 3 80 — Id. 2.a qualità, da L. 3 30 a 3 60 — Suola Cina 1.a qualità, da L. 3 50 a 4 — Id. 2.a qualità, da L. 3 60 a 3 80 al chilo.

Salumi. — Mercato attivissimo, a prezzi sempre sostenuti.

Salacche inglesi in barili da L. 55 a 60 — Id. Portogallo nuove da L. 60 a 65 — Salacchine Spagna nuove da L. 60 a 65 — Alici Spagna in barili da L. 90 a 100 — Id. salate di Sicilia in barili da L. 105 a 110 — Id. id. id. in scatole da L. 115 a 130 — Sardelle salate non testa in barili uso Sicilia da L. 20 a 22 — Id. id. con testa uso Istria da L. 24 a 25 — Id. id. in scatole da L. 48 a 50 — Id. senza testa in barili da L. 46 a 50 — Id. id. in scatole da L. 62 a 65 — Aringhe di Yarmo., pesce aut., barile da L. 30 a 32 — Merluzzo francese lavato L. 90 al quintale — Id. Islanda nuovo da L. 86 a 90 id. — Id. inglese Labrador da L. 80 a 85 id. — Stoccafisso Bergen Westra da L. 145 a 150 id. — Id. id. 2 da L. 140 a 142 id. — Tonno Sardegna in casse da L. 170 a 175 — Id. Sicilia id. da L. 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo in casse da L. 170 a 175 — Id. di ritorno da L. 140 a 150 — Id. Sicilia di ritorno da L. 145 a 150 — Olio di tonno di Sicilia da L. 65 a 70 — Id. di Sardegna da L. 65 a 70 — Id. di Spagna e Portogallo da L. 60 a 65 — Formaggio Olanda tondo da L. 200 a 210 — Id. schiacciato da L. 175 a 180 — Id. Villa Iglesia da L. 165 a 170 — Lardo Stati Uniti d'America da L. 150 a 155 — Strutto id. id. id. da L. 140 a 145.

Il tutto reso in darsena.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 2 1/4.

Buenos Aires, 14 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 131 50.

Londra, 14. — Argento pesce 32 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14. — L'argento si quota centesimi di dollari 71 1/2 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,5; ore 15: 744,6; ore 21: 744,8.

Stato atmosferico — Ore 9: nebbia; ore 15: nebbia; ore 21: nebbia.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,1   Minima + 1,8

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 5,6

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 1,0

17 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 31; tramonta alle ore 16, minuti 56.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 5,8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 1,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	15,3	6,5	sereno	Pietroburgo	—6,6
Milano	10,5	2,8	nebbioso	Odessa	—1,1
Brescia	10,7	—1,2	»	Amburgo	6,2
Verona	11,8	5,9	3/4 cop.	Vienna	—3,9
Bologna	9,7	5,1	»	Trieste	6,4
Ancona	14,9	10,8	»	Madrid	1,0
Livorno	12,9	5,0	sereno	Alessandria	21,6
Firenze	11,8	2,4	»	Parigi	—1,5
Roma	16,2	5,0	»	Nizza	7,1
Bari	18,0	8,0	piovoso	Ginevra	0,0
Napoli	11,7	8,2	sereno	Costantinop.	6,7
Palermo	18,8	9,4	coperto	Malta	14,3
Messina	16,2	10,1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18,3	7,6	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Europa. — Pressione massima a 772 la Transilvania e Spagna; minima a 752 al nord-ovest dell'Irlanda.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di 1 a 3 mm. Temperatura poco variata; pioggie sul versante adriatico inferiore e Sicilia; nebbie in Val Padana. Stamane cielo sereno sul versante tirrenico, in gran parte nuvoloso altrove; venti deboli o moderati settentrionali; basso Adriatico agitato. Barometro a 766 sulle coste joniche; a 770 al nord.

Probabilità: Venti settentrionali deboli e moderati; cielo vario, specialmente sul versante adriatico.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Poesio Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

167

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

VI.

Gli appuntamenti.

Nicoletta aveva sentito perfettamente la chiamata di suo marito.

I due colpi ch'egli aveva dato alla sua porta la tenevano desta e seduta nel letto, col gomito affondato nel cuscino e la fronte poggiata nella mano destra.

Ella era pensierosa.

L'arrivo di Giovanni Villedieu al restaurant del boulevard Saint-Germain era stato per lei una specie di abbagliamento da cui era stata colpita.

Giovanni Villedieu la conosceva da parecchi anni.

Tra i cavalieri che sostavano all'albergo di papà Remigio di Servières durante le loro passeggiate o all'epoca delle grandi cacce di Fontaine-aux-Bois, era lui che ella aveva rimarcato fra tutti, lui che la trattava più amichevolmente, più cordialmente, con una buona grazia familiare, lui, in una parola, che più si avvicinava al suo cuore.

Rivedendolo, nel momento in cui tanto sovente pensava a lui, Nicoletta aveva provato una sensazione sconosciuta, ma tutta di gaudio, e un desiderio irresistibile si era impossessato di lei di provare al suo eletto che ella era estranea a tutto ciò che era avvenuto, innocente del male fatto agli esseri che gli erano cari.

L'idea ch'egli potesse supporla colpevole le era insopportabile.

Sì che con qual gioia lo aveva inteso chiederle un appuntamento!

E come erasi affrettata ad accordarglielo!

Come dovevano sembrarle lunghe le ore che la dividevano da quella da lei stessa fissata!

L'indomani arrivava troppo lentamente per i suoi desiderii!

A colazione ella accusò un malessere per restare nella sua camera ed evitare la presenza del marito.

La sola vista di Giovanni Villedieu era bastata per renderglielo ancora più odioso.

Invano Clopin la fece pregare dalla bretone che la serviva di accordargli un colloquio.

Ella rifiutò inesorabilmente.

Un poco prima del momento fissato per la sua uscita, Nicoletta procedette alla sua toeletta con estrema cura, si vestì evitando i colori chiassosi, s'avviluppò in una spolverina di seta, come se avesse dovuto partire per un lungo viaggio, e uscì senza passare per il caffè.

Clopin stava ritto davanti alla porta, come in agguato.

Ella finse di non accorgersi di lui e continuò il suo cammino verso Saint-Germain-Près.

La chiesa non era lontana.

Scorgendo la moglie, egli ebbe un moto di diffidenza.

Dove andava?

Perchè quella toeletta, che sembrava di una donna che si disponga a fuggire?

Volle seguirla.

Ma la necessità di prendere un cappello che non trovava, gli fece perdere qualche minuto.

Quando uscì, Nicoletta lo distanziava parecchio.

D'altronde, egli doveva tenersi lontano ed evitare di essere sorpreso nelle sue funzioni di spione e di sorvegliante.

Quando giunse, un istante dopo di lei, in piazza Saint-Germain-des-Près, egli la vide salire in un *coupé*, che si richiuse subito, e che un eccellente trottatore fece sparire, dirigendosi verso i *quais*, con una velocità che ben pochi *fiacres* avrebbero potuto uguagliare.

Clopin, stupefatto, rimase inchiodato al marciapiede, incapace di ogni movimento.

Allorchè si riebbe dal suo stordimento, il *coupé* era lontano, e gli sarebbe stato così impossibile raggiungerlo, come trovare un ago in un covone di paglia.

Provava nel petto un dolore acuto, presso a poco simile a quello d'un colpo di coltello.

La gelosia lo tormentava.

Tutto, dunque, gli veniva a mancare in una volta!

Dalla vigilia, il suo corpo non era che lividure e dolori, onta e sofferenze.

Revillac e Bichat avevano iniziato l'assalto; Nicoletta lo completava.

Non contenta di odiarlo e di chiudergli la porta, ella aveva un amante: lo ingannava sfacciatamente.

E non si prendeva neppure la pena di nascondere i suoi amori: lo trattava come se egli non avesse avuto alcuna autorità su lei! egli non avesse avuto alcuna autorità su lei!

Ma, infatti, non era alla discrezione di quella donna?

Non ne sapeva ella abbastanza, come Revillac e Bichat, per perderlo con una parola, con un gesto, designandolo per quello che era, cioè un bandito, un assassino, l'ultimo dei miserabili!

Lui, che si era creduto così forte, così astuto, così invulnerabile per la sua malizia di contadino e di frodatore, era tradito, smascherato, conosciuto!

E la causa ne era lei, lei sola!

Ah, la sua baracca di Fontaine-aux-Bois, la sua casa di roccolaio, i suoi stracci di predone, e il miserabile focolare in cui si riscaldava con rami secchi di faggio! Come rimpiangeva vivamente tutto ciò!

Che fare per sfuggire all'incubo che lo spaventava?

Come vendicarsi di quella Nicoletta, ch'egli aveva arricchita, a prezzo de' suoi delitti, e che l'abbandonava quando avrebbe dovuto essere il suo sostegno e la sua consolazione?

Lei era stata la sua debolezza, lei, ancora, che lo demoralizzava e lo rendeva incapace di energia e di resistenza!

Ella lo aveva bene scorto al momento in cui si allontanava, ma la sua presenza non l'aveva punto arrestata nella fretta di correre all'appuntamento!

Il suo amante era ricco, senza dubbio alcuno.

Tutto lo indicava: l'equipaggio che l'attendeva, il cocchiere che si teneva impettito sul suo sediolino, un grande, ben vestito e ben nutrito uomo; un domestico insomma di quelle grandi case in cui non si risparmia.

Clopin se ne tornò al suo caffè a testa bassa, lentamente, d'un passo incerto, quasi vacillante, pensando a quella nuova tegola che s'abbatteva sul suo capo e che lo feriva più dolorosamente delle altre.

Nicoletta intanto filava verso le alture dell'Arco della Stella, mollemente cullata sui soffici cuscini della vettura, in cui era rannicchiata contro il suo compagno di escursione.

Ella, al contrario di suo marito, si sentiva tranquilla, felice, molto felice!

Avrebbe potuto, finalmente, discolparsi faccia a faccia con lui, al quale pensava senza tregua, sempre.

Giovanni le domandò:

— Avete potuto uscire?

— Facilmente.

— E Clopin?

— Era davanti alla porta..... Io non ho fatto alcuna attenzione a lui....

— Non per tanto....

— Volete dirmi ch'egli è il padrone....

— Per bacco!.... Sicuro!....

Ella lo guardò, sorridendo:

— Eh, via! — disse — se disgraziatamente lo è stato, da molto tempo non lo è più...

— Ah!....

— E gli ho chiuso la porta della mia camera....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(108)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e E. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Alla sera alcuni ospiti giunsero per le feste abituali.

Passammo anche una buona sera, ma tratto tratto, non potevo trattenermi dal contemplare miss Sherwood con una certa apprensione.

La fanciulla era tutta vestita di bianco. Alla cintura e nei capelli neri recava alcuni ciuffi di coccole rosse.

Certo, ella era una bella figurina, ma l'inquietudine, l'ansia che continuavano ad esserle dipinte in volto guastavano la sua bellezza.

Ad un certo punto mi risolsi di provocare le sue confidenze.

Che cosa mai le aveva detto la zingara misteriosa?

Quella era appunto la notte in cui, secondo la vecchia tradizione, lo spettro dell'antica cercatrice d'erbe doveva apparire....

Se miss Sherwood avesse potuto sollevare il proprio pensiero prima di ritirarsi nella sua camera, certo per lei sarebbe stato meglio.

Io stavo appunto vicino a lei, e ad un certo momento, in cui ella non potè tradire con un gesto il suo maggior turbamento, le chiesi:

— Avete qualcosa che vi inquieta?

— Oh! sono una folle ragazza, — ella mi rispose.

— Voi non volete aprire con me il vostro cuore? Rispettero la vostra confidenza ed il vostro segreto.... Voi avete tutta la mia simpatia.

— Io non debbo incoraggiare i miei turbamenti nervosi, — rispose.... — Basta, mio padre vi ha narrato della leggenda che si narra intorno a questa casa?

— L'ha narrata.

— Questa è precisamente la notte in cui la cercatrice d'erbe appare.

— Mia cara fanciulla, voi non potete già credere che uno spirito venga dall'altro mondo in questo, così, a fare delle passeggiate.... Cacciate quell'idea.... La leggenda non significa nulla.

— Così dite voi — ella rispose.... — Ma voi non avete veduto.

Incominciò ad essere scossa da un tremito, e, sollevate le mani, se le portò dinanzi agli occhi.

— Sento una spettrale influenza nell'aria — aggiunse. — Mi pare che qualcosa di terribile debba accadere questa notte.

— Voi pensate ciò perchè l'indovina vi ha spaurita ieri sera.

Ella mi diede uno sguardo di stupore.

— Che cosa volete voi significare?

— Sì, io giudico che voi siate stata impaurita dalle parole della zingara, dal vostro volto e dal vostro gesto. Se voi ripigliaste coraggio, e sgombrate la vostra mente da queste ombre, certamente se ne andranno anche le vostre preoccupazioni. Volete dunque dirmi...

— Ma ella mi ha parlato sotto il suggello del segreto. Posso io rompere la mia promessa?

— Date le circostanze attuali, sì — risposi rapidamente.

— Sta bene. Vi parlerò. Non so se in altro momento avrei mancato alla mia parola.... Ma voi, da vostra parte, dovete assicurarmi che terrete il segreto.

— Ve lo posso promettere — dissi.

La fanciulla mi guardò fisso in pieno volto.

— Venite di là, nella serra — aggiunse.

Mi prese la mano e mi guidò, per un lungo corridoio, in una vasta serra che si estendeva all'altro capo della casa.

La serra era illuminata a lanterne cinesi da una luce discreta e fantastica di bellissimo effetto.

Ci inoltrammo e ci sedemmo contro un'alta pianta di limone.

Miss Sherwood prese novamente una delle mie mani e la strinse fra le sue.

— Io non potrò mai dimenticare — cominciò ella a dire — la scena di ieri. Potei appena scorgere la faccia della zingara, perchè era nell'ombra, ma i suoi grandi occhi scintillanti sfolgoravano nell'oscurità. Il tocco della sua mano, quando si posò su di me, mi fece trasalire. La zingara mi chiese di inginocchiarmi presso di lei. La sua voce era profonda e grave, e piena di potenza suggestiva. Non era quella certo la voce di una qualsiasi persona umana. E parlava lentamente, facendo, tra una parola e l'altra, una pausa.

— E che vi disse codesta strana strega?

— « Io vi compiango perchè siete vicina alla morte. » Così incominciò le sue rivelazioni. Mi sentii quasi incapace di rispondere, e la zingara: « Non la vostra morte, no, e nemmeno della morte di vostro padre si tratta.... Ad ogni modo, però, voi sarete prossima alla morte, la morte vi sfiorerà e vi sfiorerà presto colla sua ala gelida e livida. E sarà una morte fredda, misteriosa, tremenda. Per quanto facciate non potrete allontanarla dalla vostra casa, imperocchè essa verrà per via recondita ed inaspettata, e la sua opera sarà fulminea ed implacabile. Ed ora non chiedetemi di più, andate! »

La fanciulla tacque un istante poi ripigliò:

« — E non volete voi dirmi — chiesi io allora alla zingara — anche la ventura di quei signori che aspettano lì fuori.

« — Vi ho detto appunto la sorte di quei due uomini — mi rispose ella e ripetè: — Andate! »

La sua mano mi spinse ed io uscii. E questo è tutto, signor Normann. Io non so che cosa quelle parole vogliano dire, ma voi potete ben comprendere che su di un temperamento nervoso quale io sono, esse non potevano che fare un grande effetto.

— Lo comprendo, — io risposi, — ma voi non dovete forzare la vostra mente a cacciare questo pensiero. La zingara vide che voi eravate nervosa e pensò che avrebbe acquistato al vostro cospetto maggior autorità parlandovi come un'oscura profetessa. Ma, ve lo ripeto, in quelle parole non ci può essere dentro nulla e dimenticatele.

Rosalia cercò di sorridere ed io pensai che quanto le avevo detto l'avesse davvero riconfortata.

Ella però non poteva indovinare qual sorta di inquietudine sentivo era in cuor mio. La sera, tardi, mi recai nella camera di Dufrayer.

Avevo promesso a miss Sherwood che non avrei tradito la sua confidenza, ma le parole della zingara mi stavano tutte in mente, e mal mio grado andavo ripetendole tra me e me.

« *Io vi compiango perchè voi siete prossima alla morte. Nulla potrete fare contro di essa. E la morte verrà per vie misteriose ed ignote, e sarà fulminea ed implacabile nell'opera sua.* »

Mentre rimanevo così meditabondo, Dufrayer mi disse:

— Che cosa diavolo avete?

— Sono assai depresso — risposi. — Quella leggenda dello spettro, ve lo confesso, mi turba.

Il mio amico sorrise.

— E per giunta — continuai io — voi dormite proprio nella camera dove il famoso delitto è stato commesso.

Dufrayer sorrise novamente e mi diede uno sguardo di burlevole commiserazione.

— Davvero Normann, queste cose non sono da voi. Come mai delle favole di vecchie nonne riescono a turbare la serietà dei vostri pensieri? Il fatto che quel disgraziato è stato ucciso in questa camera, per conto mio non mi fa impressione alcuna. Suvvia, andate a letto, vecchio mio, andate a letto e dormite un lungo sonno.

(Continua).